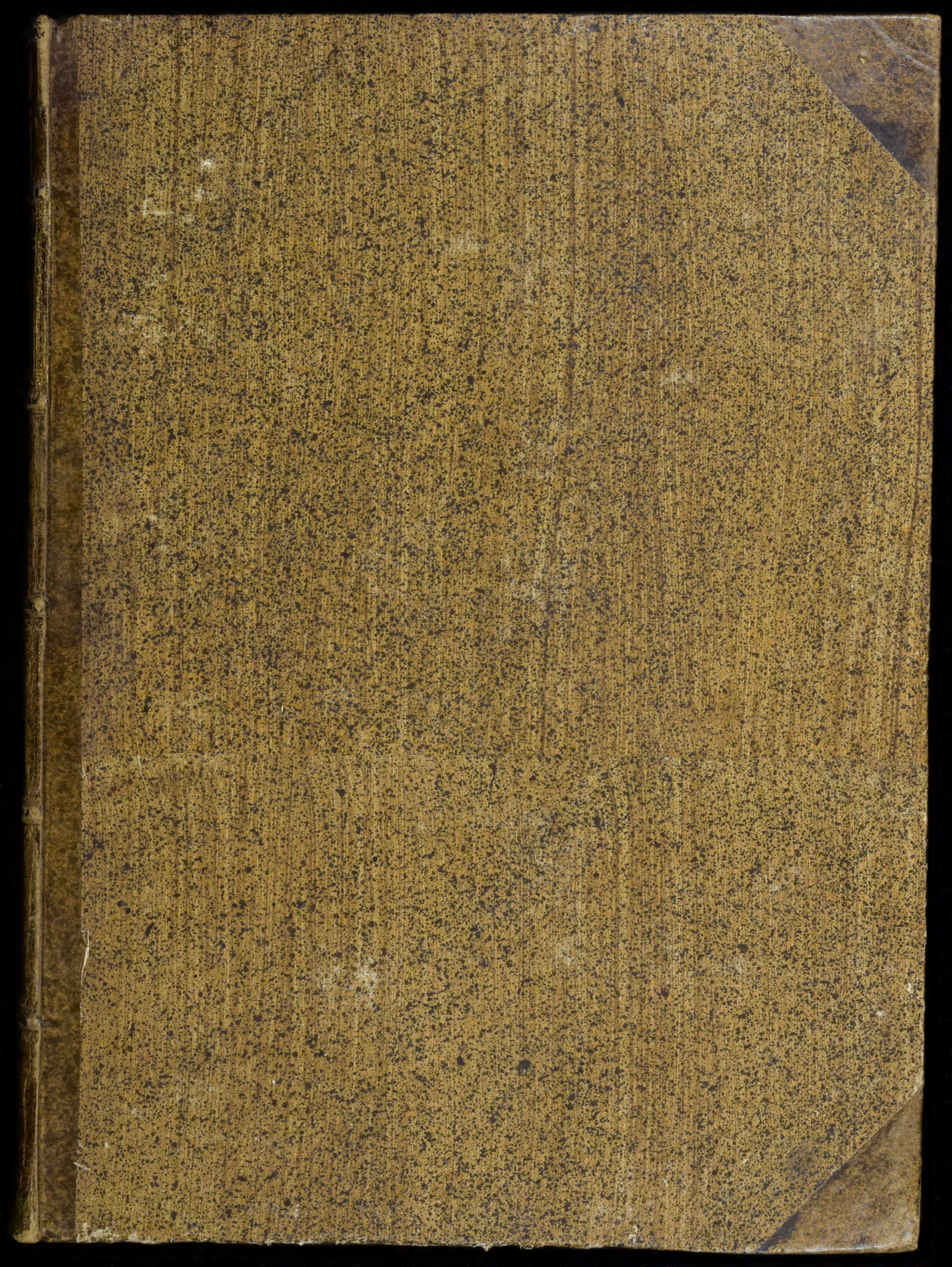




LE FABBRICHE E I DISEGNI

D I

ANDREA PALLADIO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

D A

OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

Opera divisa in quattro Tomi con Tavole in rame rappresentanti le Piante, i Prospetti, e gli Spaccati:

CON LA TRADUZIONE FRANCESE.

TOMO TERZO.



MDCCLXXXI.

IN VICENZA.

PER FRANCESCO MODENA

Con licenza de' Superiori.



PREFAZIONE.



IO sono intimamente persuaso, che un complesso di Disegni tratti dalle Opere già esistenti non altronde può acquistar vero pregio, e produr vera utilità, che da molta esattezza, e da una fedeltà a tutta prova. E di fatti sono questi i punti, dietro a' quali i buoni Critici misurano il merito delle Opere di simil fatta. Quanti grandiosi Libri, e dispendiosissimi di Architettura non marciscono polverosi ne' plutei delle grandi Biblioteche, perchè spogli dell' aurea fedeltà nei Disegni?

L' ordine da me tenuto nel disporre le Fabbriche in questo Tomo è il medesimo che ho praticato ne' due pubblicati: hò separate cioè le Fabbriche, che indubitabilmente sono d' invenzione del Palladio, da quelle supposte di suo Disegno, perchè ritengono della di lui maniera, e si possono giustamente chiamare della sua Scuola.

Nella serie delle sue invenzioni si vedrà la somma perizia ch' egli possedeva di quanto può confluire alle tre essenzialissime parti di una Fabbrica, cioè alla sodezza, al comodo, e alla bellezza; comodo peraltro relativo al modo di fabbricare di que' tempi, ne' quali la magnificenza delle case dimostrava quella de' padroni di esse, la loro opulenza, e cooperava all' ornamento delle Città e delle Ville, che per le Fabbriche istesse quindi nome acquistarono.

La Fabbrica di Sua Eccellenza Foscari non molto lungi dalle Gambarare, la prima di questo terzo Volume, n' è un bell' esempio, come lo sono quelle degli Eccellentissimi Cornari nella Villa di Piombino, di Sua Eccellenza Emo a Fanzolo, del Conte Antonini in Udine, di Sua Eccellenza Leonardo Mocenigo nella Villa di Maroco; la superba Fabbrica da lui inventata per Monsignor Daniele e Fratello Barbaro nella tanto rinomata lor Villa di Maser, decorata, oltre alla giudiziosa distribuzione, di un Tempio rotondo construtto sul gusto antico, il quale verrà da me pubblicato nel quarto Tomo di questa Collezione insieme con altri Tempj dal medesimo Palladio ideati ed eseguiti.

Oltre alle predette Fabbriche, si ammirerà la bella invenzione per Sua Eccellenza Angarano, che fu in parte eretta nella Villa di Angarano, ed una in Campiglia per il Sig. Marchese Mario Repetta; l' altra disegnata per i Signori Conti Francesco e Lodovico fratelli Trissini nella Villa di Meledo; oltre ad altre Fabbriche di suo Disegno, delle quali si parlerà ai rispettivi luoghi.

Non v' ha fra' più intelligenti, nè fra gli amanti del bello e dell' ordinato chi non rimanga contento della ragionevole regolatezza delle parti che compongono gli ornamenti degli edifizj Palladiani.

Il

Il noſtro Palladio ſtudiò la natura, ſtudiò cioè gl' inſegnamenti della natura medeſima ſuggeriti agli uomini per ripararſi dalle ingiurie delle ſtagioni, ed eſaminò que' principj che furono poi nobilitati e ridotti dall' ingegno eccitato dalla opulenza in tempi di luſſo; onde nacquero le ſuperbe Opere degli Egizj, de' Greci, e de' Romani; e ſeppe il di lui genio aggiungere a ſiffatti principj un' eleganza riconoſciuta per tutta ſua.

Superfluo renderebbeſi ch' io voleſſi dimoſtrare la varietà delle diſtribuzioni interne che riconoſconſi nelle Piante contenute in queſto Tomo. Le forme delle Logge, degli Atrj, le Sale, i Portici, le Stanze ſono in ognuna di bella proporzione, e rilevaſi con le riſpettive altezze, che proporzionate ſono da alcuna delle tre medie, cioè Aritmetica, Geometrica, ed Armonica. Talvolta l'Autore fece anche uſo della contro-Armonica, ſe il biſogno lo richiedeva.

Egli non fu ſempre coſtante nel proporzionare le Colonne de' ſuoi Ordini, e le loro Trabeazioni, ma ſeppe maeſtrevolmente modificare le ſcritte ſue regole con accreſcimenti, ed opportune diminuzioni adattate alle ſituazioni delle Fabbriche, e agli uſi delle medeſime; ed ebbe ſempre la precauzione, che le varie parti, che compongono un Edifizio, foſſero conformi alla maſſa dell' Edifizio medeſimo; imperciocchè l' eccedenza di eſſe lo rende goffo e peſante, e la non bene calcolata diminuzione gracile e meſchino.

Si ammirerà anche nelle Sacome la varietà delle gentili ſue combinazioni nella diſpoſizione de' membri componenti i Sopraornati, le Baſi, i Capitelli, le Impoſte, e gli Stipiti.

Meritano altresì rifleſſione gli accreſcimenti da eſſo lui uſati negli Aggetti delle Cornici, ed alcuna volta le loro diminuzioni coſtantemente praticate nelle Cornici interne, come verrà particolarmente dimoſtrato colle Sacome della ſoprannominata Fabbrica di Maſer, ove riſplendono i ricchi ornamenti d' ogni ſorta d' intagli.

Fra le molte coſe degne di ammirazione ch' io ritrovo nel noſtro Architetto, la principale parmi una certa armonia fra la lunghezza ed altezza de' ſuoi Proſpetti, che non laſcia naſcere deſiderio di accreſcimenti, nè di diminuzioni. Si dirà forſe che quelle proporzioni non conoſciute ſieno ſtate da lui praticate ſenza determinati principj? o pretenderaſſi di attribuirle a ſolo dono di natura, la quale abbialo fornito di un genio tanto armonico, che la mente, a cui per la via degli occhi vengono rappreſentati gli oggetti, ſia fatta giudice delle idee concepite, e da ciò ne riſultaſſe, che tutto quello, che veniſſe da lui preſcielto, aveſſe neceſſariamente a piacere? Su queſto punto mi fo lecito di azzardare un mio penſiero, ſottomettendolo alla critica degl' illuminati pretendenti (1).

Rifletto in primo luogo che tutte le invenzioni del Palladio le vediamo regolate da dimenſioni fra loro armoniche. Eſaminiamo, per eſempio, le proporzioni delle

delle

(1) Non altro inteſe di dire il divino Michelangelo Buonarroti allorchè diſſe „ *che biſognava aver le ſeſte negli occhi, e non nella mano; poichè gli occhi, e non le mani giudicano.*

delle Stanze, cioè delle loro larghezze e lunghezze, e vedremo che da queſte due proporzionate dimenſioni egli ha tratte le altezze, con certe determinate regole, dalle quali riſulta bellezza.

Sarebbe ſuperfluo l'annoverare le proporzioni de'ſuoi cinque Ordini, e le grazioſe diſtribuzioni delle loro parti, preſe, com'egli dice, dalle Fabbriche antiche, e da lui ridotte forſe a maggior eleganza e ſemplicità, le quali rieſcono proporzionate fra loro e con tutto il compleſſo dell'Ordine.

Con queſti principj credo di poter congetturare, che anche il tutto de' Proſpetti delle ſue Fabbriche ſia ſimmetrizzato con regole certe e indubitabili da lui conoſciute e meſſe in pratica, quantunque non manifeſtate nel ſuo Trattato di Architettura.

Il noſtro dotto Architetto avea ſtudiato con profonda attenzione Vitruvio, il quale nel ſuo ſcientifico Trattato vuole che gli Architetti ſieno intelligenti delle proporzioni muſicali (1).

L'accurato Leon-Batiſta Alberti inſegna queſte proporzioni, additandole con più ragione agli Architetti per le dimenſioni delle linee, acciò rieſcano corriſpondenti ed armoniche fra loro nelle compoſizioni degli Edifizj. Egli dice adunque: „ Il finimento appreſſo di noi è una certa corriſpondenza di linee in „ fra di loro, con le quali ſono miſurate le quantità, che una è la lunghezza, „ l'altra la larghezza, e l'altra l'altezza...... Que' medeſimi numeri certo, per i quali avviene che il concerto delle voci rieſce gratiſſimo agli orecchi degli uomini, ſono quegli ſteſſi ch'empiono anche gli occhi e l'animo di piacere maraviglioſo (2). Forſe il Palladio, ſtudioſiſſimo, com'è ſtato, di quell'Autore (3), avrà adoperate le regole da eſſo Alberti e da altri Autori indicate nel proporzionare il tutto inſieme de' ſuoi Edifizj, e nel combinare con armoniche miſure tutte le parti che li compongono (4).

Anche lo Scamozzi fa menzione di queſte proporzioni muſicali (5), additandole ſolamente per gli Ordini di Architettura; e dimoſtra qual relazione e con-

(1) Vitruvio Libro I. nel Proemio, e Lib. V. cap. 4.

(2) L'Architettura di Leon-Batiſta Alberti tradotta in lingua Fiorentina da Coſimo Bartoli. In Venezia appreſſo Franceſco Franceſchi Saneſe 1565. Lib. IX. cap. 6.

(3) Palladio nel Proemio de'ſuoi quattro Libri.

(4) „ E quanto alla grandezza, non vi è Chieſa in queſta Città che ſia maggiore di capacità a un pezzo; e le Chieſe di S. Gio: e Polo in Venezia, e delli Frari, che ſono Chieſe grandiſſime, ſono minori di quattro in cinque brazza; onde queſta Fabbrica non potrà ſe non fare belliſſima viſta, e contento grandiſſimo per la bella forma a quelli che entreranno in Chieſa; perciocchè ſecondo che le proporzioni delle voci ſono armonia delle orecchie, così quelle delle miſure ſono armonia degli occhi noſtri, la quale ſecondo il ſuo coſtume ſommamente diletta ſenza ſaperſi il perchè, fuori che da quelli, che ſtudiano di ſapere le ragioni delle coſe..... „ Scrittura riportata nella Vita del Palladio ſcritta dal chiariſſimo Sig. Tommaſo Temanza, pubblicata in Venezia l'anno 1762. preſſo Giambatiſta Paſquali.

(5) „ Laonde il ſette e mezzo viene ad eſſere in proporzione al dieci, come il terzo al quarto, e come a dire la ſeſquialtera paragonata alla proporzione dupla „. Scamozzi Parte II. Lib. VI. cap. 10.

venienza debbano avere fra di essi; nè fa alcuna menzione della corrispondenza ch' io crederei necessaria fra la lunghezza e l'altezza di un Prospetto, e fra le sue parti ed il Tutto, per ottenere un'armonica proporzione (1).

Ho notati i luoghi, dove sembrommi di ritrovare siffatte proporzioni; le ho accennate chiamandole coi nomi fra noi più usati, cioè Quinta, Dupla, Tripla, Quadrupla, Terza minore ec. lasciando per i Matematici, e Maestri di Musica le denominazioni derivate da' Greci, di *Diapente*, *Diatessaron*, *Diapason*, e *Disdiapason*.

Io paleso questo mio pensiero così alla sfuggita, ben intendendo che tale idea merita di esser esaminata giudiziosamente, e da una testa ragionatrice. Trattandosi però di cosa di fatto, non si può certamente far cognizione vera e soda della materia, se non col mezzo di prudenti e continue osservazioni delle Opere Palladiane. Lasciando ogni prevenzione, mi studiai di analizzare le proporzioni delle parti di alcuni Edifizj descritti e disegnati in questo Volume, e sempre, dove mi è caduto in acconcio, ho ripetuta la osservazione colle medesime viste. Dietro alle traccie da me segnate invito gli Amatori dell' Architettura a voler ricercare tal verità, da cui grande utile ridonderebbe alla teoria, e alla pratica della nostra Professione. Frutto ben degno di tali ricerche sarebbe il poter attingere con certa facilità ad un fonte inesausto que' tratti, dai quali nasce il tesoro della bellezza. Questa, che nelle Opere del gran Maestro si manifestamente apparisce, dipende nelle varie sue forme da un certo sistema di leggi esistenti in natura, il codice delle quali sembra fondato sopra alcuni principj assai più fermi di quel genio che volgarmente buon gusto si chiama.

L' organo visuale non potrebb' egli essere lo stromento atto a trasportare al comune sensorio e all' anima l' impressione ricevuta dagli oggetti esteriori simmetrizzati in maniera, ch' eccitar potessero l' idea dell' armonia; appunto come certe ondulazioni cagionate nell' aria dalla vibrazione di certe corde, o dalla viva azione dell' organo vocale umano, mediante lo stromento dell' udito, in noi risvegliano la grata idea d' un suono, o di un canto armonioso? E come nel canto e nel suono la così detta armonia nasce dal buon uso delle musicali proporzioni, che quantunque varie, pur sono ferme in natura; così l'armonia nell' Architettura può dalle stesse facilmente derivare (2).

Se utile inoltre si rende l' esame delle Opere innalzate dagl' insigni Architetti, quelle del Palladio meritano d' essere contemplate con maggior diligenza. Imperciocchè le Fabbriche, che troviamo disegnate nel suo Trattato di Architettura, sono molto discordanti dalle loro esecuzioni, e senza scala di piedi per poterle

(1) „ Il bel numero, detto Euritmia, e aspetto grazioso, e comoda forma nelle composizioni dei membri, questa si fa quando i membri dell'Opera sono convenienti, come dall'altezza alla larghezza, dalla larghezza alla lunghezza; e in fine ogni cosa risponda al suo compimento proprio „. Vitruvio tradotto da Daniel Barbaro Lib. I. cap. 2.

(2) Veggansi le lettere del Co: Francesco Ricati Trivigiano date alla luce in Treviso l'anno 1763. per Giulio Trento.

terle misurare, con pochi numeri dinotanti le altezze e larghezze, come altre volte abbiamo osservato, e ripiene di significanti varietà, dimodochè appena si può trarne qualche profitto.

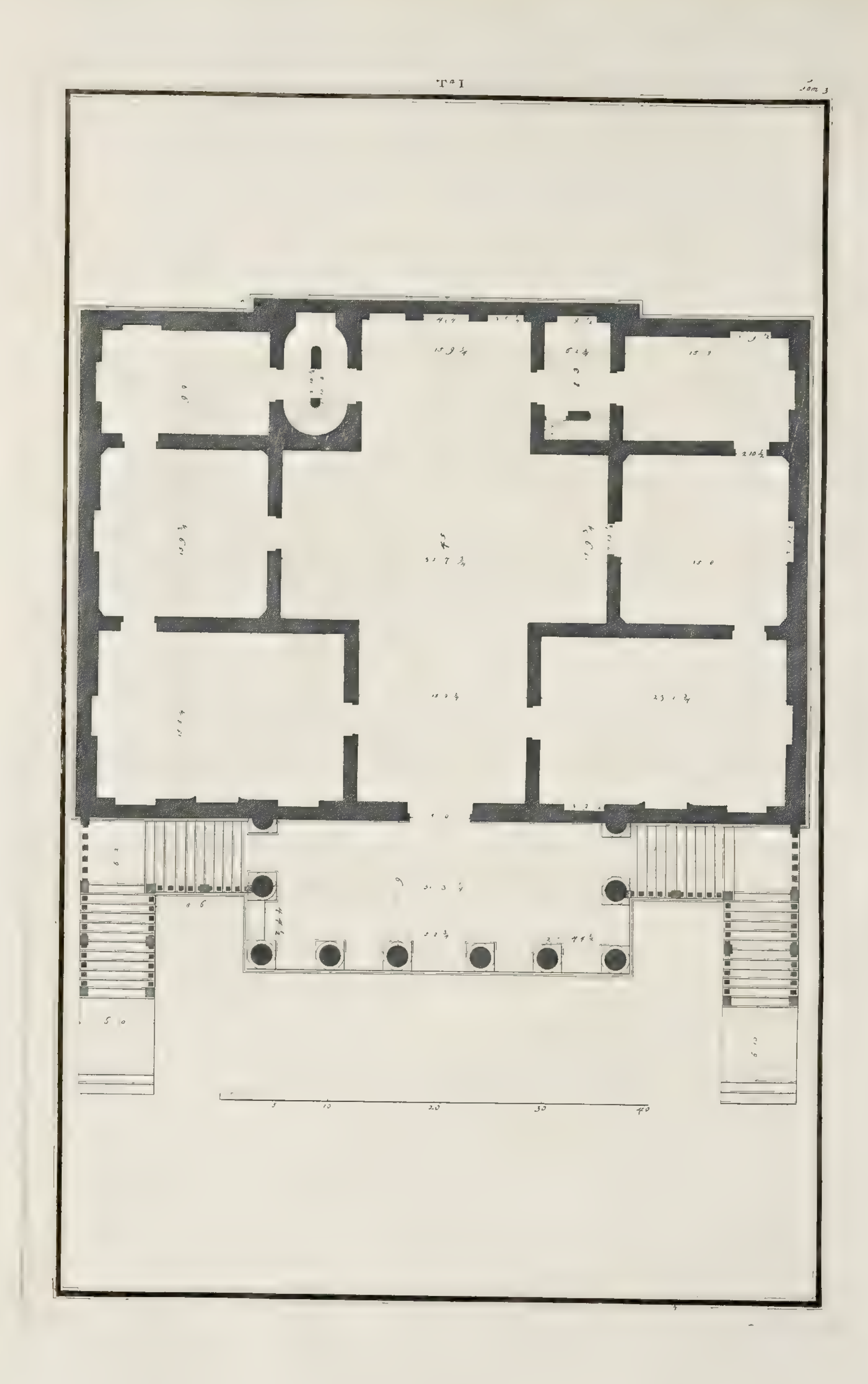
Tale incontrastabile verità fu riconosciuta da molti, e particolarmente da un dotto Architetto Francese del secolo scorso, che in una sua bell' Opera l' ha enunziata nel seguente modo:

„ Fa d' uopo qui d' osservar che il Vignola avendo composto il suo libro verso
„ gli ultimi anni della sua vita, le di lui prime Fabbriche non corrispondono
„ al buon gusto de' suoi Profili, buon gusto ch' egli aveva acquistato mercè una
„ consumata sperienza; e che quest' Opera è ad esso tanto vantaggiosa, quanto
„ il libro del Palladio; così mal eseguito, sembra diminuita, se si confronti col-
„ le sue Fabbriche, l' alta stima che debbesi a un Architetto di tanta fama (1).

A questo terzo Volume verrà dietro, quanto più presto per me si potrà, il quarto contenente i Templi inventati dal Palladio, ed altri pubblici e privati Edifizj, fra i quali si distingueranno quattro invenzioni del nostro Autore per la Facciata di S. Petronio di Bologna, le Chiese del Redentore, e di S. Giorgio Maggiore, la Facciata di S. Francesco detto della Vigna, l' Atrio Corintio con la Sagrestia del Convento della Carità di Venezia ec.

Nel formar quest' Opera, che mi riuscì, a dir vero, in pratica più laboriosa di quello io mi fossi a principio immaginato, non ho risparmiato certamente nè diligenza, nè fatica, per soddisfare alle mie promesse, e per aprire un campo agl' intendenti di quest' Arte, onde poter raccogliere que' lumi, e quelle verità che mancano certamente in molte altre Opere di tal natura.

(1) Cous d' Architecture qui comprend les Ordres de Vignole avec des Commentaires &c. Par A. C. Daviler Architecte du Roy: Tome Premier: Nouvelle & Troisieme Edition: Préface. A la Haye: Chez Pierre Gosse & Jean Neaulme 1730.



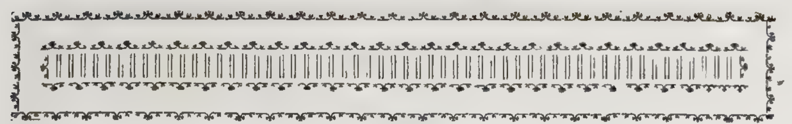
A

B

NICOLAVS ET ALOYSIVS FOSCARI FRATRES FEDERICI FILII

5 10 20 30 40

Gaetano Testolini inc.



P A L A Z Z O

DI S.E. IL SIGNOR

FRANCESCO FOSCARI

ALLA MALCONTENTA

SULLA SPONDA DEL FIUME BRENTA.



A nobile Fabbrica che diamo disegnata nelle Tavole I. II. III. è di ragione dell' Eccellentissima Casa Foscari, e presentemente posseduta da Sua Eccellenza il Signor Francesco Foscari. Ella è situata alla Malcontenta, non molto lontana dalle Gambarare, ed ha un aspetto che mette tosto curiosità di vedere delle interne sue parti l' armonica disposizione. Questa è una di quelle produzioni di Palladio che poco nella esecuzione sono dissomiglianti dalle misure de' suoi Disegni, se si eccettuino le Scale interne, le quali lo sono nella forma e nella grandezza. Il primo Piano terreno, ch' è a volto, viene impiegato per Cucine, Tinelli, Dispense, ed ha altri luoghi inservienti ai bisogni della Famiglia. L' altezza di questo Piano è piedi 10. oncie 4. Per due magnifiche Scale esterne, le quali montano ne' fianchi della Loggia, ch' è lunga due larghezze e due terzi, si passa nella Sala involtata a crociera. L' altezza di questa Sala è quanto la metà della sua lunghezza, e l' impostatura della volta eguaglia la sua larghezza. Fiancheggiano l' elegante Sala a croce due comodi e grandiosi Appartamenti, composti ognuno di due decorose Stanze a volto, e di uno Stanzino anch' esso involtato: l' altezza delle Camere maggiori si avvicina alla media proporzionale contro-armonica; le minori, che hanno le volte a cupola, sono alte poco più d' una larghezza e un terzo; gli Stanzini, che hanno sopra gli Ammezzati, sono alti una larghezza e $\frac{2}{5}$. Nell' ultimo Piano si trovano tanti Stanzini a tetto, quante sono le sottoposte Stanze; e per giugnere a questi vi sono delle Scalette interne che vanno dall' alto al basso.

Tavola 1.

Tavola 2.

La Loggia, ch' è d' Ordine Jonico, ha cinque intercolunnj nel Prospetto, e due per ciascun fianco: quello di mezzo è di 3. diametri meno $\frac{1}{8}$, e gli altri di 2. e $\frac{1}{6}$, quantunque sieno disegnati dal Palladio, il maggiore di 3. diametri, e gli altri di 2. e $\frac{1}{4}$. Egli disegnò anche le Colonne di 9. diametri e $\frac{1}{4}$, e sono eseguite di 9. meno un' oncia. La Trabeazione, che nel Libro del Palladio

dio è disegnata la quinta parte della Colonna, la troviamo 2. oncie maggiore, ma però distribuita secondo le sue regole. L'Attico che gira tutto all' intorno della Fabbrica, e che contiene, come abbiamo detto, degli Stanzini, è stato disegnato dall'Autore alto piedi 8. $\frac{3}{4}$, e in esecuzione egli è 6. oncie minore. Sopra di questo Attico s'innalza un grazioso Luminare che rende lucida una Sala superiore, col mezzo della quale hanno comunicazione gli Appartamenti degli Stanzini posti sopra del Piano nobile: e siccome il Piano di questa Sala è più alto del Piano dei detti Stanzini a tetto, si ascende alla medesima Sala con de' gradini nascosti nella volta di sotto, che hanno il loro principio dove sono le Porte di essi Stanzini, le quali si vedono nello Spaccato Tav. III., e che pajono sproporzionate, perchè in parte restano nascoste (*a*).

La Trabeazione Jonica convertita regna ancora ne' fianchi della Fabbrica, e ripiglia tutt'i suoi membri nel Prospetto posteriore, per quella sola porzione però che risale nel corpo di mezzo, la quale si vede nella Pianta. Questa Trabeazione viene interrotta da un gran Finestrone arcuato che illumina la Sala nobile, aperto nella mezzaria del Prospetto, come si comprende nello *Tavola 3.* Spaccato, dal quale si vede che anche in questa Facciata vi è il Frontispizio, ed il sopradescritto Luminare simile all'altro della Facciata principale.

Le piccole varietà, che si scoprono in questa nobile abitazione fra il Disegno del Palladio e la sua esecuzione, possiamo ragionevolmente supporle provenienti dall'Inventore medesimo; imperciocchè egli fa menzione di *Messer Battista Veneziano, e di Messer Battista Franco* celebri Pittori, che co' loro Penelli ornarono le parti interne di questo Palazzo (*b*); onde è presumibile ch' ella fosse compiuta quando i soprannominati Pittori l'avevano dipinta.

TAVOLA I. Pianta.

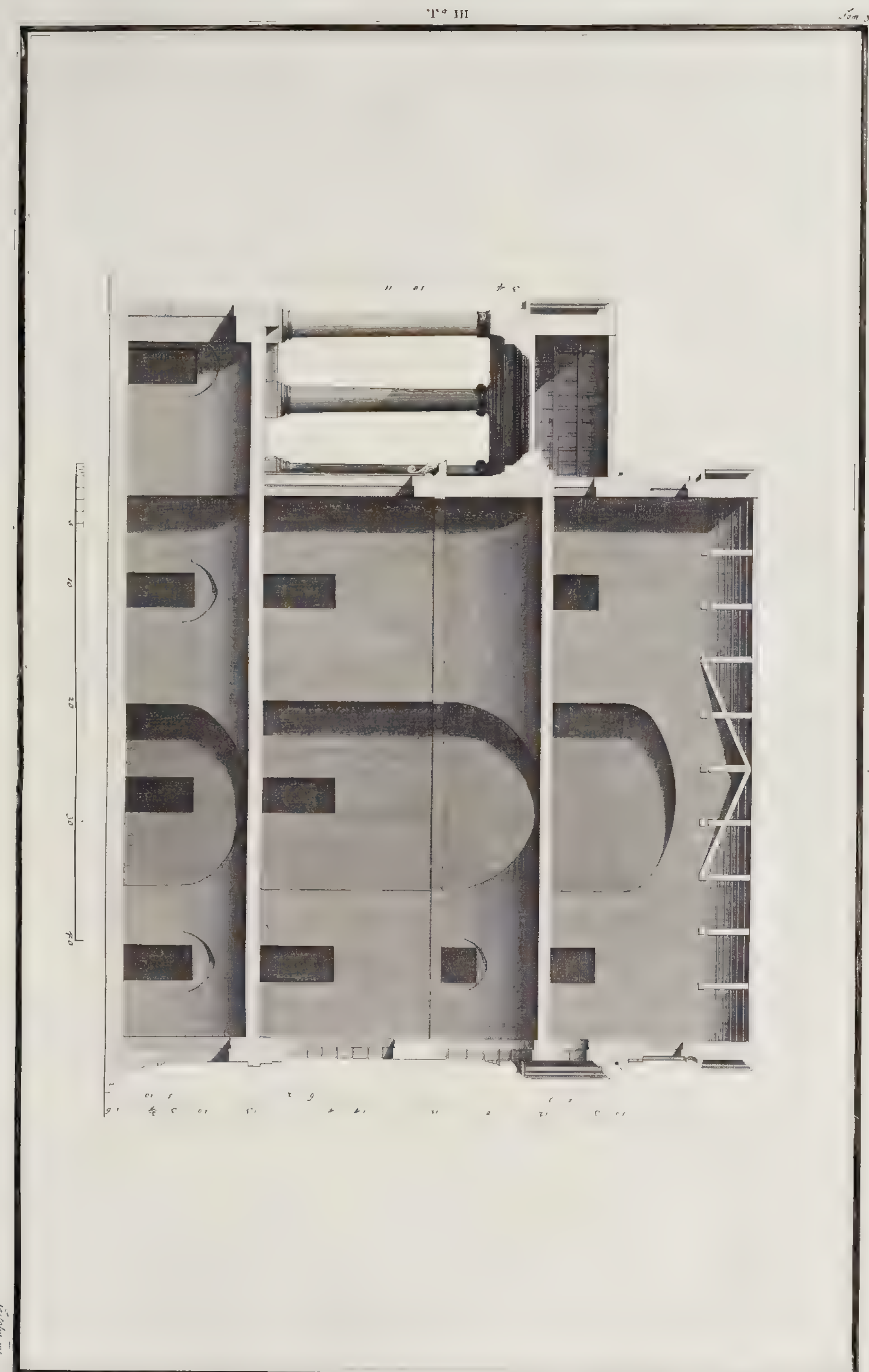
TAVOLA II. Prospetto.) A. Cornice che corona la Fabbrica.
) B. Cornice del Luminare.

TAVOLA III. Spaccato.

Mi-

(a) Ad alcuni non piace quel Luminare posto sopra la Cornice dell'Attico, sembrando loro ch'egli faccia una meschina comparsa nella grandiosità di questa Fabbrica. E poi dicono: Perchè terminarlo con un Frontispizio, se sene trova un altro sopra la Loggia? Ma si dimenticano, che vediamo praticato lo stesso nel Panteon di Roma.

(b) Crede il Sig. Tommaso Temanza, che il Palladio siasi fatto conoscere in Venezia ne' primi suoi tempi col mezzo di questa sua bella invenzione, e per trascrivere le medesime sue parole, così egli dice: „ Convien credere che il nome di Andrea incominciasse a risonare anche in Venezia. Pel confronto de'tempi, a me pare, che la prima Opera ch'egli ordinasse in queste parti sia stato il Palazzo de' Foscari presso la Malcontenta. La novità dell'idea, la nobiltà del disegno, le rare pitture che l'adornano, lo resero oggetto di molto pregio. Ed anche oggidì, dopo il giro di dugent'anni e più, fa nobile comparifcenza ". Vite dei più celebri Architetti e Scultori ec. scritte da Tommaso Temanza. In Venezia 1778. Nella Stamperia di Carlo Palese.



Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Loggia larga - - - - - - - - -	piedi 12.	piedi 11. 9.
lunga - - - - - - - - -	32.	31. 3.
Stanze lunghe - - - - - - - - -	24.	23. 2.
Stanze quadrate - - - - - - - -	16.	15. 8.
Stanzini lunghi - - - - - - - -	16.	15. 8.
larghi - - - - - - - -	12.	9. 9.
Sala a croce lunga per un lato - -	46. $\frac{1}{2}$	45.
Per l' altro - - - - -	32.	30. 8.
Zocco che contiene il Piano terreno -	11.	13. - $\frac{3}{4}$
Intercolunnio maggiore - - - - -	6.	5. 8. $\frac{3}{4}$
Intercolunnj minori - - - - - -	4. $\frac{1}{2}$	4. 4. $\frac{1}{2}$
Attico - - - - - - - - - - -	8. $\frac{3}{4}$	8. 3. $\frac{1}{2}$

FAB-

F A B B R I C A

DEI NOBB. SIGG. CO: CO:

T R I S S I N I

A M E L E D O.

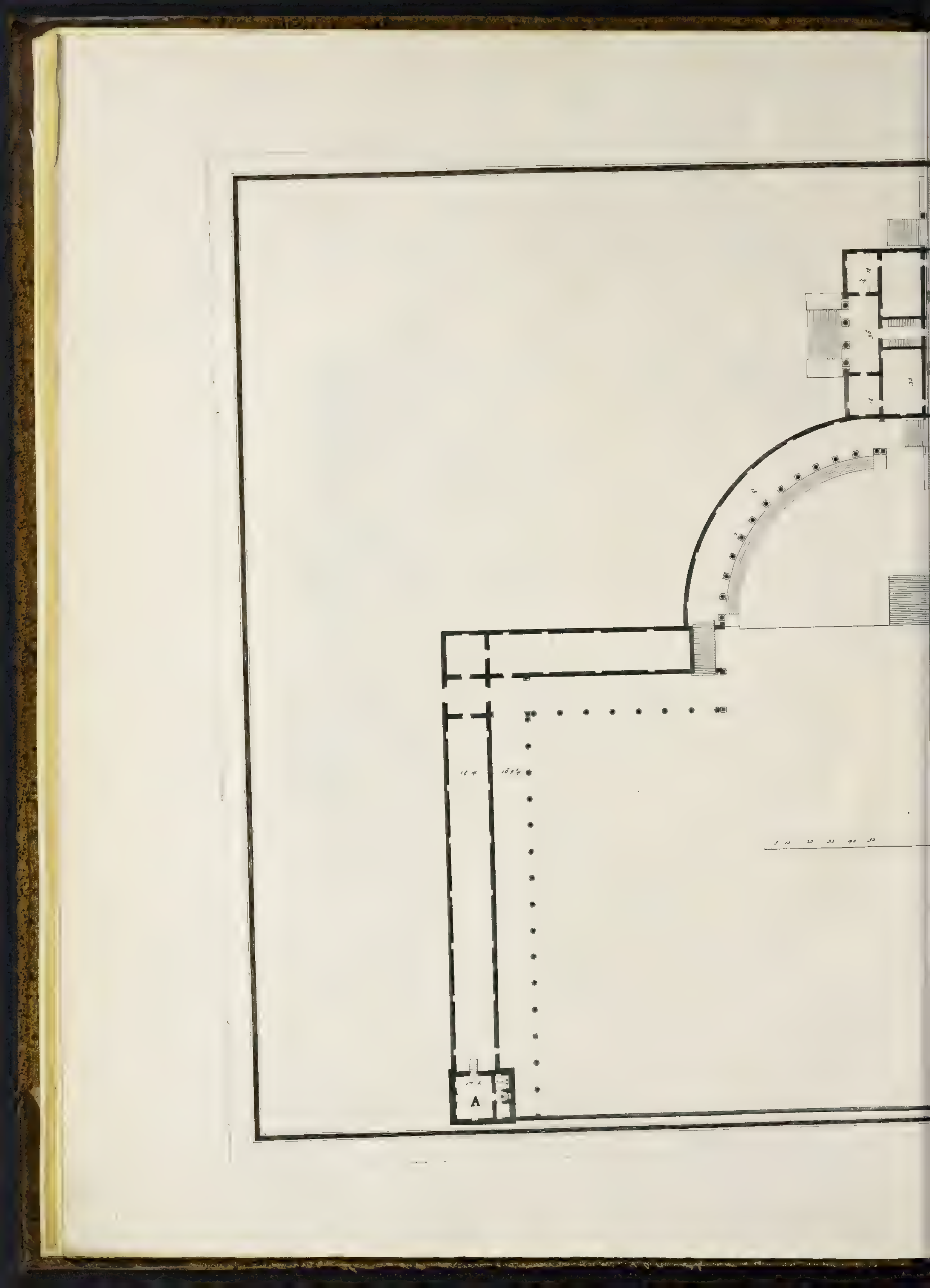
SE la Fabbrica diſegnata dal Palladio al Co: Lodovico e Fratelli Triſſini per la loro Villa di Meledo aveſſe avuta la ſua eſecuzione, certamente ella andrebbe del pari per il compleſſo de' ſuoi pregi colla Rotonda dei Signori Marcheſi Capra, deſcritta e diſegnata nel Secondo Tomo di queſt' Opera. Queſta Fabbrica, che doveva eſſer poſta ſopra una collinetta di faciliſſima aſceſa ſituata in mezzo ad una ſpazioſa pianura, e bagnata da un fiumicello, ſi può denominare un' altra Rotonda accreſciuta di maggiori comodi, decorata da Portici di porzione di circolo che la fiancheggiano, e da Logge contenenti numeroſe adjacenze.

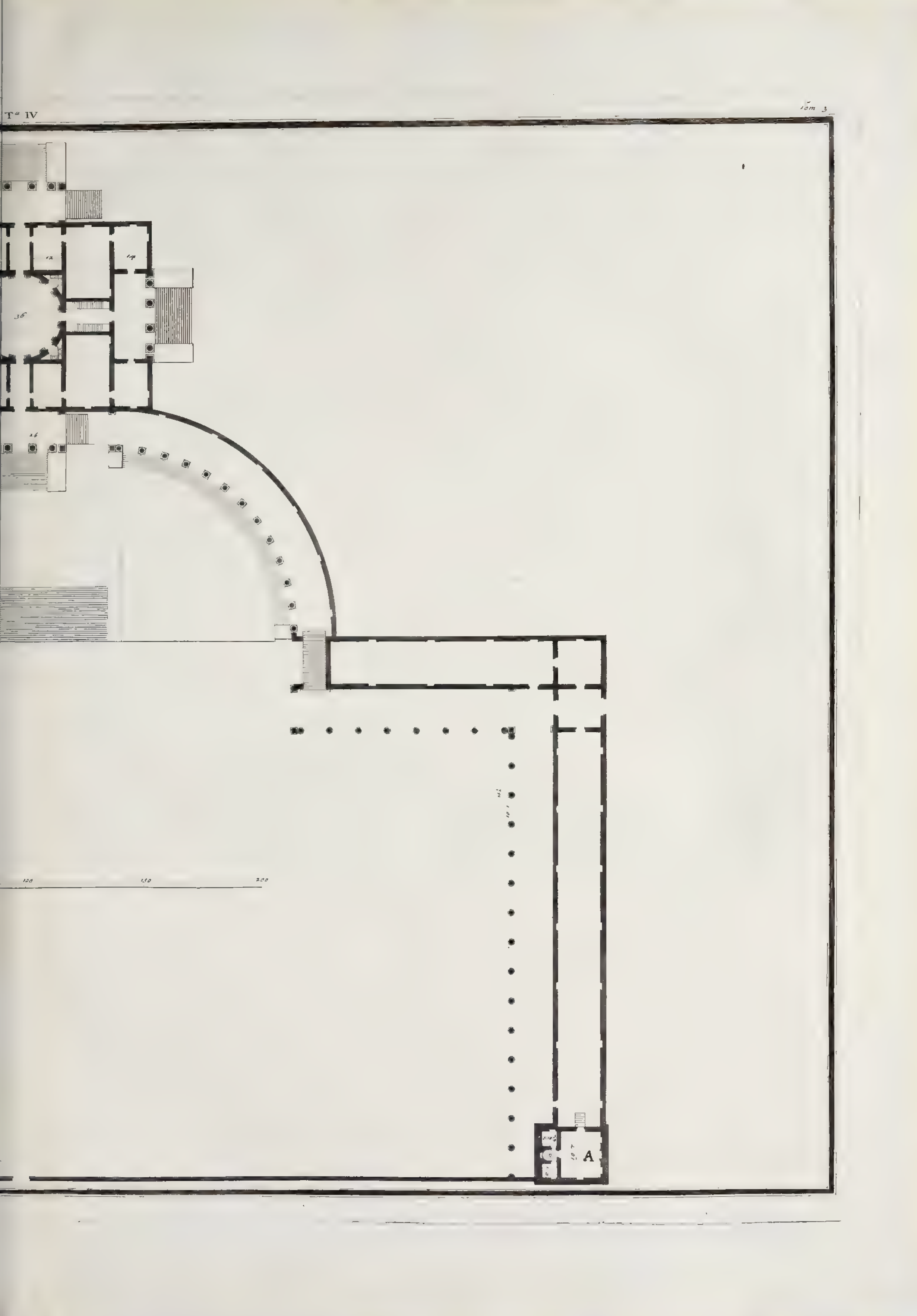
Tavola 4.

Una Sala rotonda di 36. piedi di diametro, quattro ben diſpoſti Appartamenti, quattro eleganti Logge, due ſporgenti, e due incaſſate, quattro anditi, e parecchie Scale per aſcendere agli Ammezzati e agli Stanzini a tetto, compongono il primo Piano. Sotto di queſto vi ſono le Cucine, i Tinelli, ed altri luoghi: e nel Piano ſuperiore i nominati Stanzini a tetto, che ſono alti, ſecondo che dice il Palladio, piedi 7, dai quali ſi va ad una ringhiera ſoſtenuta da Colonne di mezzo rilievo che circonda la Sala. L' altezza di detta Sala è un diametro e $\frac{4}{5}$. Le Colonne Corintie delle Logge hanno di diametro piedi 2. oncie 6., ſono alte piedi 25., e la loro Trabeazione la quinta parte; il che forma la ſomma di piedi 30. Le Fineſtre dell' Attico non ſi potrebbero eſeguire nel luogo ove l' Autore le ha diſegnate; imperciocchè tutto l' Ordine Corintio è piedi 30. Detraendo dunque da queſta quantità piedi 8. per l' altezza degli Stanzini e legnami del Coperto, le Fineſtre di eſſi Stanzini non potrebbero ſtare dove ſono diſegnate nel Libro del Palladio. Difatti ſe la Trabeazione è 5. piedi, e l' altezza di queſti Stanzini ſoli 7. piedi, il lume delle Fineſtre ſarebbe eguale al Piano, e ſenz' alcun poggio. Non può crederſi, che un Maeſtro così perito ed avvertito abbia traſcurato un difetto sì rimarcabile; e chi conoſce il Palladio, s' immaginerà piuttoſto, che ciò ſia accaduto per la infedeltà dei Diſegni delle Tavole, che ſervire dovevano pei quattro Libri di Architettura. Per correggere queſto diſordine, diſegnai nella Tavola V., che dimoſtra la Facciata principale, le Fineſtre così alte dal Piano degli Stanzini, che reſti loro un comodo poggio, e ſono ſegnate nella Trabeazione convertita, modo uſato in varie Fabbriche del Palladio; il che può giuſtificare la mia condotta. Le due Logge d' Ordine Jonico, che tendono alla circonferenza, formerebbero un grazioſiſſimo aſpetto, e i Portici d' Ordine Toſcano per gli uſi

Tavola 5.

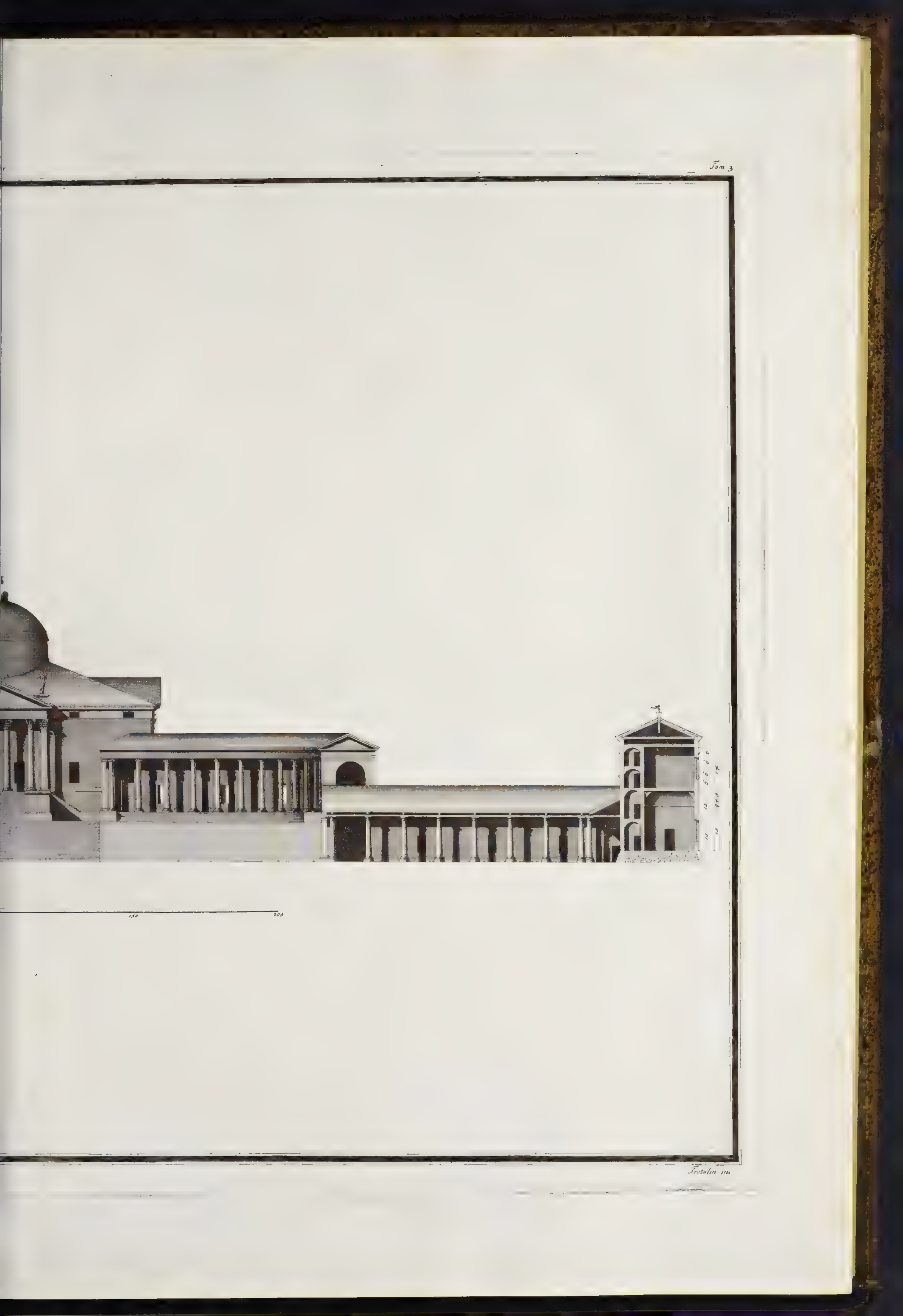
rurali,

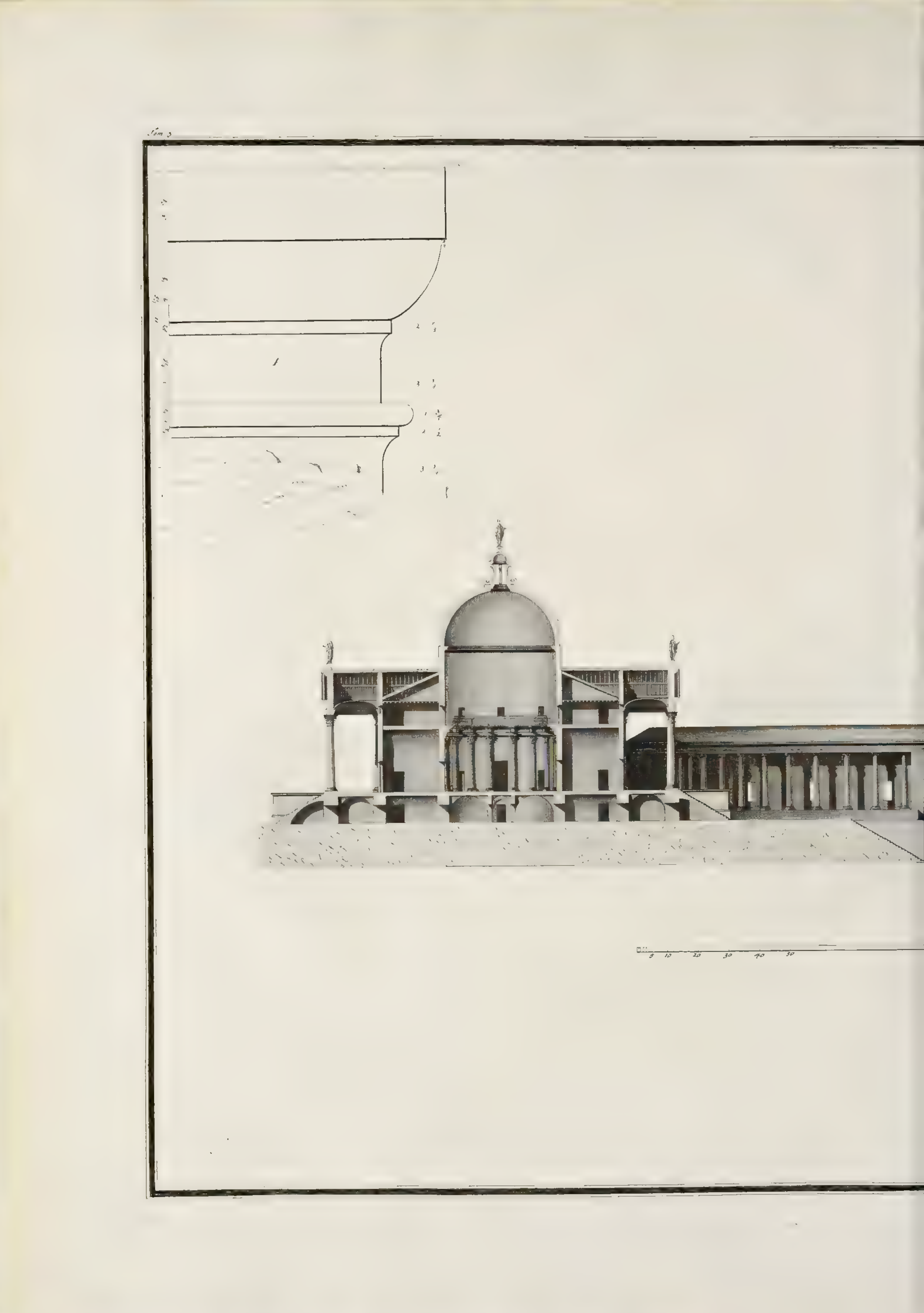

A

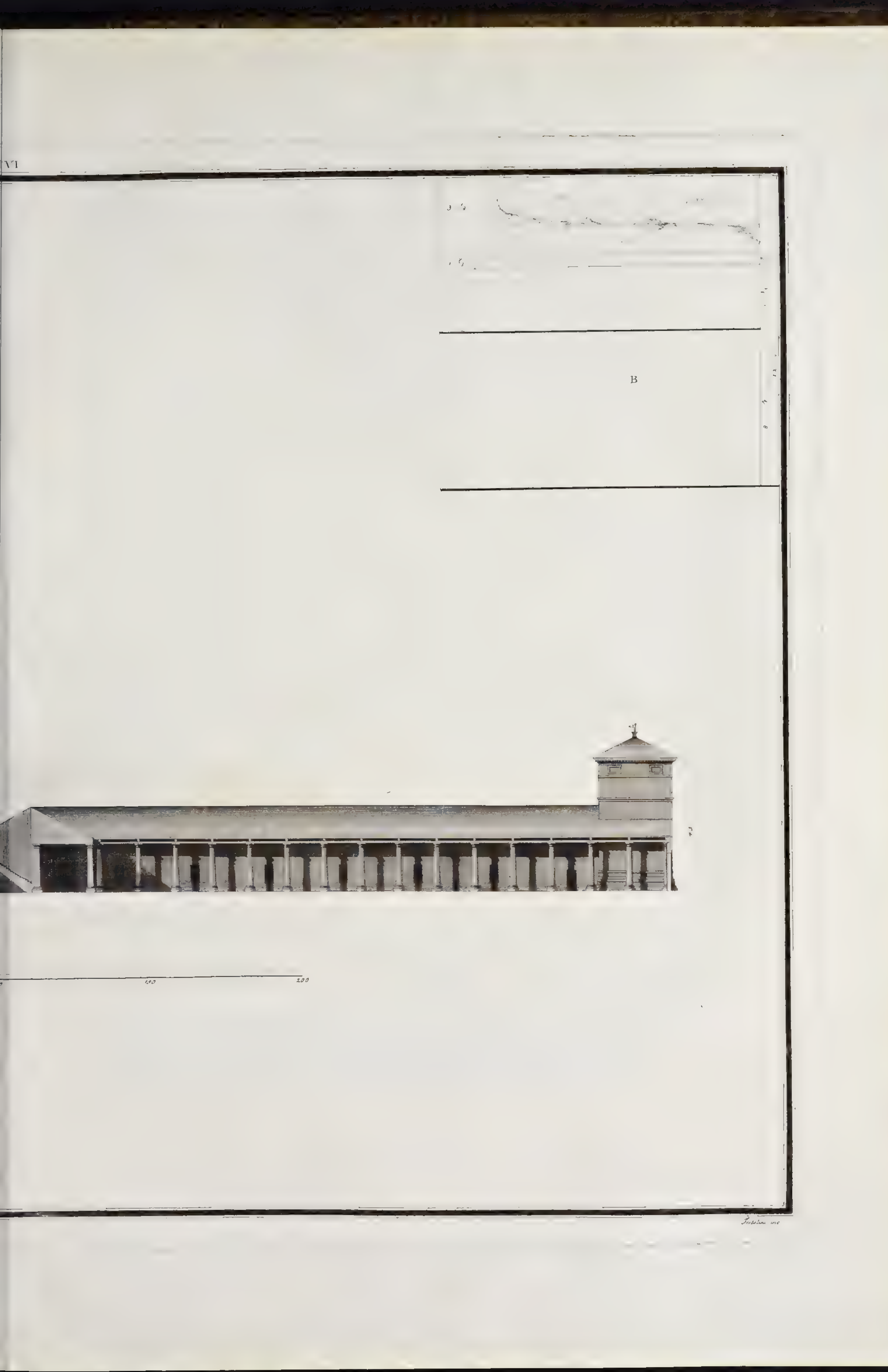


A




Tom 3
150
200
Fossatin inc





rurali, dei quali uno certamente è ſtato fabbricato al tempo del Palladio (*a*), coſtituirebbero un Tutto di ſorprendente magnificenza.

Riflettaſi, che tre Ordini il noſtro Autore ha poſti in opera per queſta ſua vaga invenzione; cioè il Toſcano per i Portici, dietro ai quali vi ſono i Fenili, le Cantine, le Scuderie, i luoghi da Caſtaldi, e due internamente ben diſtribuite Torri, da lui chiamate *Colombare*, che nella Pianta ſi vedono ſegnate A: nelle Logge di porzione di circolo egli fece uſo dell' Ordine Jonico; e in quelle della Fabbrica principale, del Corintio più nobile e più gentile. Oſſerviſi la varietà de' Piani, ſopra de' quali andrebbero diſpoſte le diverſe parti che coſtituiſcono queſta Fabbrica, le quali unite, come ſono, elegantemente inſieme, formerebbero una belliſſima compoſizione, la quale verrebbe riputata una delle più vaghe fra le numeroſe produzioni del ſingolare talento del noſtro Architetto.

Tavola 6.

TAVOLA IV. Pianta.

TAVOLA V. Proſpetto.

TAVOLA VI. Spaccato.) A. Capitello Toſcano delle Colonne dei Portici.
) B. Baſe.

D FAB-

(a) „ La ſeguente Fabbrica fu cominciata dal Co: Franceſco e Co: Lodovico fratelli Triſſini in Meledo, Villa del Vicentino. „ I quattro Libri dell' Architettura di Andrea Palladio Lib. II. Cap. 13. pag. 60. In Venezia, appreſſo Bartolommeo Carampelo 1601.

FABBRICA
ALLA MIEGA
VILLA DEL COLOGNESE
DEI NOBB. SIGG. CO: CO:
SAREGO.

LA seguente Fabbrica è stata disegnata dal Palladio, come rilevasi da' suoi Libri, per il Co: Annibale Sarego, e se ne cominciò anche in quel tempo l'esecuzione. Non so poi per quali contrarie combinazioni ella sia rimasta imperfetta, e trascurata in modo, che il tempo la ridusse presto all'ultima sua distruzione prima che fosse terminata. Ciò forse sarà provenuto per esser ella posta in una dispiacevole situazione, e attorniata da mal concie strade quasi in tutte le stagioni impraticabili. Fa basamento a questa Fabbrica un semplicissimo Piedistallo, sopra di cui è eretto il primo Piano, diviso in Stanze di belle proporzioni, Sala, Gallerie, e Loggia, il tutto a volta. Il secondo, che ha i Soffitti piani di legno, contiene la medesima divisione. V' è un altro Piano superiore con degli Stanzini per allogarvi la Famiglia; e questi sono solamente sopra le Camere: imperciocchè la Sala superiore comprende tutte due quelle altezze. Le Cantine, le Cucine, le Dispense sono contenute nell' altezza del Piedistallo, ed alcun poco vanno sotto terra.

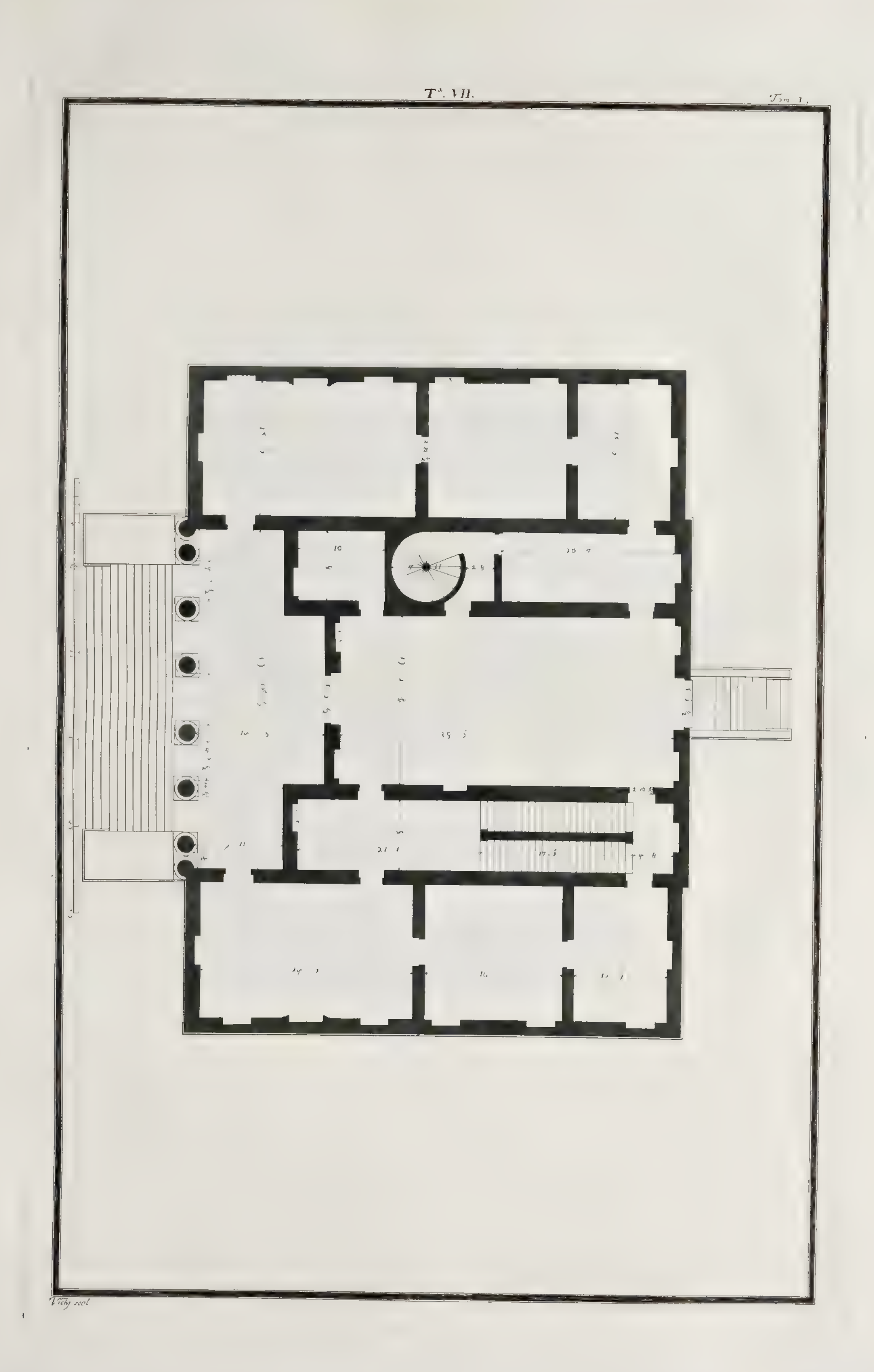
Tavola 7.

Semplicissima è l' invenzione della Facciata, ornata di due Logge, l'una Jonica, e l'altra Corintia, che viene terminata con un proporzionato Frontone. Gl' Intercolunnj Jonici sono maggiori una decima parte di due diametri, e quello di mezzo un poco minore di tre. Nel Libro del Palladio troviamo questo marcato con numeri, largo poco meno di 4. diametri; gli altri ne hanno 3. e $\frac{1}{4}$. Le Colonne, che in esecuzione hanno il diametro un' oncia minore delle disegnate dal Palladio, sono alte 9. diametri, meno $\frac{2}{5}$. La Trabeazione è eseguita, giusta alle sue regole, colla quinta parte. Le Colonne Corintie della Loggia superiore sono alte 10. diametri più un' oncia e mezza; e l'Autore le ha disegnate di soli 9. diametri, e poco più di un quarto. I Sopraornati, non riflettendo a qualche piccola variazione, provenuta forse dalla esecuzione, sono divisi secondo i suoi insegnamenti. Le Finestre e le Porte sono semplici, cioè senz' alcun ornamento. La Trabeazione Jonica, le Basi Attiche di tutti due gli Ordini sono sagomate secondo i suoi precetti. Non ho date le Sagome dei Sopraornati dell' Ordine Corintio, perchè non ho potuto rinvenirne alcun pezzo fra i miseri avanzi di quel nobile edifizio: ho trovati bensì de' Capitelli Corintj, i quali mi parvero tanto lontani dal gusto di quell' Autore, e così poco adattati alla presente Fabbrica, che risolsi

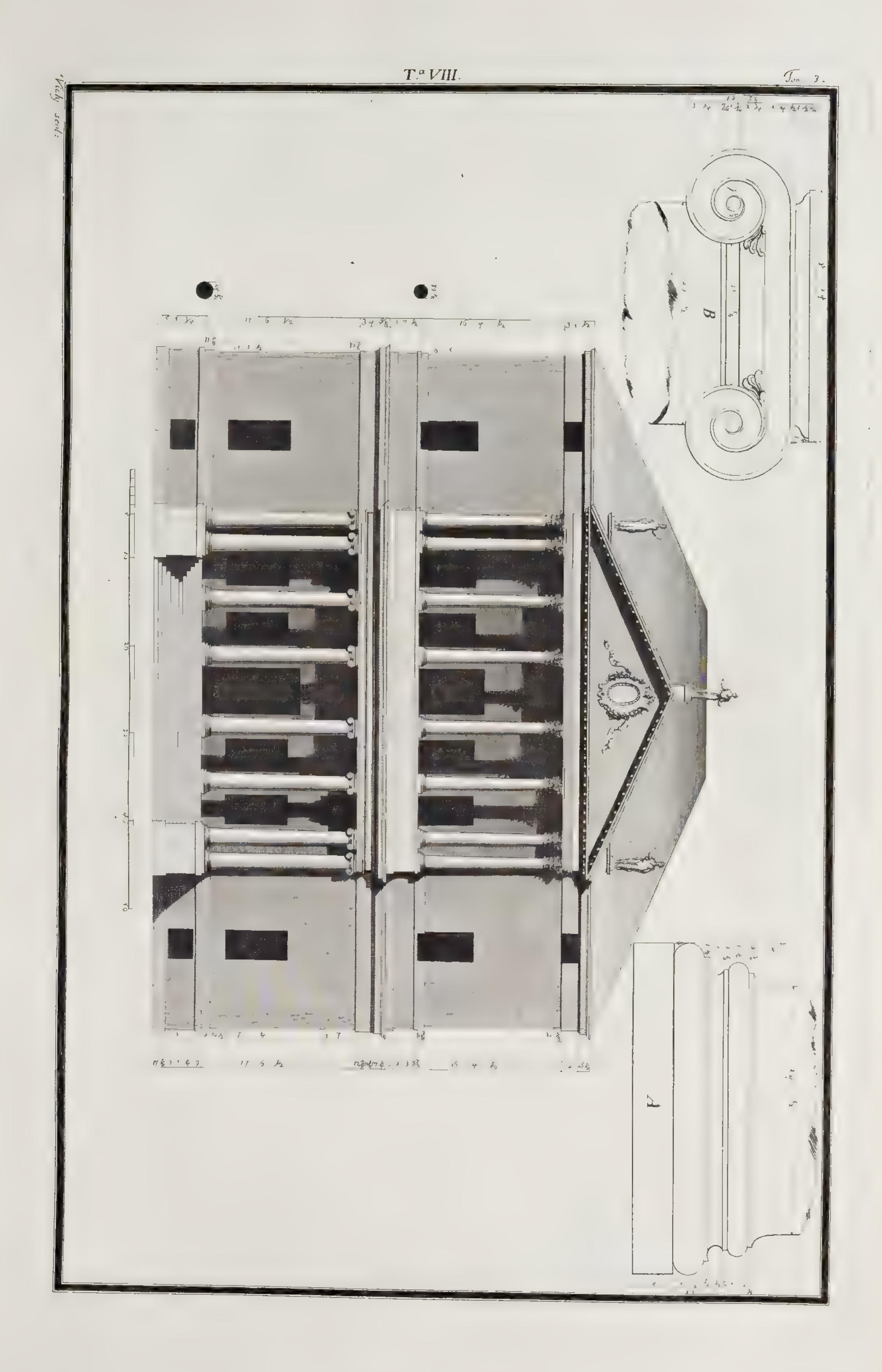
Tavola 8.

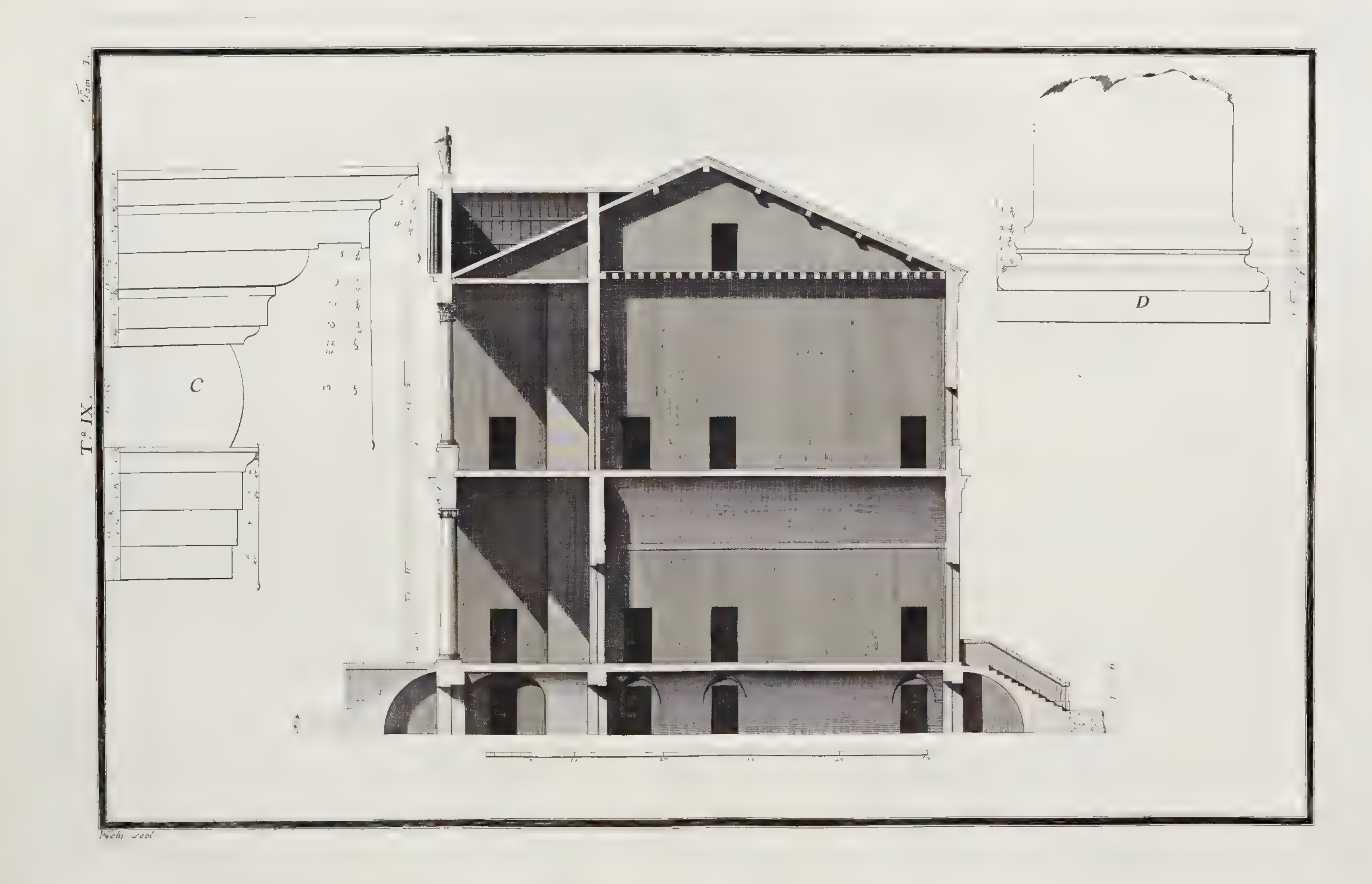
Tavola 9.

di



Vichy sculp.


Vichy sculp.
A
B


C
D

di non volerne pubblicare il Diſegno, ſupponendoli o d'altra Fabbrica, o di Diſegno di non molto intelligente Artefice. Se per non mancare all' impegno aſſuntomi non mi foſſi traſportato con ſollecitudine ad eſaminare queſta Fabbrica, non avrei forſe potuto più farne il neceſſario confronto coi Diſegni dell' Autore; imperciocchè ella è ridotta quaſi agli ultimi momenti di ſua eſiſtenza. E' vero, che ſarebbero rimaſti i ſopraddetti Diſegni, ma non ſi avrebbe potuto riſcontrare le variazioni della eſecuzione, nè riconoſcere i patenti errori traſcorſi nelle Tavole pubblicate dal Palladio, che a maggiore intelligenza, ſecondo il metodo intrapreſo, ſi troveranno regiſtrati qui a piedi.

Deggio per altro avvertire, che per variazioni intendo la poſizione delle due Scale, e l'aggiunta di una Scaletta a chiocciola, che ancora eſiſtono; e che l'errore nei numeri conſiſte nell' eſſere gl' Intercolunnj contraſſegnati dal Palladio di 6. piedi e $\frac{1}{2}$, cioè di 3. diametri $\frac{1}{4}$, e quello maggiore poco meno di 4. diametri, quando la ſomma di queſte parti non può eſſere contenuta nella lunghezza della Loggia, perchè l'Autore l'ha diſegnata di piedi 40., e la predetta ſomma arriverebbe intorno a piedi 50. $\frac{1}{2}$. Riflettaſi, come in altro luogo ho accennato, che ne' quattro Libri dell' inſigne noſtro Architetto ſono incorſi varj errori di enumerazione; e che per queſta ragione ſovente, ed in oltre per qualche variazione da lui praticata nelle ſue eſecuzioni, e per gli arbitrj preſi dagli Eſecutori, ſi ritrovano le Fabbriche diſcordanti in molte parti da' ſuoi Diſegni.

TAVOLA VII. Pianta.

TAVOLA VIII. Proſpetto.) A. Baſe Attica dell'Ordine Jonico.
) B. Capitello del medeſimo Ordine.

TAVOLA IX. Spaccato.) C. Trabeazione Jonica.
) D. Baſe dell'Ordine Corintio.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Stanze maggiori lunghe - - -	piedi 27.	piedi 24. 6.
Stanze quadrate - - - - -	16.	16. - per un lato, e 15. 6. per l'altro.
Stanzini lunghi - - - - -	16.	15. 6.
larghi - - - - -	12.	10. 9.
Sala larga - - - - - - -	20.	19. 6. $\frac{3}{4}$
lunga - - - - - - -	40.	38. 6.
Loggia larga - - - - - -	15.	14. 8.
lunga - - - - - -	40.	39. -
Diametro delle Colonne Joniche	2. 1. $\frac{1}{2}$	2. - $\frac{1}{2}$
Altezza delle medeſime - - -	18.	17. 6. $\frac{1}{2}$
Trabeazione - - - - - -	3. 9.	3. 4. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Corintie -	15.	16. 4. $\frac{1}{2}$

FAB-

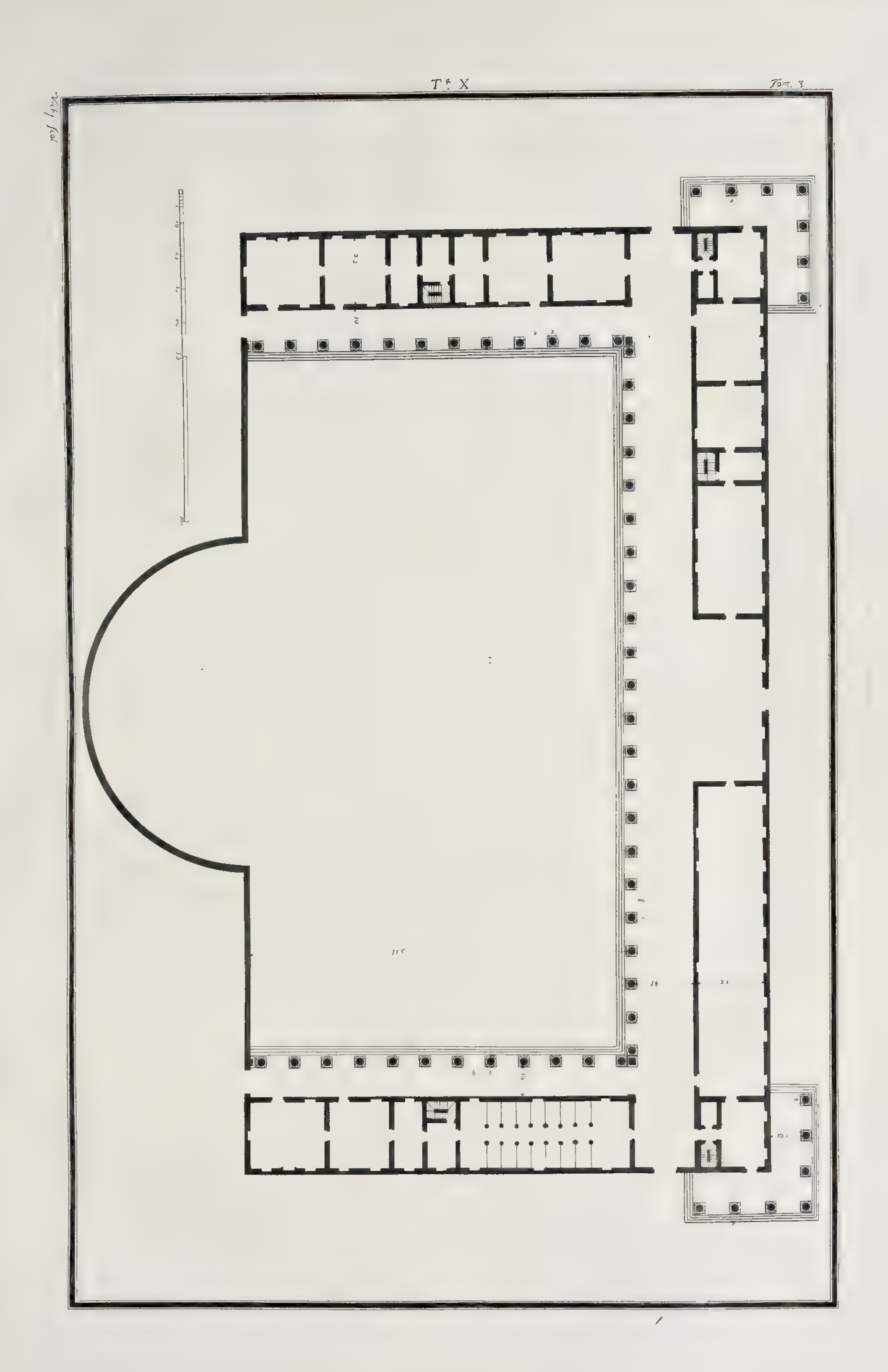
FABBRICA
DISEGNATA DAL PALLADIO,
CHE FU ERETTA
IN CAMPIGLIA,
VILLA DEL VICENTINO.

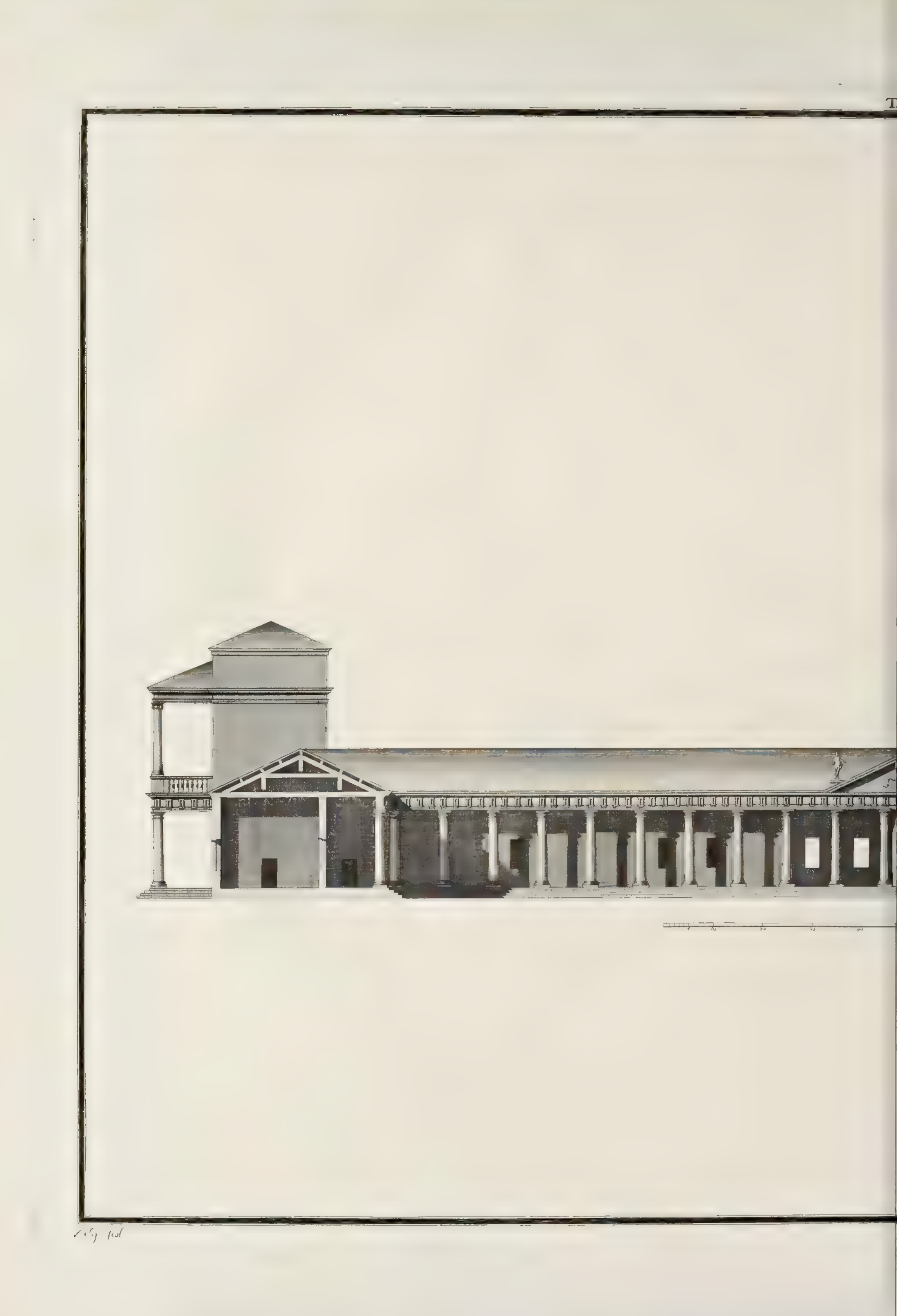
CO' lumi ricavati dal Libro del Palladio io mi trasportai in Campiglia, Villa del Territorio Vicentino, per esaminare la Fabbrica da esso ideata per il Sig. Francesco Repeta. Restai sorpreso di trovare bensì una grandiosa Fabbrica, ma lontanissima dal genio del nostro Autore, posseduta attualmente dal Signor Marchese Antonio Repeta. Nello stesso momento fui avvertito, che la Casa disegnata dal Palladio più non esisteva per cagione di un terribile incendio che la distrusse, a riserva di alcune Colonne Joniche rispettate dal fuoco che presentemente ancora esistono nell'accennata Fabbrica. Per poter pubblicare quest' Opera nella mia Collezione, ho dovuto appigliarmi ai Disegni lasciatici dall'Autore nel Libro secondo pagina 61, riducendoli in forma maggiore per più chiara intelligenza, e trascrivendo anche la ristretta descrizione ch' egli ne fece, per riportarla a' miei Leggitori. Dice il Palladio: *La Fabbrica sottoposta è in Campiglia, Luogo del Vicentino, & è del Sig. Mario Repeta, il quale ha eseguito in questa Fabbrica l' animo della felice memoria del Sig. Francesco suo Padre. Le colonne de portici sono di Ordine Dorico: gl' intercolunnj sono quattro diametri di colonna. Negli estremi angoli del coperto, ove si veggono le loggie fuori di tutto il corpo della casa, vi vanno due colombare, & le loggie. Nel fianco rincontro alle stalle vi sono stanze, delle quali altre sono dedicate alla Continenza, altre alla Giustizia, & altre ad altre Virtù, con gli Elogj e Pitture, che ciò dimostrano, parte delle quali è opera di Messer Battista Maganza Vicentino, Pittore, e Poeta singolare, il che è stato fatto affine che questo Gentil huomo, il quale riceve molto volentieri tutti quelli, che vanno a ritrovarlo, possa alloggiare i suoi forastieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale essi gli pareranno haver più inclinato l' animo. Ha questa Fabbrica la comodità di potere andare per tutto al coperto; e perchè la parte per l' abitazione del Padrone, e quella per l' uso di Villa sono di uno istesso Ordine, quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa, tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi uguale a quella del Padrone con bellezza di tutta l' opera.*

Tavola 10.

Comoda e grandiosa è la presente invenzione; imperciocchè vi è un Ordine Dorico che da tre lati circonda un ampio Cortile ornato di Colonne alte 7. diametri e $\frac{1}{2}$ con la loro corrispondente Trabeazione; gl' intercolunnj sono del genere *Areostilos*. Vi sono spaziosi Portici, mediante i quali il Padrone della Casa

può







può andar ſenza incomodo ad eſaminar i proprj affari, e che ſomminiſtrano un deliziofo paſſeggio. Buon numero di Stanze vi ſi trovano per uſo de' Padroni, ed altre per alloggiarvi degli Oſpiti; oltre a degli Stanzini a tetto indicati dalle varie Scalette che ſi vedono ſegnate nella Pianta, i quali è probabile che ſerviſſero per la baſſa Famiglia. Le due Logge, e i due piccoli Appartamenti a quelle corriſpondenti, ſaranno ſtati comodi e dilettevoli. *Tavola* 11. Dalla ſaggia diſtribuzione di queſta ſolida Fabbrica riſultano commodo ed eleganza, pregi tanto ſpeſſo lodati nel noſtro Architetto.

TAVOLA X. Pianta.

TAVOLA XI. Proſpetto.

P A L A Z Z O

DEL NOB. SIG. CO:

ANTONIN ANTONINI

I N U D I N E

METROPOLI DEL FRIULI.

NEL ſecondo Libro al capo terzo dell'Opera pubblicata dal Palladio ſi trova la deſcrizione di una Fabbrica accompagnata dalle Tavole relative, diſegnata per il Sig. Floriano Antonini, Cavaliere di Udine. Queſta Fabbrica, che ha avuto il ſuo principio durante la vita del Palladio, ebbe compimento molto tempo dopo, ed in guiſa tanto lontana dall'idea dell'Autore, che appena ſi può riconoſcerla per coſa ſua. Reca ſtupore, come ha recato in altre occaſioni, il vedere che anche la porzione eſeguita al ſuo tempo ſia diverſa in molte parti dai Diſegni ch' egli ha pubblicati, come a ſuo luogo dimoſtreremo. Il Piano terreno di queſto bell'Edifizio è compartito nel ſeguente modo. V'ha un Atrio quadrato, con quattro Colonne Joniche, che rendono proporzionata l'altezza alla lunghezza e larghezza, ed è ornato di quattro nicchie; due Appartamenti, formati ognuno di tre Stanze di diverſa ed armonica dimenſione; due Scale che terminano al Piano nobile, e due Stanzini ad uſo di paſſatizio; un Andito, ed una Loggia poſteriore. Il Piano ſuperiore ha la medeſima diviſione; ſopra le Stanze di eſſo vi ſono degli Stanzini a tetto, ai quali ſi aſcende per delle Scalette che hanno principio al Piano nobile, e la ſituazione delle quali ho contraſſegnata ne' due paſſatizj colla lettera A. La Sala comprende l'altezza delle Stanze e degli Stanzini, come ſi dimoſtra nello Spaccato. Sotto al Piano terreno vi ſono de' ſotterranei di comodiſſimo uſo, e queſti girano ſolamente ſotto agli Appartamenti.

Tavola 12.

La Facciata viene ornata nel mezzo da due Ordini di Colonne di mezzo rilevo, il primo Jonico coi fuſti bugnati di Ruſtico; la Trabeazione è la quinta parte di eſſe Colonne. In queſto primo Ordine, che ſi crede fabbricato nel tempo che viveva il Palladio, ſi trovano le Fineſtre frappoſte alle Colonne molto più larghe di quelle che ſono diſegnate nel Libro dell'Autore; imperciocchè in quello ſi vede un ſufficiente ſpazio fra il lume di eſſe Fineſtre e le Colonne; e nella eſecuzione egli è di ſole tre oncie, quantunque negl' intercolunnj diſegnati dall'Autore, e nella loro eſecuzione ſi ravviſi un divario quaſi inſenſibile. Le Fineſtre, che ſi vedono nel primo Ordine nelle due ale della Facciata, ſono di compoſizione Ruſtica, ed hanno ſopra una Cornice; poſſiamo ſupporle però ideate dal Palladio, benchè non ornate col ſolito di lui guſto: forſe così egli le avrà volute per farle uniformi al corpo di mezzo, ed

Tavola 13.

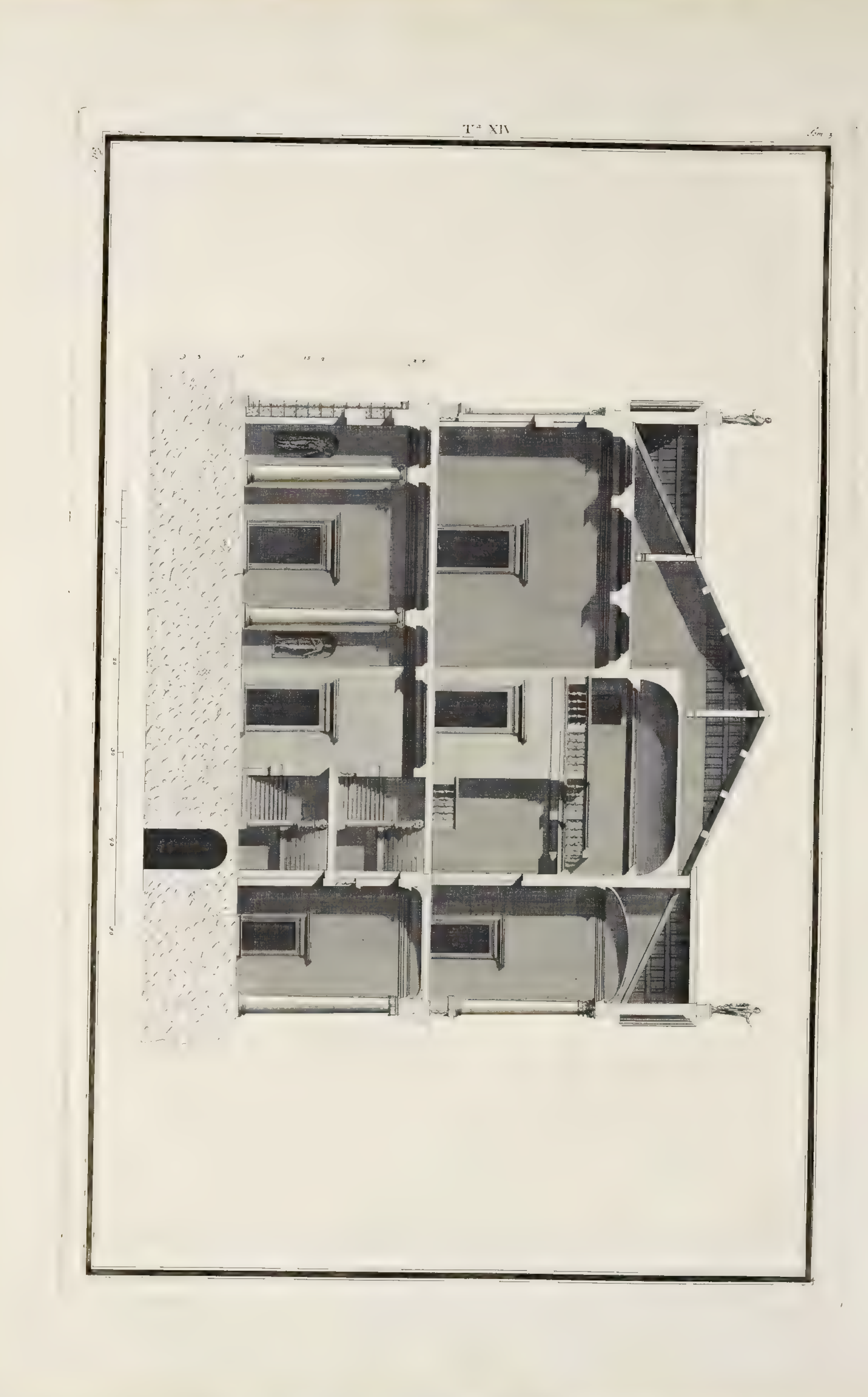
agli

A

A

Tª XIII

Tom. 3


T.a XIV
Tom 3

agli angoli della Fabbrica, che restano almeno apparentemente fortificati da quella Rustica struttura.

Il secondo Ordine, ch'è Corintio, ha le Colonne lunghe 9 diametri e $\frac{4}{5}$; il loro diametro è minore quasi la sesta parte delle sottoposte Colonne Joniche. Della Trabeazione Corintia non v' è di fabbricato che il solo Architrave, il quale è alto quasi $\frac{19}{26}$ del diametro di esse Colonne; il resto della Trabeazione ho dovuto disegnarlo secondo i precetti dall'Autore prescritti per quest' Ordine; imperciocchè nel Disegno il Palladio non l' ha marcata con numeri. Due Finestre si vedono in questo secondo Piano, i di cui ornamenti si dimostrano agl' Intendenti, non d' invenzione del Palladio, ma della scuola del Boromini, ch'è vaga, ma molto discordante dal genio del nostro Autore; ed io le ho disegnate secondo la di lui maniera.

Nel Palazzo eseguito non vi è Frontispizio, ma da un rozzo muraccio, e da una sgraziata Cornice egli vien terminato: io ho creduto di doverlo pubblicare col mio Disegno secondo l' idea del Palladio.

Tavola 14. Non ho formato Disegno della Loggia posteriore, perchè nell'Ordine e nella distribuzione le Colonne sono simili a quelle della Facciata, colla differenza che quivi sono di mezzo rilevo, e nella Loggia sono isolate. Tutti gli Appartamenti terreni e il sotterraneo sono a volto; le Stanze maggiori sono a un dipresso alte secondo la prima maniera prescritta dal Palladio per quelle Stanze che sono più lunghe che larghe, cioè con la media proporzionale Aritmetica.

Questa vaga e nobile Fabbrica merita d' essere annoverata fra le migliori del nostro Architetto; e meriterebbe molto maggior considerazione, se fosse finita in tutte le sue parti secondo l' idea concepita dal suo Inventore.

TAVOLA XII. Pianta.

TAVOLA XIII. Prospetto.

TAVOLA XIV. Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Atrio quadrato - - - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
Stanze maggiori lunghe - - - -	28.	26. 11.
larghe - - - -	17.	15. 11.
Stanze minori lunghe - - - -	24.	21. 3.
Stanzini notati per errore - - -	17.	10. 10.
Passatizj larghi - - - - - -	8.	8. 4. $\frac{2}{4}$
Andito largo - - - - - - -	12. $\frac{1}{4}$	11. 1. $\frac{1}{4}$
Colonne Joniche esterne alte - -	19.	18. 2.
Colonne Corintie del secondo Ordine alte - - - - - - -	16.	15. 8.

FAB-

FABBRICA

DEL NOB. SIG. CO:

ADRIANO TIENE

NELLA SUA VILLA

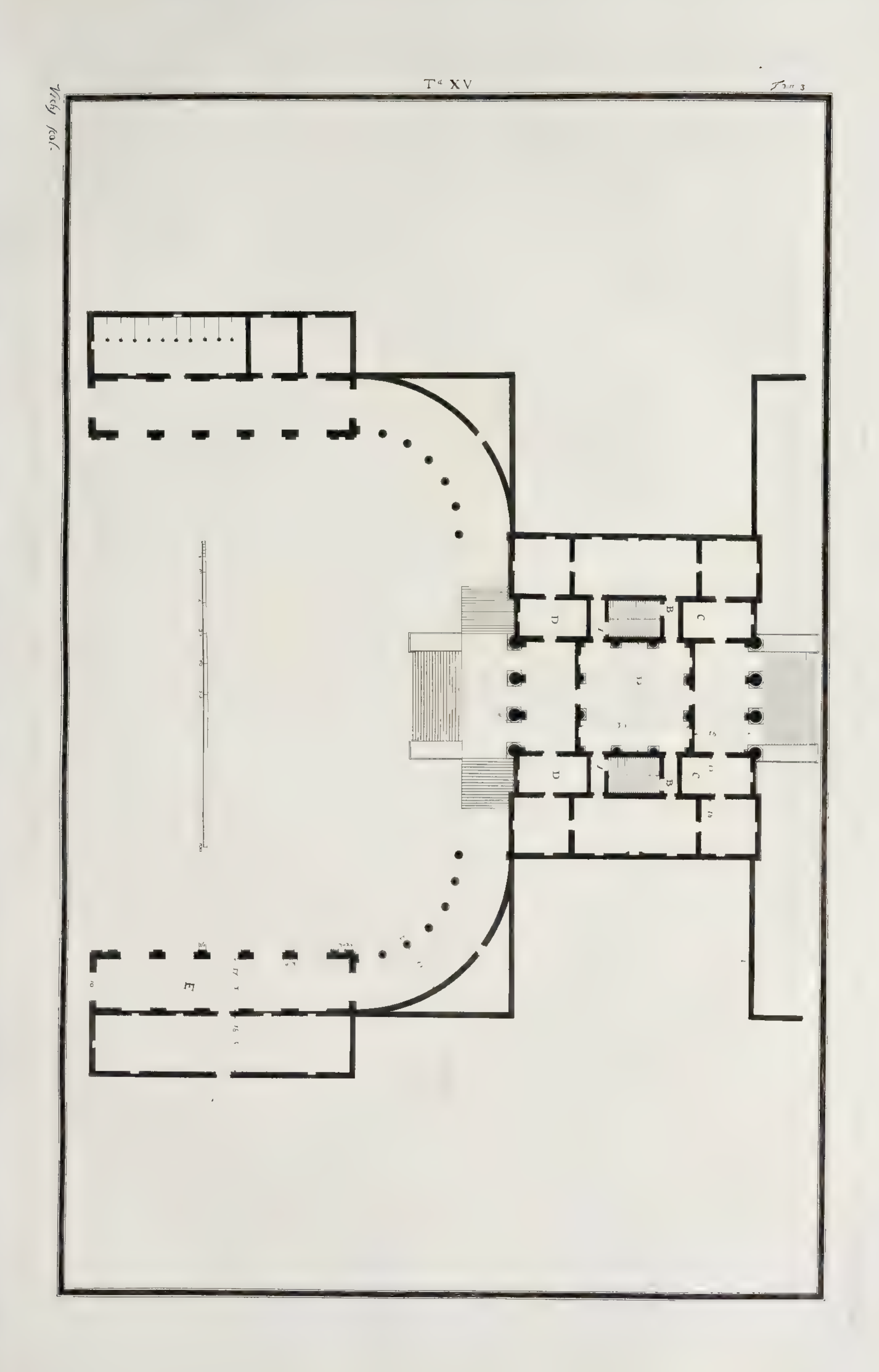
DI CIGOGNA.

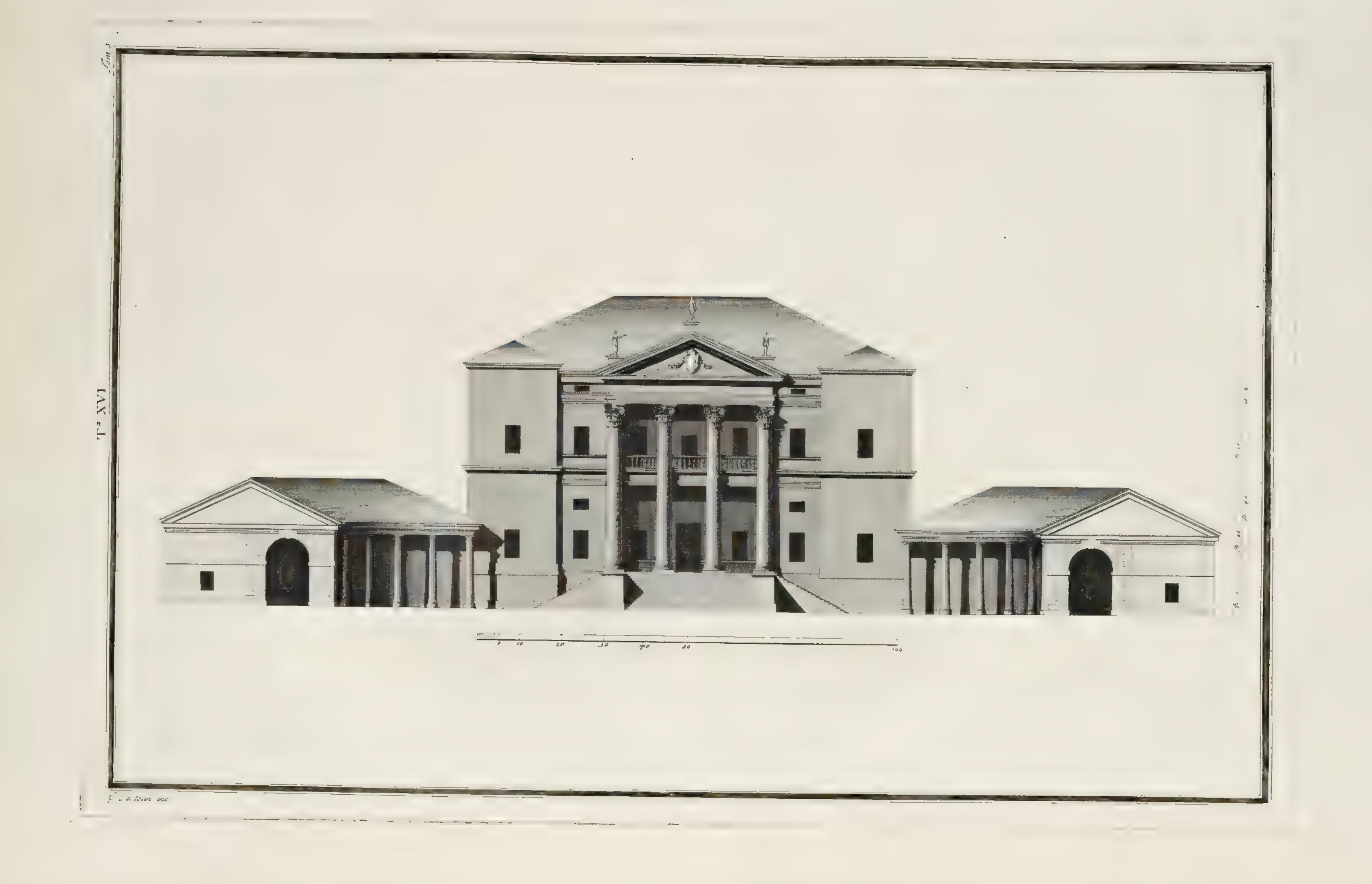
TRoviamo nel Libro secondo delle Opere del Palladio i Disegni di una Fabbrica, fatti ad istanza del Conte Francesco Tiene, la quale, per quanto dice l'Autore, ebbe in que' tempi il suo principio. Io ne presento il Disegno nelle seguenti tre Tavole XV. XVI. XVII., trascrivendo anche, per maggior intelligenza, quanto dice l'Autore intorno ad essa al capo 15. *La seguente Fabbrica è del Co: Odoardo & Co: Teodoro fratelli de Thieni in Cigogna sua Villa, la qual Fabbrica fu principiata dal Co: Francesco loro padre. La Sala è nel mezzo della Casa, & ha intorno alcune colonne Joniche, sopra le quali è un poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra. Il volto di questa Sala giunge fino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i volti a schifo, e le quadrate a mezzo cadino, e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle negli angoli della Fabbrica: i camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezzo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezzo; e perchè la Sala per ricevere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume abbastanza, e tanto più che essendo vacue nel mezzo, ricevono il lume anco di sopra; in uno de' coperti che sono per fianco del cortile vi sono le cantine, e i granari, e nell' altro le stale e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie che, come braccia, escono fuor della Fabbrica, sono fatte per unir la casa del padrone con quella di Villa: sono appresso questa Fabbrica due cortili di Fabbrica vecchia con portici, l' uno per lo trebbiar de' grani, e l' altro per la famiglia più minuta.*

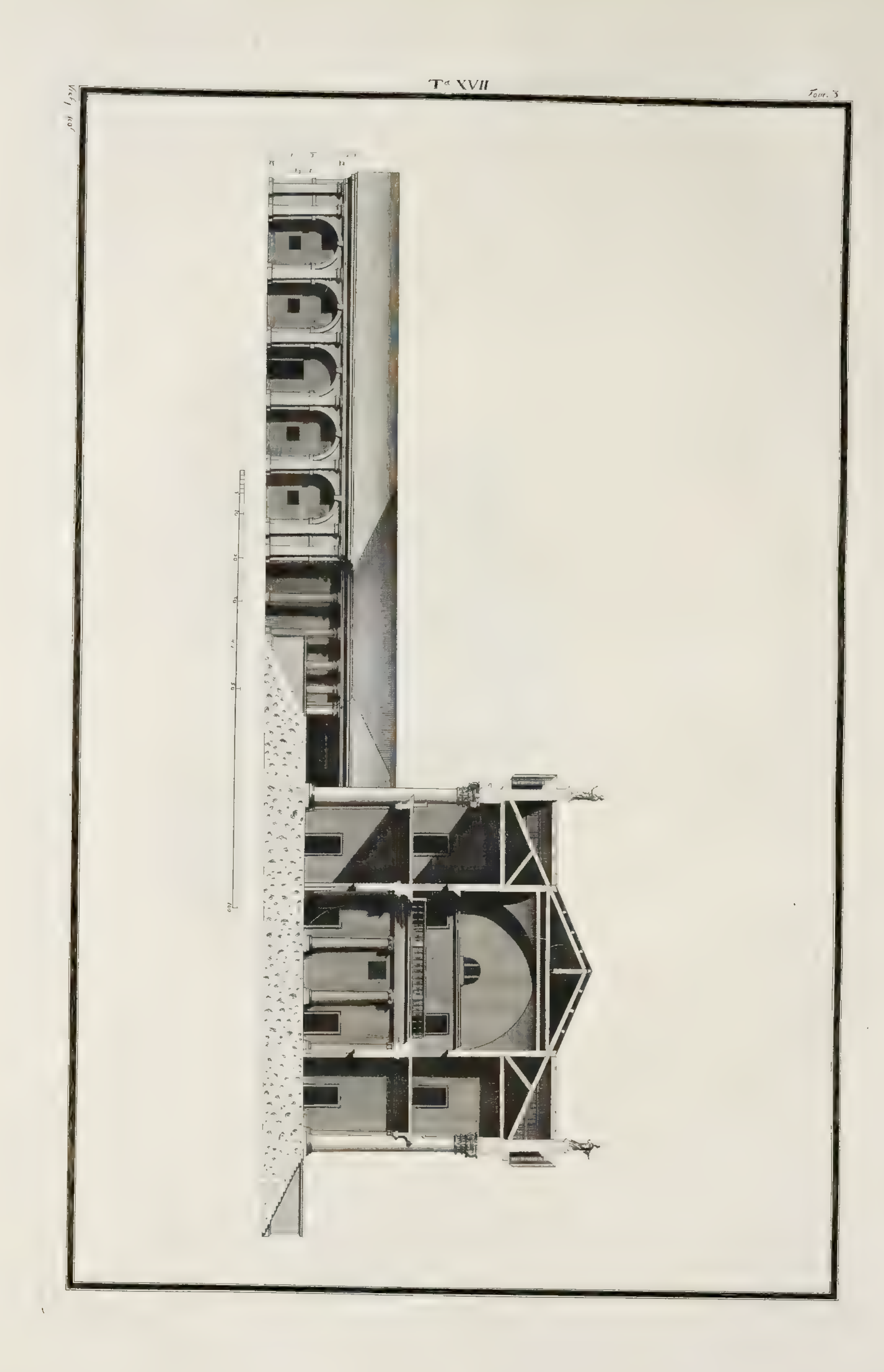
Tavola 15.

E' facil cosa il comprendere dalla sopraddetta descrizione, che questa Fabbrica ebbe principio, vivente il Palladio; ma ebbe un principio così tenue che non si potrebbe trarne alcun lume senza i Disegni del suo Architetto: imperciocchè non vi è di fabbricato se non una delle due Logge ad Archi, cioè quella contrassegnata nella Tavola XV. colla lettera E; oltre di che questa piccola porzione eseguita è diversificata in molte parti dai Disegni del Palladio, tanto nella Pianta quanto nell' Alzato. Egli formò queste Logge larghe piedi 16, e sono eseguite piedi 17, oncie 3. Di quattro Archi vediamo formati i loro Prospetti, e ne troviamo in esecuzione cinque. L' Ordine da lui indicato per quelle due Logge, il quale deve essere lo stesso Ordine disegnato per i due Portici, che, come egli dice, *sono fatti per unire la casa del padrone con quella di Villa*, l' Ordine, dico, è il Jonico; e vediamo posti in esecuzione de' Pilastri Dorici, con sopra una Cornice architravata; unico esempio da me veduto fin ora nelle

Opere


D
B
C
D
B
C
E


1 10 20 30 40 50 100



Opere di questo giudizioso seguace dell'antica Scuola Greca e Romana. Ad alcuni parrà strano che vi manchi il Fregio (posto che quella Cornice sia da lui ordinata); ma egli però avrebbe ritrovato il suo difensore nel fu Co: Francesco Algarotti, se questa da alcuni pretesa licenza gli fosse giunta a notizia *(a)*. Sarebbe a mio giudizio intieramente superfluo quello che per maggiore intelligenza di questa Fabbrica volessi aggiugnere a quanto ha scritto il Palladio: qualche cosa invece mi convien dire per giustificazione della mia condotta, e per qualche piccola alterazione che ho dovuto fare nella Pianta che ho ricopiata dal Libro dell' Autore. Egli disegnò in essa Pianta le quattro Torricelle poste sugli angoli della Fabbrica sulla medesima linea delle due Facciate, e nell' Alzato delle medesime si vede che gli aggetti della Trabeazione sono contenuti dentro alle Torricelle, manifesto contrassegno ch' esse risalgono dal resto della Facciata. Per questa, a mio giudizio, necessaria regolazione, dovendo tenere le Camere delle sopraddette Torri quadrate, come sono disegnate e descritte dal Palladio, le Stanze grandi sono divenute più lunghe di quelle che son disegnate nel suo Libro. Devo inoltre avvertire, che le Scale interne ascendono una contro dell' altra, cioè una ha il suo principio dov' è la lettera A, e l' altra dov' è la B; ed in questo modo resta spiegato quanto dice l' Autore, che *i camerini hanno sopra i loro mezzati, le porte de' quali rispondono al mezzo delle Scale;* imperciocchè per la Scala che comincia in A, si arriva all' Ammezzato sopra lo Stanzino C, e l' altro ramo di Scala che principia in B, dà comunicazione all' Ammezzato sopra l' altro Stanzino D.

Per gli Alzati mi regolai secondo il Disegno dell' Autore, ornando la Loggia *Tavola* 16. d' Ordine Composito, dietro alle di cui Colonne posi de' Pilastrini per sostenere un poggiuolo largo quanto è la Loggia medesima, come lo vediamo disegnato nel Libro del Palladio.

Frontespizio, Acroterj e Statue, li troviamo disegnati nel medesimo Libro. La Sala quadrata, secondo l' Autore, deve essere decorata dall' Ordine Jonico, sopra la di cui Cornice regna tutto all' intorno un poggiuolo che corrisponde al Piano delle Stanze del secondo Ordine. L' altezza di questa Sala ha una *Tavola* 17. proporzione colla sua larghezza quasi *sesquialtera*, cioè la sua altezza è d' una larghezza e mezza. L' altezza delle Stanze quadrate è una *sesquiterzia*, cioè ella ha la medesima proporzione che passa fra il 3. e il 4.

Troviamo le Stanze maggiori lunghe due larghezze e una decima parte, e la loro altezza corrisponde quasi alla media proporzionale Armonica.

Se questa bella invenzione fosse fabbricata, si ammirerebbe maggiormente il

 genio

(a) „ E se si supponga che le Teste delle travi, che sostengono interiormente il palco della Stanza, intacchino alcun poco l' Architrave, e vengano ad incastrarvisi dentro, si avrà l' origine delle Cornici architravate, contro alle quali con non molta ragione, al parer mio, pigliano la lancia taluni „. Saggio sopra l' Architettura. In Venezia, per Giambatista Pasquali. 1757.

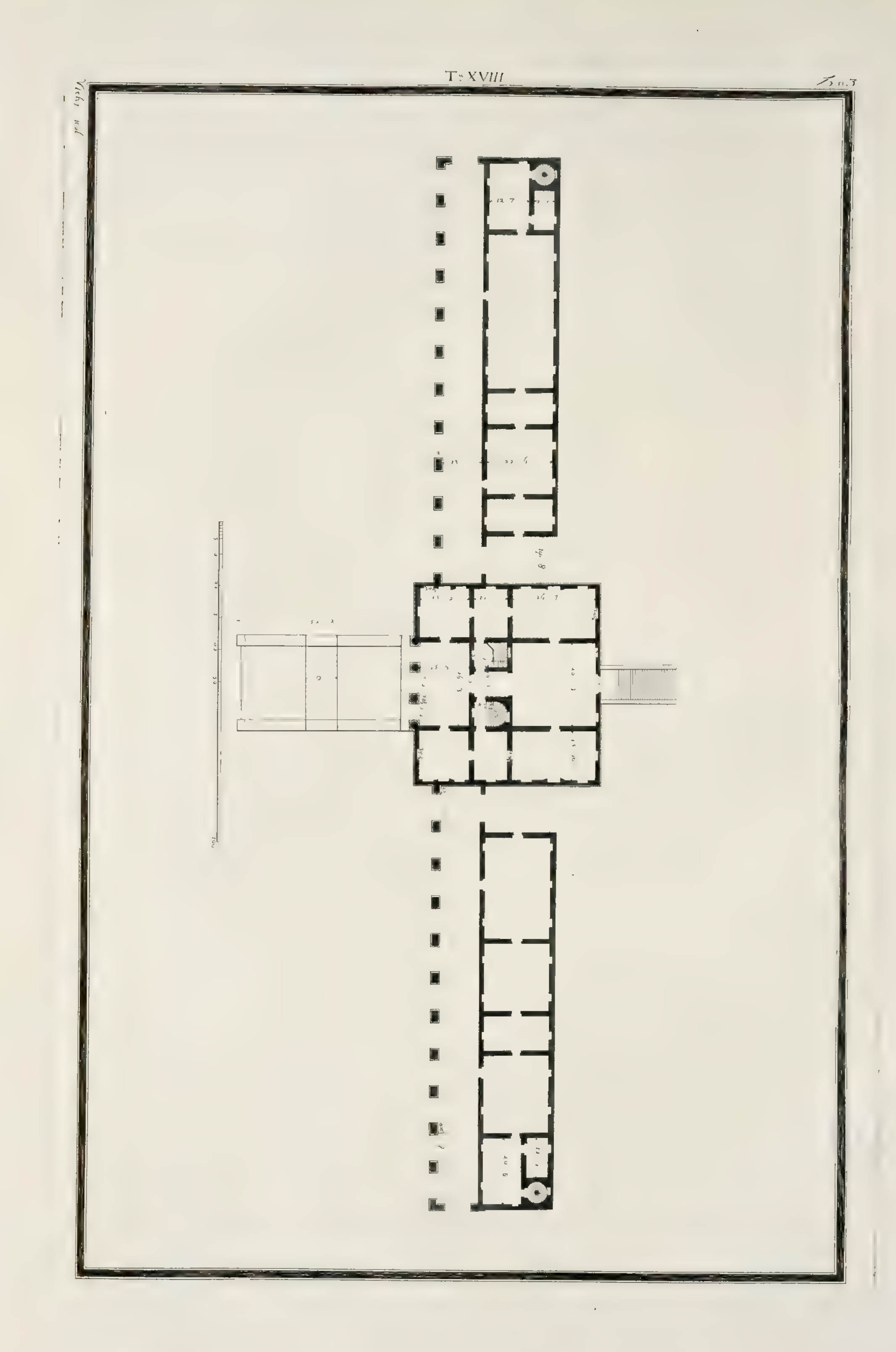
genio del ſuo Inventore, mentre ella contiene una comoda diſtribuzione interna, ed un'ammirabile elegante magnificenza in tutte le ſue parti.

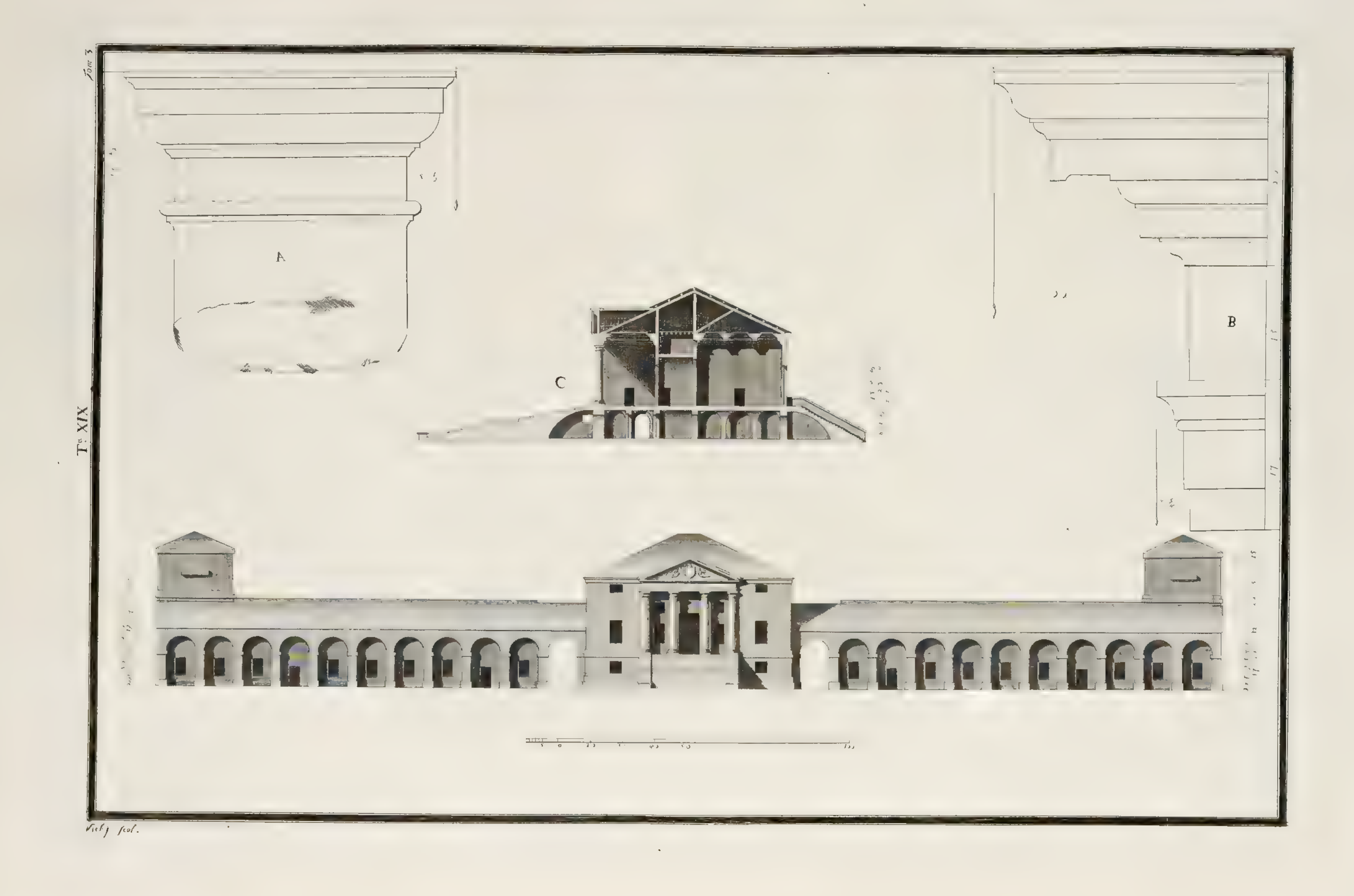
TAVOLA XV. Pianta.

TAVOLA XVI. Proſpetto.

TAVOLA XVII. Spaccato.

FAB-




A
B
C

F A B B R I C A

DI SUA ECCELLENZA

E M O

NELLA VILLA DI FANZOLO,

VICINO A CASTEL FRANCO.

PER quanto dice il Palladio, queſto bel Palazzo è ſtato eretto a norma de' ſuoi Diſegni in mezzo ad una vaſta pianura. V'era di dietro un giardino quadro di ottanta campi Trivigiani; e dinanzi vi ſi vede uno ſpazioſo Cortile bagnato da un Fiumicello, che rende comoda e delizioſa la ſituazione. Egli fu fatto erigere dal *Magnifico Sig. Leonardo Emo*, ed è intieramente compiuto ſecondo l'idea concepita dal ſuo Inventore, a riſerva di alcune poco ſignificanti variazioni, che a ſuo luogo verranno dimoſtrate. La forma della ſua Pianta è un quadrato, e le adjacenze che la fiancheggiano ſono di una ſignificante lunghezza in proporzione della Fabbrica principale; e queſte furono diſegnate dal Palladio per allogarvi, com'egli dice (*a*), *le cantine, i granari, le ſtalle, e gli altri luoghi di Villa;* ora per altro ſono impiegate a più nobile uſo, cioè di Stanze e Stanzini, che rendono la Fabbrica più comoda, e capace d'alloggiare, oltre a' Padroni di Caſa, gli Oſpiti che vi concorrono.

Il Piano terreno di queſta grazioſa Fabbrica è tutto involtato, e le parti ſono diſtribuite per gli uſi della Famiglia. Il Piano nobile contiene Sala, Appartamenti, e Loggia. La proporzione di queſta Loggia è di una larghezza e $\frac{2}{3}$, che ſi avvicina a una terza maggiore, cioè a quella proporzione che paſſa fra il 3. e il 5.; e la ſua altezza è determinata colla media proporzionale Aritmetica. Quaſi quadrate ſono le Stanze dinanzi; e quelle dalla parte oppoſta ſono lunghe una larghezza e $\frac{2}{3}$, che corriſponde a una terza maggiore, la di cui altezza è minore della ſua larghezza, perchè ſono coi Soffitti piani, cioè colle impalcature.

Tavola 18.

La Sala, ch'è quadrata, ha un'altezza minore della ſua larghezza; ed aveva un tempo un Soffitto di legno co' ſuoi lacunari, il quale preſentemente è ſtato coperto con una volta leggera di una piccola porzione di cerchio.

Nel mezzo del Proſpetto vi è una Loggia ſoſtenuta da un Baſamento, che gira tutto all'intorno della Fabbrica, la di cui altezza è quaſi la metà dell'altezza di eſſa Loggia: queſta proporzione, non curando qual-

Tavola 19.

(a) Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 55.

qualche piccola differenza, è una ottava, cioè quella proporzione che passa fra l' uno e il due.

Esaminando gl' intercolunnj minori della Loggia, li troviamo 2. diametri, e $\frac{2}{3}$, e quello di mezzo 3. diametri. La proporzione delle Colonne è di 8. diametri, e $\frac{1}{7}$. La forma de' Capitelli, quantunque diversa dalle solite Sagome del Palladio, dobbiamo riconoscerla per Dorica. La Trabeazione però la troviamo proporzionata, e divisa nelle sue parti in modo diverso, e sagomata in diversa maniera da quella praticata dal Palladio per quell' Ordine.

La sua altezza è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte delle Colonne, ed è divisa a un dipresso in 12. parti, come nel Jonico e nel Corintio.

Tra l' altezza e la larghezza della Loggia sembrami di vedere quella proporzione che passa fra il 5. ed il 6., cioè una terza minore; e fra ognuna delle due ale che la fiancheggiano, quasi quella relazione che vi è fra il 3. e il 4., ch' è una quarta minore, non computando qualche minuzia. Fra la lunghezza e altezza del Prospetto scorgo quell' armonia che passa tra il 2. ed il 3., la quale è una quinta.

Ho semplicemente accennate le predette armoniche misure, le quali mi pare (verificate dagl' Intendenti) che facilitar dovessero, mercè la loro combinazione, agli studiosi d' Architettura il formar le Facciate delle Fabbriche, sicchè si avvicinassero a quella elegante proporzione che tanto piace nelle Opere del Palladio. Gli Archi delle due Logge hanno una proporzione dal 3. al 5., cioè sono alti una larghezza poco più di due terzi; e i Pilastri fra un Arco e l' altro sono di una proporzione con gli Archi medesimi quasi come l' 1. al 3., cioè poco meno d' una terza parte.

Varie differenze si trovano nella presente Fabbrica fra il Disegno dell' Autore e la sua esecuzione, le quali, secondo il solito, quì appiedi saranno registrate, per non annojare il Leggitore con una fastidiosa repetizione de' medesimi termini. Riflettasi all' Ordine di Architettura, che adorna la Loggia, del quale io non saprei individuare il preciso carattere; imperciocchè trovo le Colonne alte 8. diametri e $\frac{1}{7}$, quantunque sieno isolate; veggo i Capitelli di proporzione Dorica, ma variati ne' membri da' Capitelli Dorici dell' Autore; osservo la Trabeazione diversificata intieramente tanto nella proporzione del Tutto, quanto nella divisione delle parti principali, e de' membri che la compongono (*a*).

Sembra pertanto che detto Ordine, non avendo le Doriche, nè le Toscane, nè le Joniche proporzioni, possa chiamarsi Composito, o Dorico maestrevolmente alterato nel rapporto delle sue parti. Infatti l' altezza della Colonna eccede $\frac{1}{7}$ di 8.

(a) Di questa non praticata Trabeazione nell'Ordine Dorico non m'è stato possibile poter misurare che sole tre parti principali, cioè l'Architrave, il Fregio, e la Cornice; nonostante la ho disegnata, e ne ho formate le Sagome con tutti i lor membri, e con la precisa altezza del tutto insieme.

Ho voluto di ciò avvertire i miei Leggitori, perchè comprendano in qual modo io mi diriga nel compilare colla possibile esattezza la presente Opera.

di 8. diametri, come abbiamo dimoſtrato; la Trabeazione è minore della quarta parte delle Colonne, e maggiore della quinta.

La diviſione delle ſue parti è lontaniſſima da quanto l' Autore ha preſcritto per l' Ordine Dorico. Nella eſecuzione, come diſſi, vi ſono delle alterazioni di miſure, che non poſſo diſpenſarmi d' accennare; come, per eſempio, l' altezza delle Colonne, che il Palladio ha diſegnate alte piedi 20., e il diametro piedi 2. $\frac{1}{2}$, e ſono eſeguite di piedi 19. oncie 4., e il diametro di piedi 2. oncie 4. $\frac{1}{2}$. La Trabeazione è diſegnata la quinta parte delle Colonne, e la vediamo eſeguita più alta della quinta, e minore della quarta.

Queſta leggiadra Fabbrica, abbenchè alterate vi ſi trovino le proporzioni praticate dal ſuo Architetto, rieſce di una eleganza, e di una non ordinaria bellezza; imperciocchè vi ſi vede una corriſpondenza fra le parti e il Tutto, ed una tal grazia, che gl' Intendenti ne rimangono ſoddisfatti: il che può ſervire di regola agli Architetti per poterſi allontanare alcuna volta dalle regole preſcritte dai gran Maeſtri, ſenza uſcire però da certi determinati confini ſtabiliti dalla ragione e dal buon ſenſo.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Proſpetto, e Spaccato.) A. Capitello.
) B. Trabeazione.
) C. Spaccato.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*	
Sala quadrata - - - -	piedi 27.	piedi 26. 3.	per un lato
		26. 7.	per l' altro.
Stanze quadrate - - -	16.	15. 6.	per un lato
		15. 10.	per l' altro.
Stanze maggiori lunghe -	27.	26. 7.	
Larghezza delle Logge ad Archi - - - - - -	15.	13.	
Baſamento della Fabbrica -	11.	10. 10.	
Diametro delle Colonne -	2. 6.	2. 4. $\frac{1}{2}$	
Altezza delle medeſime -	20.	19. 4.	
Trabeazione - - - - -	4.	4. 4.	

FABBRICA IN MASER,

VILLA VICINA AD ASOLO NEL TRIVIGIANO,

DISEGNATA DAL PALLADIO PER MONSIGNOR

DANIELE ELETTO PATRIARCA D'AQUILEJA

E MARC'ANTONIO FRATELLI DE' BARBARI,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA DALLA N. D.

MARIA BASADONNA MANIN.

TAnte e tali sono le circostanze che unite insieme hanno resa luminosa la presente Fabbrica, che quasi superflua rendesi qualunque illustrazione. Sufficiente sarebbe per renderla rinomata il far menzione del suo Inventore e dell' illustre Personaggio che la fece erigere.

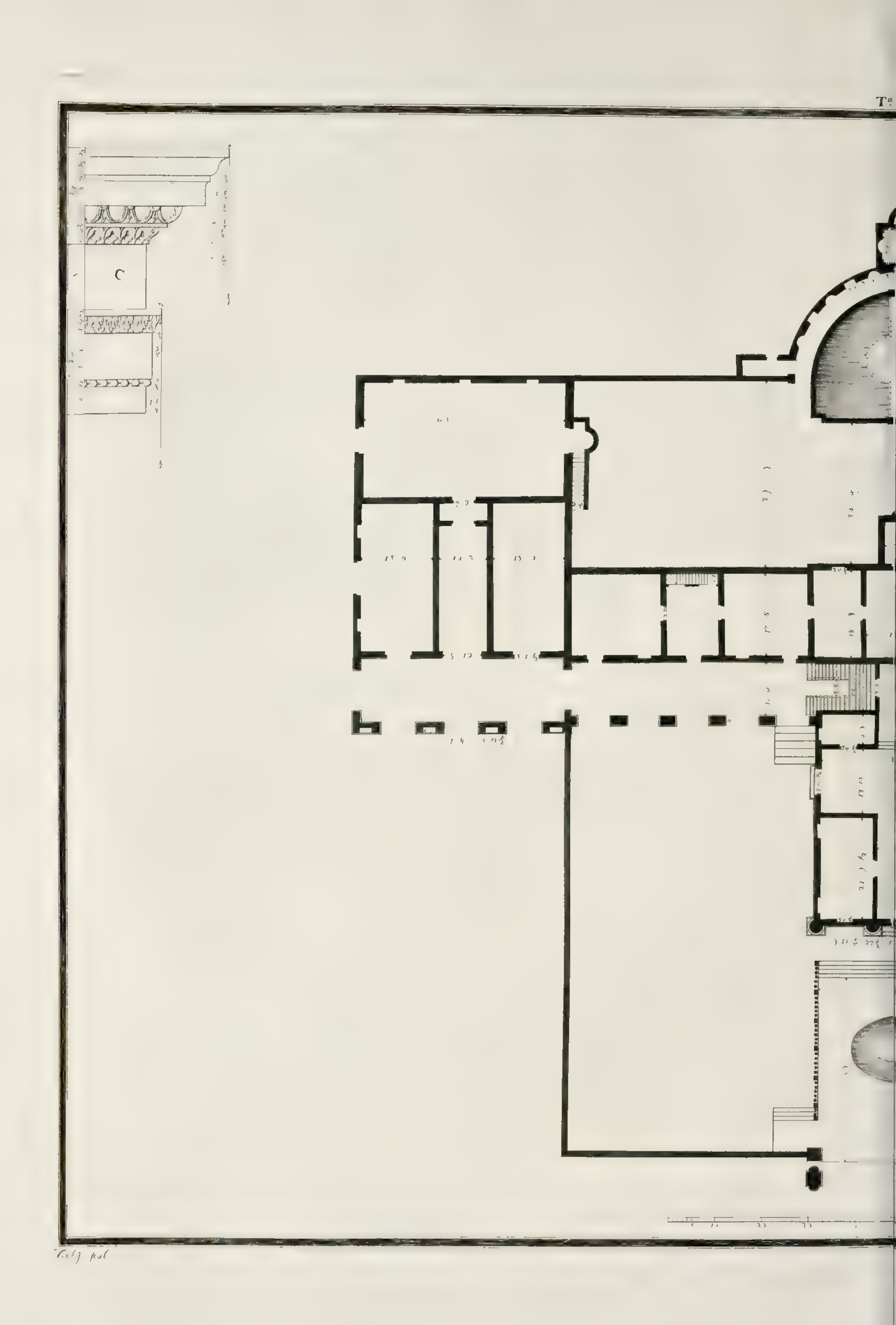
Andrea Palladio n'è stato l'Inventore; imperciocchè la troviamo descritta e disegnata nel secondo de' suoi quattro Libri al cap. 14. pag. 51., e Monsignor Daniele Barbaro gliene ha data la onorevole incombenza; quell' illustre Patriarca di Aquileja che rese immortale il proprio nome colla versione e coi commenti sopra i dieci Libri di Vitruvio, ne' quali fa gloriosa menzione del suo Palladio. Per compimento di questa bell' Opera l' intendentissimo Prelato ha voluto ornarne l' interno col prezioso pennello di Paolo Caliari, onde accrescerle nuovi pregi.

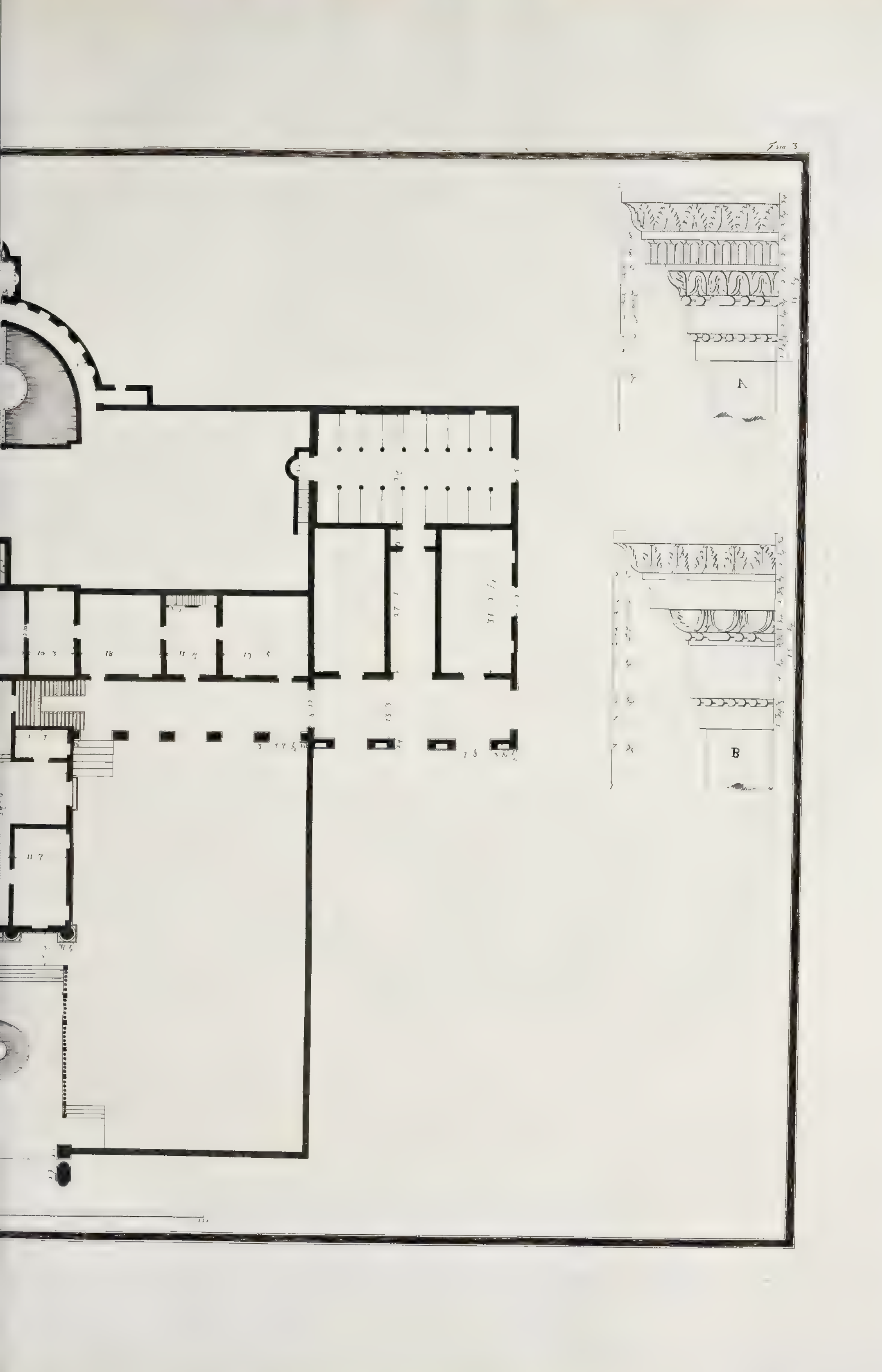
Anche la situazione di questo singolare Edifizio consluisce di molto a renderlo pregievole; imperciocchè innalzato egli è alle falde di un ubertoso ed ameno Monticello, di facile e quasi direi d' insensibile salita, dinanzi al quale vi è una spaziosa pianura disposta in Viali, Giardini, e Cortili, estesa quanto è lunga la Fabbrica, cioè intorno a piedi 240. Vicentini. Un altro Cortile vi è ancora dietro alla Casa, della medesima lunghezza che quello dinanzi, il di cui Piano è allo stesso livello del secondo Piano della Casa stessa; il che si vede nello Spaccato contenuto nella Tavola XXII.

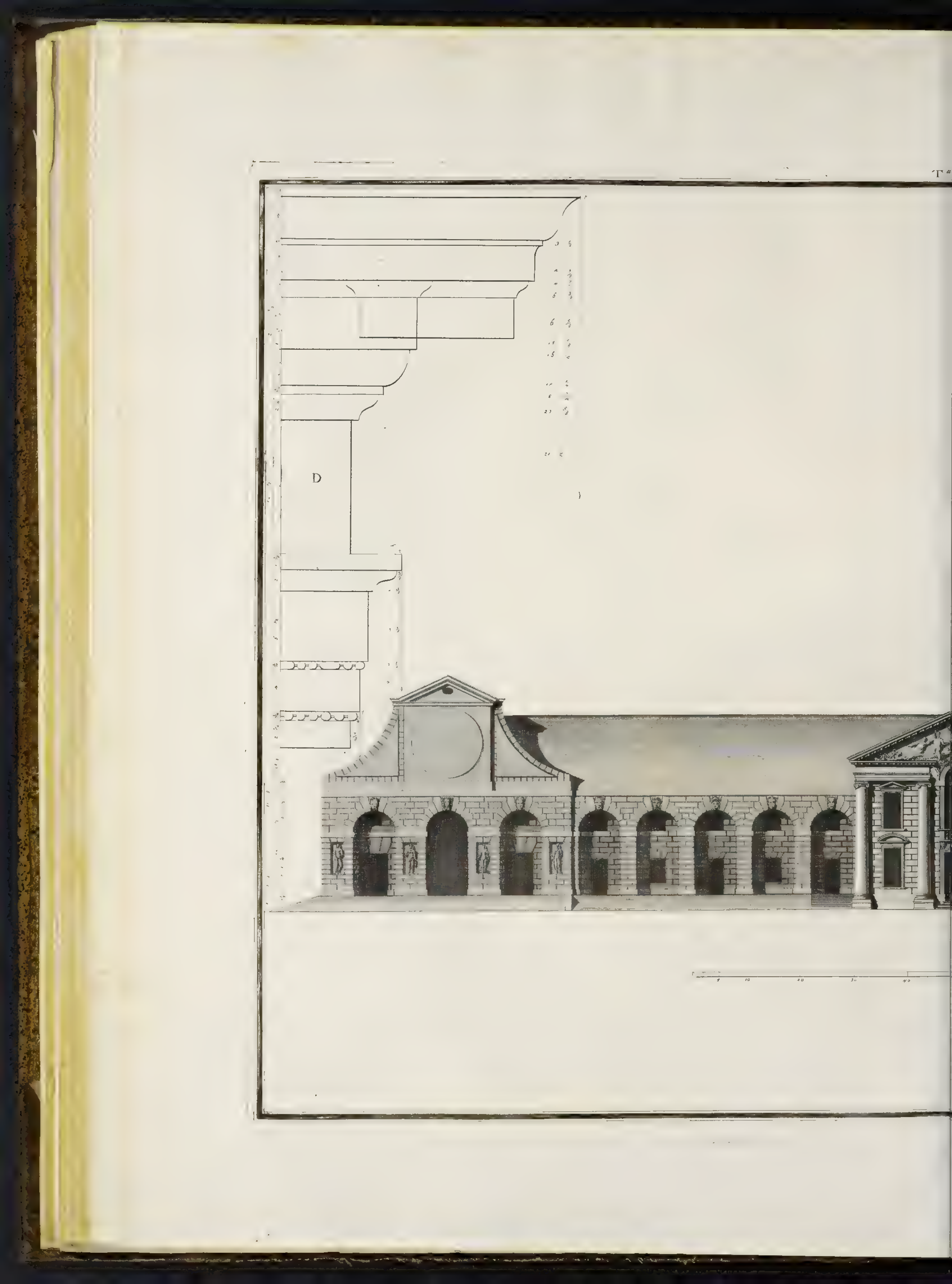
Nel mezzo della lunghezza di esso Cortile vi è una Prospettiva di rilevo di figura minore d'un mezzo cerchio, la quale è abbellita da Pilastri Jonici, Statue, Cornici intagliate, Festoni, e getti d'acqua, e in fine da tutto ciò che può suggerire l'Arte regolata dalla ragione per rendere ornata una Prospettiva. Nel mezzo di essa vi è un recipiente che contiene delle acque cristalline, raccolte industriosamente da perenni fonti che scaturiscono dai Monti superiori, e che indi passano a formare vicino un vago laghetto; le quali acque per diversi rivoli e nascosti condotti vengono trasportate per tutti i luoghi della stessa Fabbrica ai bisogni della Famiglia.

Ammirabile è la distribuzione interna di questo Palazzo, disposto nel seguente modo. Una Sala a croce, quattro Stanze, due Stanzini, un Salotto, e due

Scale




A
B




E

Tavola 20. Scale sono le parti contenute nel primo Piano; al quale vengono accresciuti i comodi dalle annesse adjacenze poste dietro agli estesi Portici che lo fiancheggiano, come si comprende chiaramente dalla Pianta dimostrata nella Tavola XX.

Il Piano superiore è compartito nel medesimo modo, ed è accresciuto anch' esso dalle Stanze superiori delle sopraddette adjacenze. La proporzione delle Stanze principali si avvicina a due larghezze, cioè quasi a una dupla. Gli Stanzini hanno quasi la medesima proporzione; e le mediocri si avvicinano ad una larghezza e cinque sesti. L'altezza delle prime è ricavata colla media proporzionale Armonica. Gli Stanzini hanno un'altezza media proporzionale Aritmetica, abbenchè abbiano i Soffitti piani; e le Stanze mediocri crescono alcun poco della media proporzionale contr'Armonica: un Salotto che si accosta al quadrato ha un'altezza quasi maggiore d'un terzo della sua larghezza, proporzione che si avvicina ad una quarta.

Tutto questo Piano è involtato: le Stanze maggiori hanno i Volti d'una porzione di circolo, il di cui raggio si avvicina alla terza parte della larghezza di esse Stanze; l'Imposta è alta un' undecima parte dall'altezza del suolo alla sommità d' essa Imposta; e quelle mezzane hanno i Volti di mezzo cerchio colla loro Imposta, alta una delle dieci parti, computando essa Imposta: si noti che tutte queste Imposte non hanno che quel poco di aggetto che richiede una fascia ornata da intagli. L'altezza della Sala è d'una larghezza e mezza, ed ha quella proporzione che passa fra il 2. e il 3., che equivale ad una quinta. La Imposta è una Cornice architravata, la di cui altezza è una delle undici parti e mezza dal suolo alla sommità di essa Cornice, e la sua volta è d'un mezzo cerchio. Le Porte interne del Piano superiore sono alte due larghezze, meno la quinta parte, e gli Stipiti sono un quinto del lume di esse Porte, le quali si veggono decorate con Frontispizj ornati da intagli d'un ottimo gusto antico. Queste Porte non hanno tutte la stessa proporzione.

Tavola 21. La Facciata, che ha una proporzione come ha il 3. al 2., cioè una quinta, vien decorata da un Ordine Jonico con quattro Colonne di mezzo rilevo, il di cui diametro è piedi 2. onc. 7. $\frac{1}{2}$, e l'altezza otto diametri e mezzo.

I Capitelli, che sono Jonici, hanno sugli angoli della Fabbrica le Volute angolari, e son fatti ad imitazione di quelli del Tempio della Fortuna Virile (*a*).

Le

(a) Il Palladio descrivendo il Tempio della Fortuna Virile dice, che *le Volute de' Capitelli sono ovate, & i Capitelli, che sono negli angoli del Portico & del Tempio, fanno fronte da due parti; il che non so di aver veduto altrove: e perchè mi è paruta bella e graziosa invenzione, io me ne son servito in molte Fabbriche*. Lib. IV. cap. 13.

Tanto ha soddisfatto al genio del nostro Autore la forma de' Capitelli di quel Tempio, che in molte Fabbriche ne ha fatto uso, quantunque le circostanze non lo richiedessero. Nel sopraddetto Tempio, oltre alle Colonne della Facciata, ve n'erano ne' fianchi; e fu ottima l'invenzione per accompagnar la fronte de' Capitelli tanto dell'une quanto dell'altre; come fu ottimo il ripiego praticato dal Palladio nella Basilica di Vicenza, perch'è ornata tutta all'intorno dall'Ordine Jonico. Non è da porre in

Le Basi sono Attiche, e riposano sopra un Zocco che ha qualche ornamento. La Trabeazione è la precisa quinta parte della Colonna, la quale è stata divisa in 12. parti, distribuite secondo il metodo del Palladio: quattro di queste sono impiegate per l'Architrave, tre per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Si osservi, che in questa Trabeazione i soli bastoncini, che dividono le fascie dell'Architrave, sono intagliati, e che il resto è tutto liscio; come si comprenderà dalla Sagoma posta nella Tavola XXI.

Si rifletta ancora, che l' Imposta liscia della Finestra arcuata trae la sua altezza dai Capitelli Jonici, cioè da quella porzione occupata dal Cimaccio sino all'occhio delle Volute, la quale regna anche negli spazj fra una Colonna e l'altra. Di una proporzione tozza è il lume della Porta, la quale è alta una larghezza e $\frac{2}{3}$, e i suoi Stipiti sono il sesto del lume di essa Porta. Le Finestre del primo Piano sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{10}$; quelle del Piano superiore due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte del lume.

Nel complesso di questa graziosa invenzione risplende il genio brillante dell'Autore, che si compiacque d' interrompere i Sopraornati; modo rare volte da lui praticato.

Un altro raro esempio si osserva nella proporzione della Porta principale della Fabbrica che dà ingresso al primo Piano, la quale è alta una larghezza e due terzi. Le Finestre poste l'una sopra l' altra compariscono troppo vicine, stante che gli ornamenti delle prime sono un po' troppo vicini al lume delle seconde; e da ciò parmi di poter conghietturare che il solo Palladio non sia stato l'Architetto di questa vaga invenzione, e che qualche altro v' abbia posto mano; imperciocchè nelle di lui Fabbriche vediamo una grandissima purità nell'esterne distribuzioni delle parti; il che può in qualche modo avvalorare i miei dubbj fondati sulle osservazioni da me fatte per varj anni sulle Opere di questo celebre Architetto.

Ad alcuni poi non piace che gl' ingressi delle Scale sieno nelle due Logge ad Archi, per essere (dicono) troppo lontane dall'entrata principale: ma se questi Critici rifletteranno, vedranno che volendo salire con carrozze od altri legni per la strada che corrisponde nel mezzo della Fabbrica, ella riuscirebbe un poco difficile per il suo declive, dove sono stati introdotti de' riposi e de' gradini per renderla più dolce e meno faticosa. A quest' oggetto, due strade tortuose vi sono state formate che conducono sotto i Portici, dove sono le Scuderie e le Rimesse, nelle teste de' quali si trovano le Scale a due andate, che si uniscono poi

re in dubbio, che mettendo una Colonna sull'angolo senza un tale giudizioso ripiego, il Capitello non potrebbe accompagnare le faccie nè degli uni nè degli altri. Si rifletta, che nella presente Fabbrica vi è una Colonna sull'angolo che termina l' ornamento del Prospetto, e che i suoi Capitelli non hanno da far fronte a due parti; ma il nostro Autore tanto era invaghito delle belle maniere antiche, che si compiacque di far uso di questa invenzione, abbenchè un'assoluta necessità riguardante la bellezza non lo abbia obbligato a porla in pratica.



Fossolini inc.



Tom. 3
NU NE
DAS
H
H

poi in una ſola, e ſmontano nella elegante Sala a croce: unica ſituazione per adattarle in queſta Fabbrica ſenza interrompere la grazioſa diſpoſizione interna, e mantenere una regolare comunicazione co' Portici, e cogli Appartamenti adiacenti.

Una così vaga invenzione merita d' eſſere contemplata; imperciocchè ella è perfettamente finita in tutte le ſue parti, le quali di numero e di diſpoſizione ſono così giudizioſamente collocate, e di così belle forme, che niente più ſi può bramare (*a*).

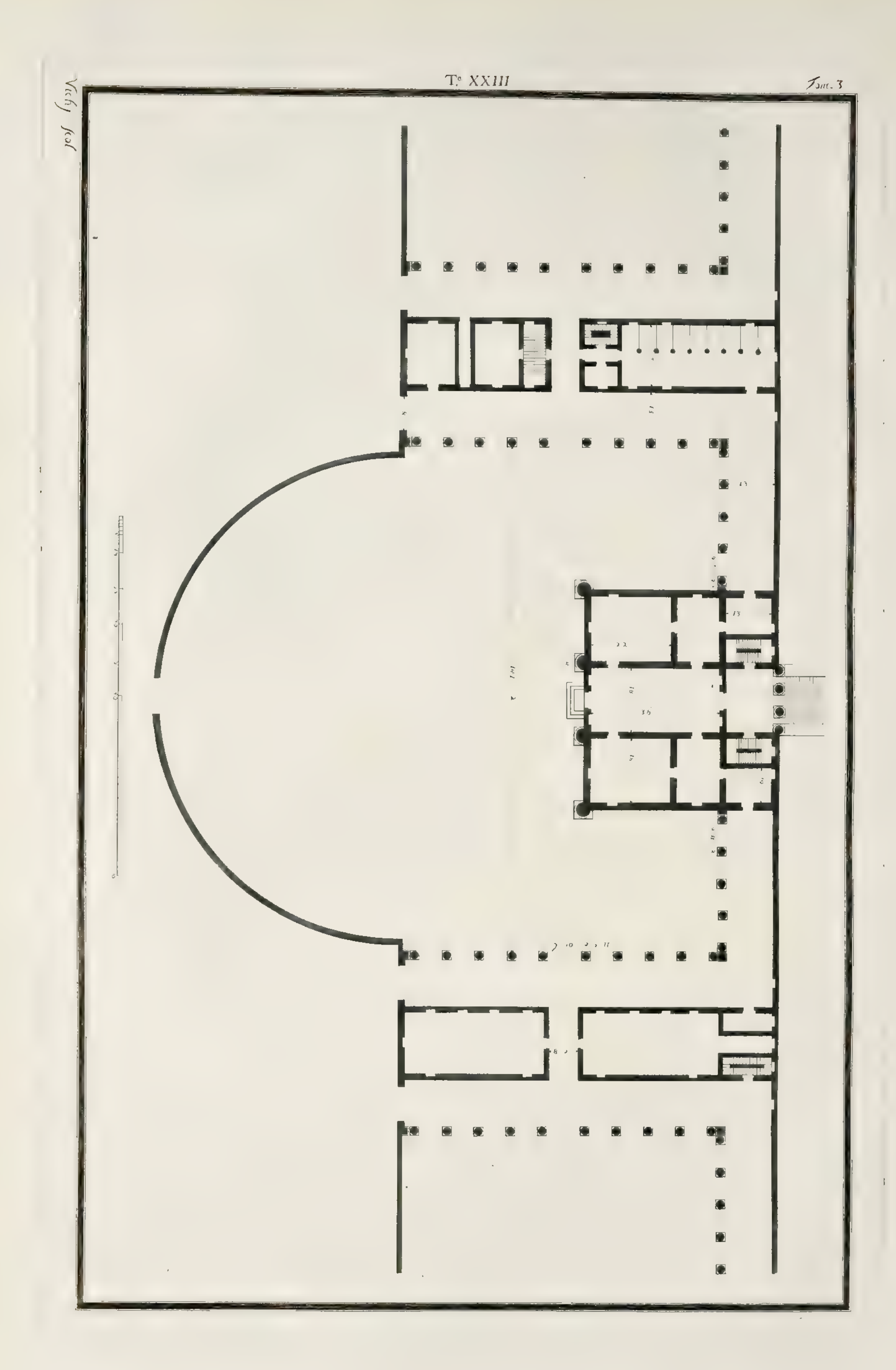
Tavola 22. Luoghi da ſervigio, Sala elegante, Stanze armoniche, Foreſterie, Logge, Scuderie, Rimeſſe, formano tutto l' intiero di queſta Fabbrica, che viene poi decorata, come ho detto, da Proſpettive, Giardini, Conſerve, e getti d' acqua, ſpazioſi Cortili, ed in fine da tutto ciò che può renderla magnifica e vaga.

	) A. Impoſta o ſia Cornice architravata della Sala.
TAVOLA XX. Pianta.	) B. Cornice architravata del Salotto.
	) C. Sopraornati delle Porte interne.
TAVOLA XXI. Proſpetto.	) D. Trabeazione dell' Ordine Jonico.
	) E. Sopraornati delle Fineſtre.
	) F. Cornice della Proſpettiva.
	) G. Faſcia interna della Proſpettiva medeſima.
TAVOLA XXII. Spaccato.	) H. H. Baſe, Capitello, e Cornice architravata della medeſima Proſpettiva.
	) I. Camino da Fuoco.

(a) Credo di dover avvertire a queſto luogo, che la preſente Fabbrica è conſtrutta di mattoni cotti, e che gli ornamenti, cioè Capitelli, Statue, Fogliami, Feſtoni, e ſino gli Stipiti delle Porte e delle Fineſtre, ſono della medeſima materia. Forſe la ſituazione, le circoſtanze de' tempi avranno obbligato il Palladio a porre in uſo l' arte Plaſtica, per ſupplire con eſſa alla mancanza di Pietre di Cava.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*	
Stanze maggiori larghe - - -	piedi 12.	piedi 11. 7.	
lunghe - - -	20.	21. 9.	
Stanzini larghi - - - - - - -	6.	6. 5.	
Sala larga - - - - - - - -	12.	11. 7.	per un lato
	14.	13. 10.	per l' altro.
Salotto largo - - - - - - -	18.	17. 1.	
Stanzini vicini al detto Salotto larghi - - - - - - - - -	9.	10. 3.	
Prime Stanze quadrate della Foresteria - - - - - - - -	20.	18. -	per un lato
		17. 8.	per l' altro.
Stanza con Scaletta larga - -	10.	11. 4.	
Altre Stanze quadrate - - -	20.	19. 5.	per un lato
		17. 8.	per l' altro.
Diametro delle Colonne Joniche -	2. $\frac{1}{2}$	2. 7. $\frac{1}{2}$	
Altezza delle medesime - - -	22. $\frac{1}{2}$	22. 2. $\frac{1}{2}$	
Trabeazione - - - - - - -	4. $\frac{1}{2}$	4. 3. $\frac{3}{4}$	
Larghezza degli Archi - - -	8.	7. 7. $\frac{1}{2}$	

FAB-



FABBRICA
DISEGNATA DAL PALLADIO
PER IL CONTE
GIACOMO ANGARANO
NELLA VILLA DI ANGARANO
VICINA A BASSANO,
ORA POSSEDUTA DA S. E. IL SIG.
PIETRO GRADENIGO
SENATORE PRESTANTISSIMO.

Di questo Palazzo inventato dal nostro Autore non si vedono fabbricati che alcuni Portici con Colonne d'Ordine Dorico, i quali sospetterei che non fossero del Palladio, s'egli medesimo non dicesse che questa Fabbrica ha avuto principio al suo tempo. Per maggior chiarezza dunque riporterò la descrizione che troviamo nel secondo Libro al cap. 15. pag. 63. fatta da esso nel seguente modo:

La seguente Fabbrica è del Co: Giacomo Angarano, da lui fabbricata nella sua Villa di Angarano nel Vicentino. Tavola 23. *Nei fianchi del Cortile vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i vini, luoghi da Gastaldo, Stalle, Colombara, e più oltre da una parte il Cortile per le cose di Villa, e dall' altra un Giardino. La casa del padrone posta nel mezzo è nella parte di sotto in volto, & in quella di sopra in solaro: i Camerini, così di sotto come di sopra, sono ammezzati: corre appresso questa Fabbrica la Brenta, fiume copioso di buonissimi pesci. E' questo luogo celebre per i preziosi vini, che vi si fanno, e per li frutti che vi vengono, e molto più per la cortesia del padrone.*

Certamente della Casa per uso de' Padroni niente si vede di fabbricato secondo i Disegni del nostro Architetto: quella che presentemente vediamo, è stata eretta coi Disegni dell' Architetto Domenico Marguti morto in Venezia l'anno 1721. (*a*), i quali fanno evidentemente conoscere ch' egli non intendeva i precetti dei Maestri antichi, nè le Opere del Palladio. Nella piccola porzione che si vede eseguita, e che si suppone fatta nel tempo ch' egli viveva, si trovano delle notabili varietà dai Disegni dell' Autore, e molto discordanti ancora da' di lui insegnamenti; e sono le seguenti.

Ve-

(a) Temanza, Vita del Palladio pag. 367.

Vediamo le Colonne alte piedi 15, cioè 7 diametri e $\frac{1}{2}$, e sono eseguite 7 e $\frac{2}{7}$. La Trabeazione, che dovrebbe essere la quarta parte della Colonna, in esecuzione non è alta che la quinta parte; ella è divisa come la Trabeazione Dorica, essendo state però con proporzione minorate tutte le parti, cioè dell' Architrave, del Fregio, e della Cornice, il che viene dimostrato nella Sagoma posta nella Tavola XXIV. Grandioso e semplice sarebbe il Prospetto di questa Fabbrica, se fosse eretto secondo il Disegno che ne ha dato il Palladio: egli è ornato di un Ordine Composito con quattro Colonne che comprendono tutta l'altezza, il di cui diametro è piedi 4, e l'altezza piedi 40; ed ha una proporzionata Trabeazione.

Tavola 24.

Questo maestoso Prospetto ha quasi quella proporzione che troviamo fra il 3 e il 4, ed è terminato da un Frontispizio con suoi Acroterj, e Statue. Se l'Architetto Marguti inventore della Fabbrica sostituita all' invenzione del Palladio avesse conosciuti i pregi dell' idea che ne ha lasciata quel celebre Autore, non si sarebbe azzardato a formarne una tanto lontana da que' ragionati principj, con cui soleva certamente il nostro Architetto creare le sue produzioni, le quali saranno sempre ottimi esemplari per chi brama di ben fabbricare.

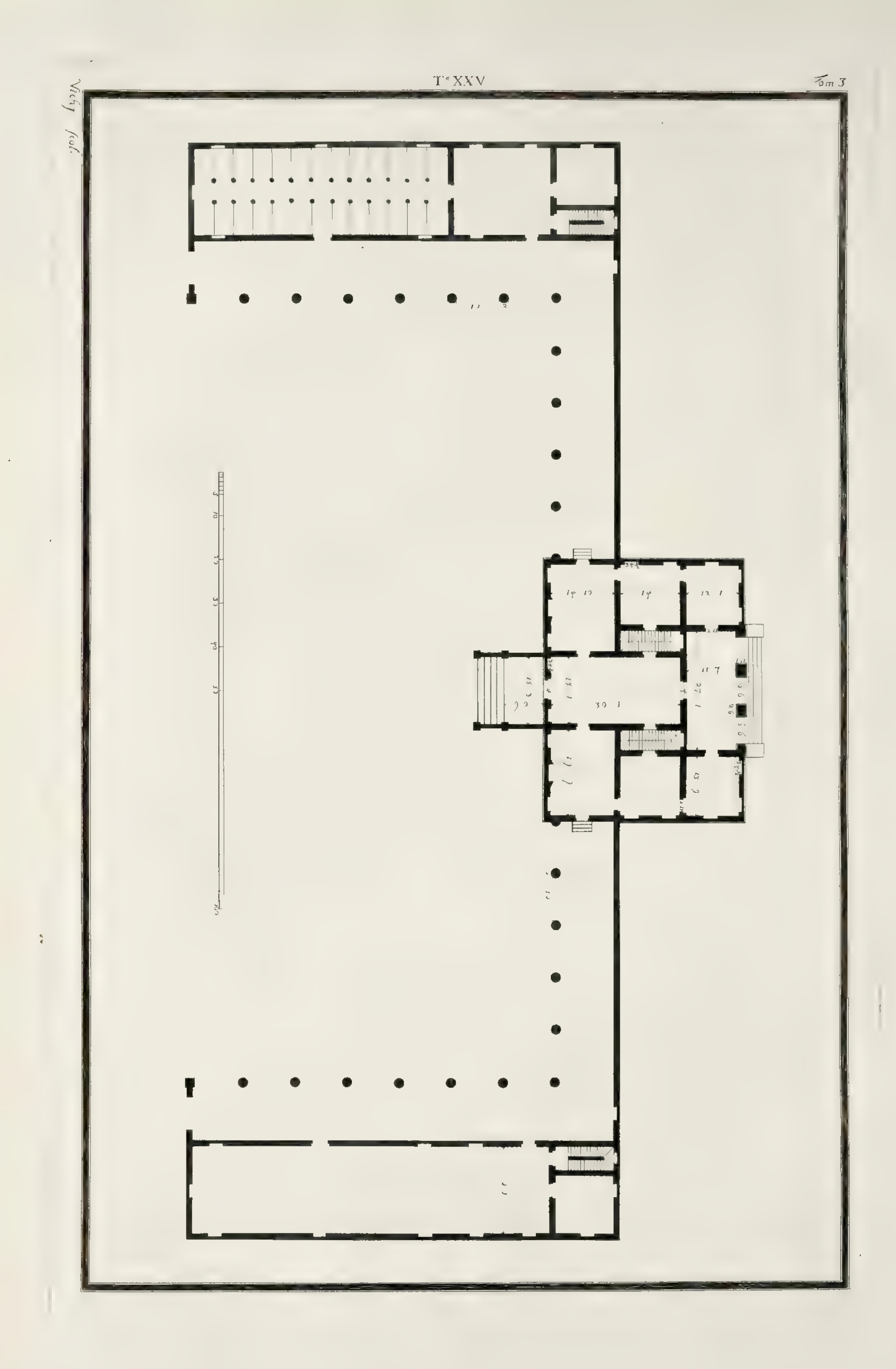
TAVOLA XXIII. Pianta.

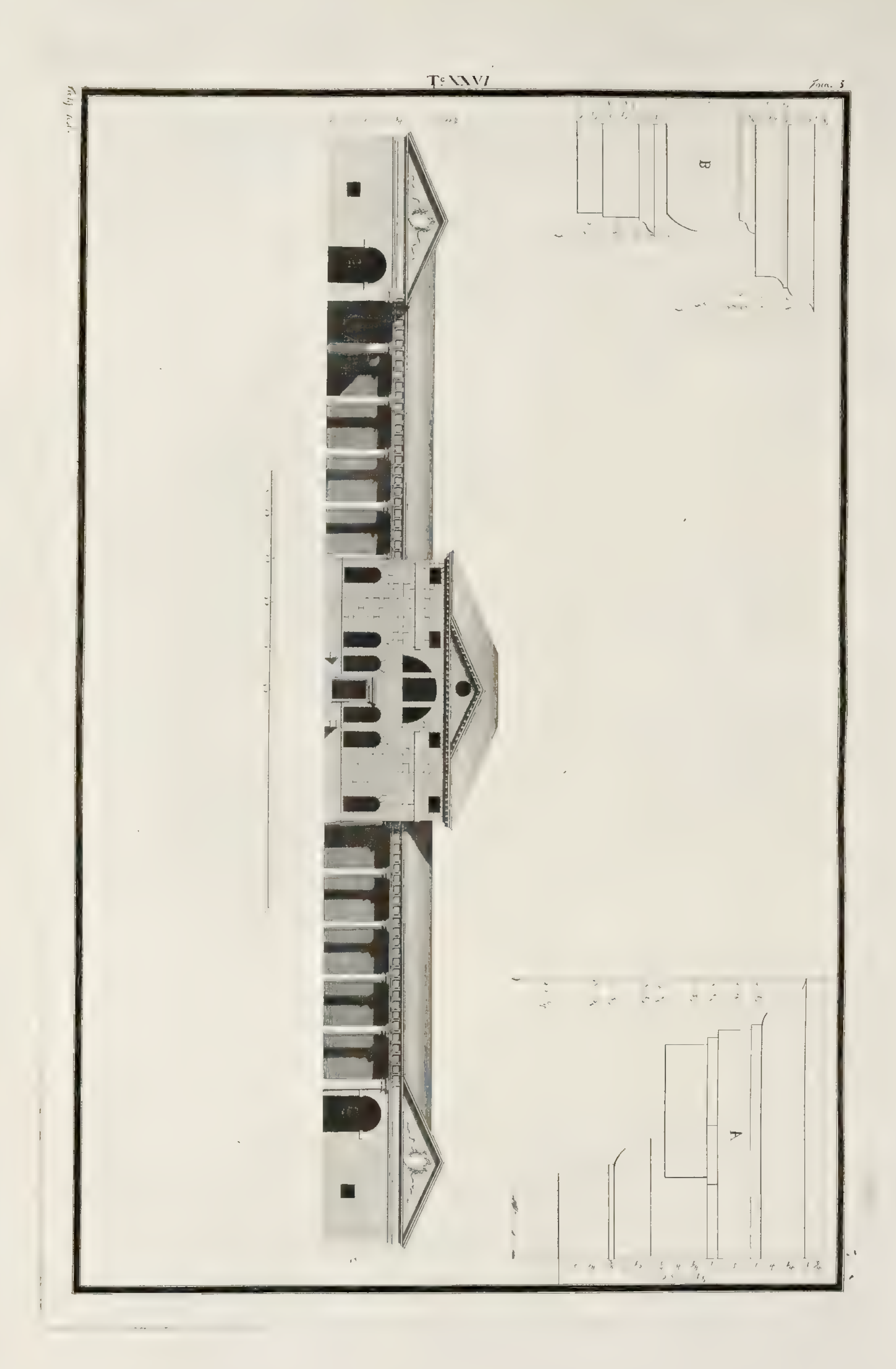
TAVOLA XXIV. Prospetto.) A. Capitello dell'Ordine Dorico.
) B. Trabeazione Dorica.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Intercolunnj Dorici - - - -	piedi 8.	piedi 6. 11.
Altezza delle Colonne Doriche -	15.	14. 7.
Larghezza de' Portici - - -	15.	13.
Luoghi di Scuderie e Rimesse larghi - - - - - - -	20.	17.

PA-


Tom 3
B





T.e XXVI
Tom. 5
B
A

P A L A Z Z O

CH' È STATO ERETTO

I N C E S A L T O

LUOGO VICINO ALLA MOTTA

CASTELLO DEL TRIVIGIANO.

LA ſeguente Fabbrica, ch' io preſento diſegnata in quattro Tavole, fu ideata dal Palladio per il N. H. Sig. Marco Zeno, e di preſente è poſſeduta dalli N.N. H.H. Signori Marco e Fratelli Zeno.

Il Palazzo è interamente finito, conforme a' Diſegni dell' Autore; ma i Portici, che ornano il Cortile, non ſono eſeguiti ſecondo l' idea ch' egli ne ha laſciata nel Libro II. cap. 14. pag. 49., e perciò li preſento diſegnati, come ſi trovano in eſſo Libro.

La figura dell' Area occupata da queſta grandioſa Caſa è un quadro di una larghezza e due ſettimi, ed è diviſo in una Loggia, una Sala, e varie Stanze di diverſa grandezza. Alcune di queſte Stanze ſono lunghe una larghezza e quaſi un terzo, le altre ſi avvicinano al quadro perfetto.

Tavola 25.

Di due larghezze è la lunghezza della Sala, e colla media proporzionale Aritmetica n' è determinata l' altezza. Le Stanze quadrate ſono alte una larghezzza e un terzo, cioè piedi 19, abbenchè il Palladio le dica alte conforme la ſeconda altezza de' Volti, che ſarebbe la media proporzionale Geometrica, cioè piedi 13. 10. Della medeſima altezza ſono le maggiori, e queſte hanno il raggio della volta di un terzo della ſua larghezza; le quadrate, che hanno le Lunette ſugli angoli, ſono involtate nel medeſimo modo; e quelle vicine alla Loggia hanno la loro volta di tutto ſeſto. Sopra di queſto Piano vi ſono degli Stanzini per potervi allogare la Famiglia con gran comodo.

Due Proſpetti ha queſto Palazzo; il principale guarda il Cortile, dov' è l' entrata, e l' altro ha dinanzi un Giardino, e una Loggia ad Archi. Il primo ha la Porta ornata, e le Fineſtre arcuate, ed è terminato da una Cornice che corona tutto all' intorno la Fabbrica, la di cui altezza è quaſi un trediceſimo dell' altezza di queſta, incluſivamente. Con bella proporzione vi è eretto nel mezzo un Frontiſpizio ſenza eſſere niente riſalito dalla Cornice; queſto è un modo che rare volte vediamo praticato dagli Architetti.

Tavola 26.

Oſſerviſi la Porta, la quale ha un' altezza $\frac{1}{14}$ minore di due larghezze; ed è decorata con Sopraornati ſagomati in maniera che mi fa ſoſpettare non ſiano del Palladio. Di due larghezze e mezza è l' altezza delle Fineſtre, e ſono, come diſſi, arcuate, quantunque ne' Diſegni dell' Autore le vediamo quadre. Può egli

avere avuta l'avvertenza di farle più alte di due larghezze per maggiormente rifchiarare le Stanze, che fono di un'altezza molto maggiore d'ognuna di quelle proporzioni da lui prefcritte nel fuo Primo Libro al cap. 6; e forfe le dette Fineftre potrebbero effere una varietà introdotta nell'efecuzione da qualche altro Architetto.

Tavola 27. La Loggia ad Archi della Facciata pofteriore vi fale alcun poco, e la proporzione de' fuoi Archi è di due larghezze e mezza. I Pilaftri fra un Arco e l'altro fono larghi due quinti del lume di effi Archi; l'Impofta è alta una delle 13 parti de' Pilaftri inclufivamente (*a*).

Qualche alterazione rilevafi nella grandezza delle Stanze; ma più fignificante io trovo la loro altezza, la quale fi allontana non poco da quanto lafciò fcritto l'Autore nella defcrizione di effa Fabbrica. Concluderò dunque, ch' ella può effere ftata eretta coi Difegni del Palladio, ma che però vi fiano ftate introdotte da qualche altro Architetto delle notabili varietà, cioè come ho detto, nell' altezza delle Stanze, nelle Fineftre che fono arcuate, nella Porta ornata, che co' membri riefce troppo vicina al lume delle Fineftre, i quali membri inoltre apparentemente indebolifcono quel pieno che refta fra la Porta, e le Fineftre medefime.

Tavola 28.

Ho accennata quefta mia offervazione; i dotti Architetti le daranno quel valore che può meritare.

TAVOLA XXV. *Pianta*.

TAVOLA XXVI. *Profpetto*.) A. Cornice che circonda la Fabbrica.
) B. Sopraornati della Porta.

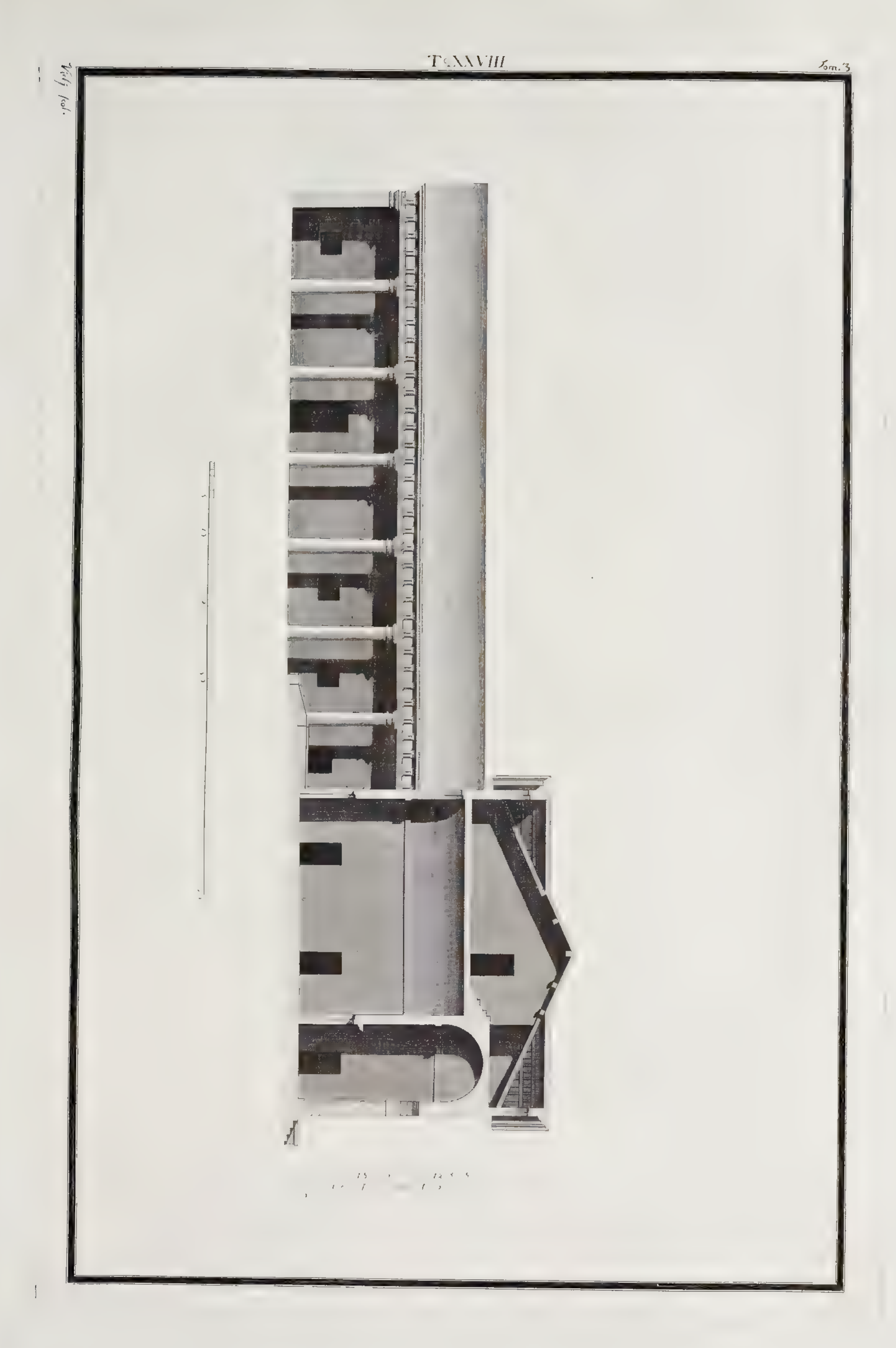
TAVOLA XXVII. *Profpetto dalla parte del Giardino*.

TAVOLA XXVIII. *Spaccato*.

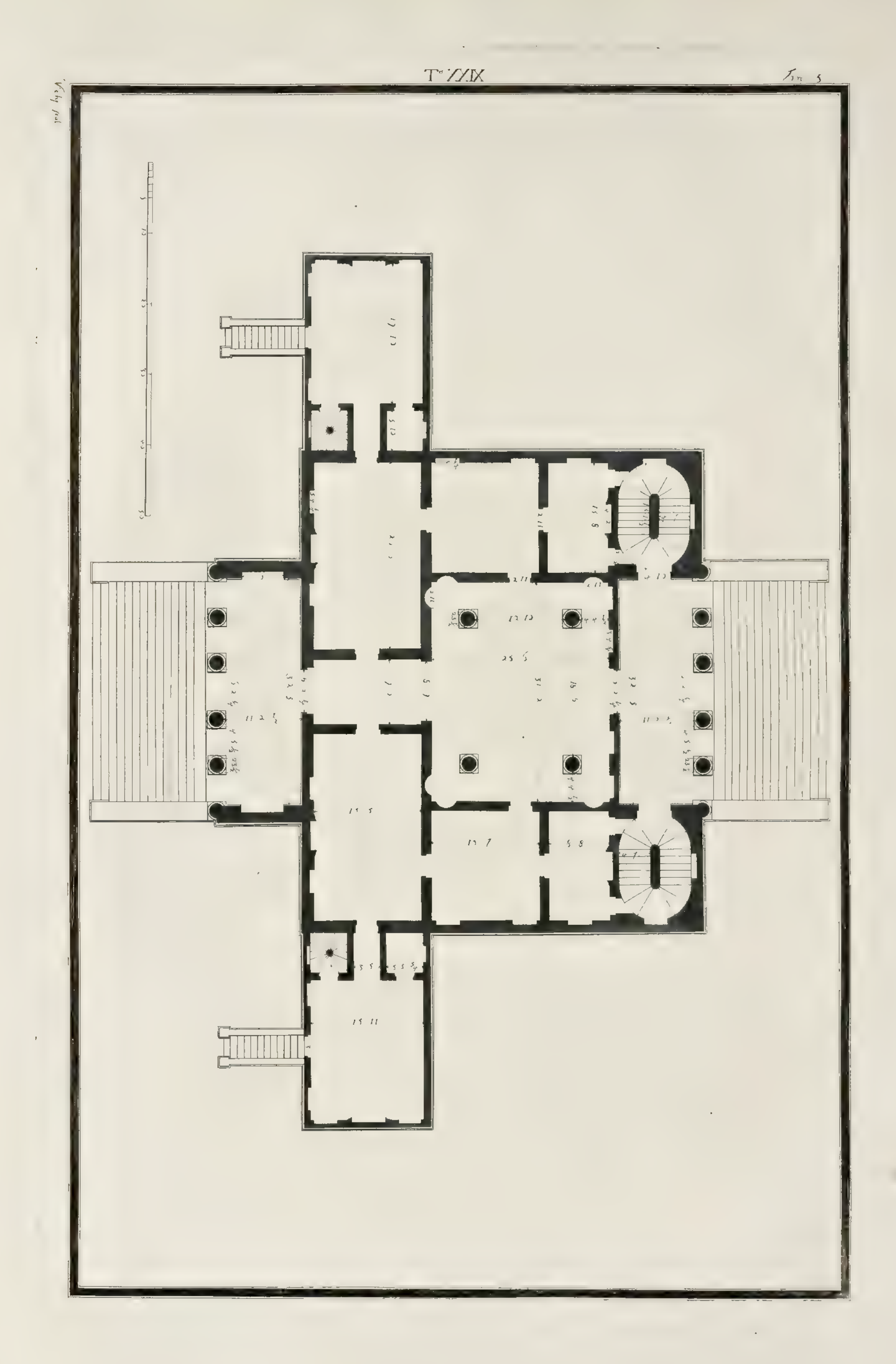
	Mifure ne' Difegni del Palladio.	*Mifure efeguite.*
Sala larga - - - - - - -	piedi 14.	piedi 15. 1.
lunga - - - - - - -	29. 3.	30. 1.
Stanze maggiori larghe - -	14.	14. 10.
lunghe - - - - -	21. 6.	19. 9.
Altezza della Cafa - - -	27.	25. 3.

FAB-

(a) La proporzione, che rilevafi nel prefente Profpetto fra la lunghezza e l'altezza, è quafi quella che fi ravvifa fra l'uno e il due, cioè la ottava; e la medefima proporzione troviamo fra la larghezza della Loggia, e ognuna delle due Ale.



T° XXIX Fig. 5



Viel j fecit.

F A B B R I C A

DI SUA ECCELLENZA IL SIG.

L U I G I C O R N A R O

I N P I O M B I N O,

VILLA VICINA A CASTELFRANCO.

UNA compita e bella invenzione diſegnata dal noſtro Architetto ſi ammira in Piombino, da lui fatta, come dice, (*a*) *per il Magnifico Sig. Giorgio Cornaro*.

La grandioſità, con cui ella è concepita, la qualifica certamente per una delle più coſpicue ſue produzioni. Trovanſi in eſſa Logge, Atrio, Sala, Appartamenti, Stanzini, e Luoghi da ſervigio, il tutto diſtribuito con perfetta e ſingolare ordinanza.

Tavola 29.

Parte del Pian terreno, ch'è diſpoſto per varj uſi, è a volto; dico parte del detto Piano; imperciocchè non vi è di vuoto ſe non quella quantità che comprende le Logge e gli Appartamenti; tutto il reſtante è maſſiccio terreno.

Le due Logge del primo Piano ſono lunghe 3. larghezze, meno $\frac{1}{8}$; gl' intercolunnj minori ſarebbero di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, e quello maggiore di 3, ſe non vi foſſe qualche varietà di eſecuzione nella diſtribuzion delle Colonne. Nella lunghezza, e larghezza dell'Atrio vi è quella proporzione che ſi trova fra il 5, e il 6, cioè una terza minore, non curando però qualche piccola differenza.

In queſto Atrio vi ſono quattro Colonne iſolate d'Ordine Jonico con una voluta de' Capitelli angolare, ſecondo il coſtume del noſtro Autore; le quali Colonne rendono ſicuro il Piano ſuperiore, e proporzionato l'Atrio. Da ſei nicchie egli è decorato, la proporzione delle quali è di 2. larghezze e $\frac{1}{2}$. Di una larghezza e $\frac{2}{3}$ è la lunghezza delle Stanze maggiori, proporzione che ſi avvicina a una ſeſta maggiore; le mediocri ſono quadrate, ed i Stanzini hanno quella proporzione che vi è fra l'8 e il 15, cioè una ſettima maggiore. Tutti i Soffitti di queſto Piano ſono con le impalcature, a riſerva degli anditi che danno comunicazione dalle Logge alla Sala, i quali ſono in volto. Nel Piano ſuperiore vi è la medeſima diſtribuzione; e le Stanze e la Sala hanno i Soffitti di legno ſimili a quello del primo Piano.

Tavola 30.

Per un'ampia Scala eſterna ſi perviene alla prima Loggia, le di cui Colonne Joniche ſono alte 9 diametri; e la Trabeazione è 2. oncie maggiore della quinta parte, ed è diviſa ſecondo le regole dell'Autore.

Corin-

(a) Palladio Lib. II. cap. 3.

Corintio è l'Ordine della Loggia ſuperiore, le di cui Colonne hanno il loro diametro la quinta parte minore dell' Ordine Jonico; ſono alte 10 diametri, e $\frac{1}{6}$; e la ſua Trabeazione è la quinta parte dell' altezza di eſſe Colonne.

Le due Logge poſteriori ſono dei medeſimi due Ordini, e della ſteſſa proporzione.

Di due larghezze è il lume delle Porte principali, e ſono riſtrette al diſſopra la diciotteſima parte del lumedabbaſſo. Le Fineſtre del primo Piano ſono arcuate, benchè nel Diſegno dell' Autore ſiano diſegnate quadrilunghe: la loro altezza è due larghezze e mezza.

Notabili ſono le varietà che trovanſi fra il Diſegno del Palladio e la ſua eſecuzione: e maggiori ſono quelle che ſi leggono nella deſcrizione della preſente Fabbrica da lui eſteſa nel Libro ſecondo al cap. 14, la quale confrontata co' medeſimi ſuoi Diſegni dimoſtra la varietà.

Dice dunque l' Autore: *La Fabbrica, che ſegue, è del Magnifico Sig. Giorgio Cornaro in Piombino, luogo di Caſtel Franco. Il primo Ordine delle Logge è Jonico. La Scala è poſta nella parte più a dentro della Caſa, acciocchè ſia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale, ove ſi veggono i nicchi, ſono larghe la terza parte della ſua lunghezza, le colonne riſpondono al diritto delle penultime delle Loggie, e ſono tanto diſtanti tra sè, quanto alte: le ſtanze maggiori ſono lunghe un quadro, e tre quarti: i volti ſono alti ſecondo il primo modo delle altezze de' volti, le mediocri ſono quadre, il terzo più alte che larghe; i volti ſono a lunette; ſopra i camerini vi ſono mezzati. Le Loggie di ſopra ſono di ordine Corintio; le colonne ſono la quinta parte più ſottili di quelle di ſotto. Le ſtanze ſono in ſolaro, & hanno ſopra alcuni mezzati. Da una parte vi è la cucina e i luoghi per maſſare, e dall' altra i luoghi per ſervitori.*

Egli dice dunque, *le ale ove ſi veggono i nicchi ſono larghe la terza parte della ſua lunghezza;* per ale, io intendo quella larghezza che reſta fra le Colonne dell' Atrio, e i ſuoi muri.

Nel ſuo Diſegno non vediamo queſta proporzione, ma bensì la troviamo nella Fabbrica eſeguita; imperciocchè le dette ale ſono larghe piedi 4. onc. 4. $\frac{1}{2}$, e ſono lunghe, cioè gli ſpazj fra una Colonna e l' altra, piedi 12. oncie 10. Queſta varietà non è diſcordante gran fatto dalla deſcrizione del Palladio, non eſſendovi altra differenza che di poche oncie. *Le colonne* (egli proſiegue) *ſono tanto diſtanti tra sè, quanto alte;* riflettaſi che la loro diſtanza da un lato è piedi 18. $\frac{1}{2}$, e dall'altro piedi 12. onc. 10, e le Colonne ſono alte piedi 17. onc. 9. $\frac{1}{2}$. *Le Stanze maggiori ſono lunghe una larghezza e tre quarti;* ma ſono diſegnate di una larghezza e $\frac{2}{3}$, e ſono eſeguite onc. 7. minori di queſta proporzione. Egli dice che le Stanze ſono co' Volti, deſcrivendone la forma, e preſcrivendone le altezze; eppure, come abbiamo rimarcato, tutto è formato co' Soffitti piani di legno. Riflettaſi ancora, che ſe le predette Stanze foſſero di quella lunghezza ch' egli dice, ſarebbero lunghe piedi 28. Ordinando dunque che l' altezza ſia *ſecondo il primo modo dell' altezza de' volti*, cioè con la media proporzionale Aritmetica, il riſultato ſarebbe piedi 22. Aggiungaſi a queſt' altezza la groſſezza de' Volti, quella delle Impalcature, e quella del Maſtico, o ſia Terrazzo, o qualunque altro pavimento che vi foſſe, e ſi vedrà aſcendere

Tavola 31.

dere

Vicky fecit.

dere l'altezza del detto Piano alla fomma di piedi 24. $\frac{1}{2}$; eppure il Palladio la difegnò piedi 21. $\frac{1}{4}$, come rilevafi dall'altezza delle Colonne e dalla fua Trabeazione.

Ho voluto accennare quefte, a mio giudizio, fenfibili differenze per dimoftrare le inavvertenze trafcorfe nell'Opera di quefto infigne Architetto; inavvertenze certamente provenute da chi le ha difegnate, o da chi le ha incife.

Tutte le predette varietà niente però pregiudicano alla bellezza di quefto Palazzo, il di cui graziofo compleffo con grande ammirazione vien contemplato dagli Architetti (*a*).

TAVOLA XXIX. Pianta.

TAVOLA XXX. Profpetto.

TAVOLA XXXI. Spaccato.

	Mifure ne' Difegni del Palladio.	*Mifure efeguite.*
Atrio lungo - - - - -	piedi 32.	piedi 31. 2.
largo - - - - -	27. 3.	25. 6.
Paffatizio largo - - - -	10.	9. 6.
Camere maggiori larghe -	16.	15. 5.
Camere da fervigio lunghe -	24.	25. 6.
Camere quadrate - - - -	16.	15. 7.
Gabinetti larghi - - - -	10.	8. 8.
Intercolunnio maggiore della Loggia largo - - - -	6.	6. 2. $\frac{1}{4}$
Bafamento - - - - - - -	5.	5. 9. $\frac{1}{2}$
Altezza delle Colonne Joniche del primo Ordine -	18.	17. 8. $\frac{1}{2}$
Sua Trabeazione - - - -	3. 3.	3. 8.
Altezza delle Colonne Corintie del fecondo Ordine -	15.	16. 3. $\frac{3}{4}$

(a) Io credo che le due ale, cioè quelle due Fabbrichette, che il noftro avveduto Autore ha tenute più baffe della Fabbrica principale, fieno un rifultato del di lui ingegno: cioè, 1 perchè il detto corpo principale riefca più comodo e di una forma elegante; 2 perchè il confronto delle due Fabbrichette anneffegli lo faccia comparire più elevato, e più grandiofo.

F A B B R I C A

INVENTATA DAL PALLADIO

PER IL CLARISSIMO CAVALIERE S. E. IL SIG.

LEONARDO MOCENIGO

PATRIZIO VENETO.

LA ſeguente Fabbrica è poſta in una Villa chiamata Maroco, la quale ſi trova fra Venezia e Trevigi, ed è preſentemente di Sua Eccellenza il Sig. Lorenzo Moroſini Cavalier.

Di queſta particolare invenzione una ſola terza parte è già fabbricata, che nella Pianta che pubblichiamo reſta contraſſegnata con le lettere A. A. A. A. Dico particolare invenzione; imperciocchè trovo nelle ſue parti interne una coſtruzione, ed una diviſione che rieſce particolare nel metodo tenuto dal noſtro Autore, e ch' io procurerò colla poſſibile chiarezza di rendere intelligibile col mezzo de' neceſſarj Diſegni di Piante, Proſpetto, e Spaccati.

L' Area del preſente Palazzo è di figura quadrilunga, che ſi avvicina ad una *Tavola* 32. larghezza e un terzo. Il ſuo Alzato è diviſo internamente nelle Ale in quattro Piani; il primo, cioè il terreno, è a volto, e ſerve per Cantine ed altre comodità; e fra queſto e il Piano nobile vi è un altro Piano anch' eſſo a volto, impiegato per Granaj ed altri biſogni della Famiglia.

Nel mezzo della Fabbrica vi è una Loggia d' Ordine Jonico, che comprende l' altezza di tutti due i predetti Piani, ed una Sala della medeſima altezza, la quale ha quattro Colonne iſolate che la rendono proporzionata. Queſta Loggia e queſta Sala reſtano diviſe da due Scale che montano una contro dell' altra, le *Tavola* 33. di cui ſalite ſono nella Pianta e nello Spaccato a caratteri corſivi contraſſegnate, per renderle più intelligibili.

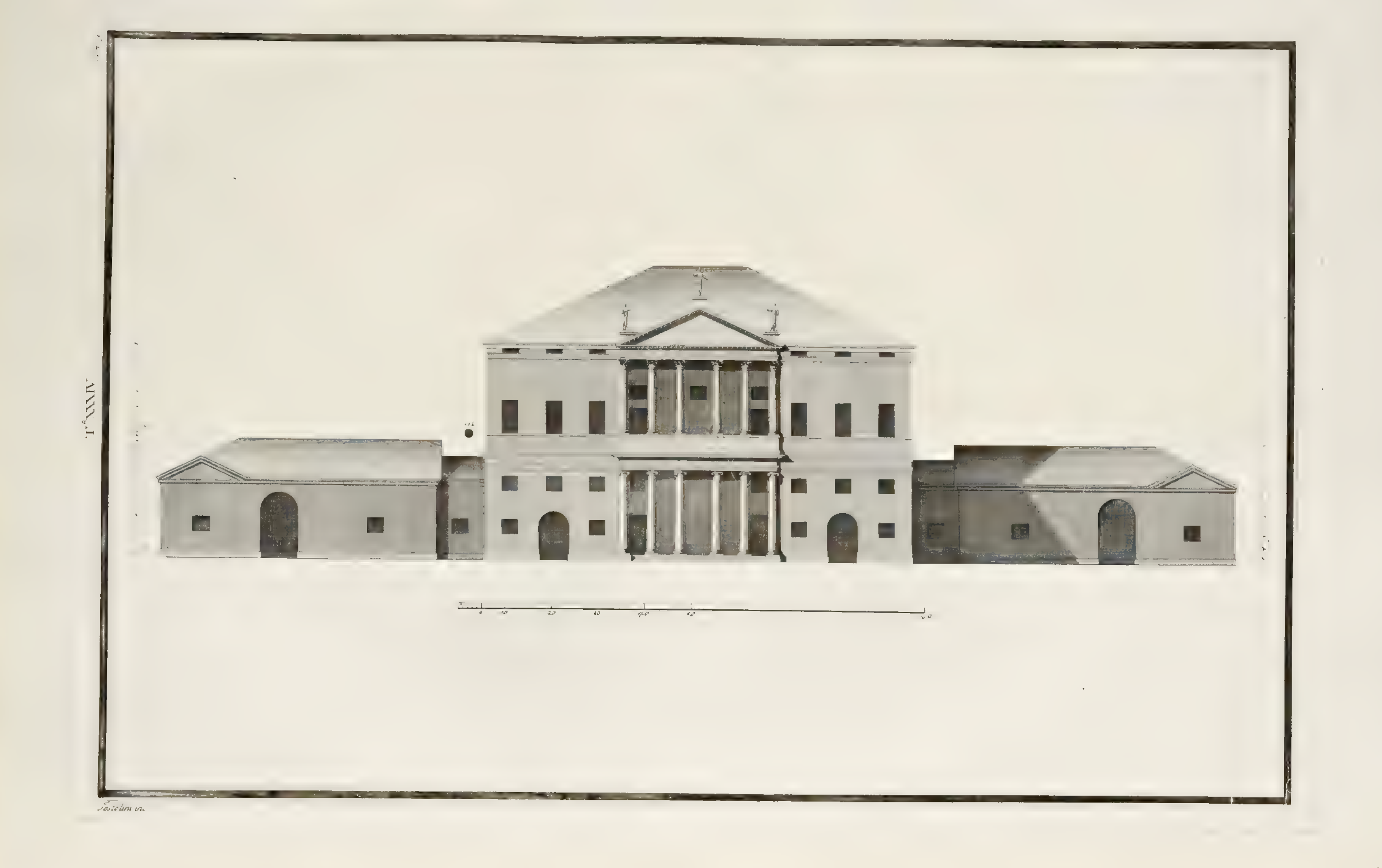
Il ſecondo Ordine, contiene quattro Appartamenti, una Loggia, ed un' altra Sala. Alcune Stanze ſono quaſi quadrate, altre di una larghezza e $\frac{2}{3}$, ed altre di due larghezze: cioè, la prima di proporzione uniſona; le ſeconde ſi avvicinano a una ſeſta maggiore, e le terze alla dupla. Tutte le Stanze hanno le impalcature, e ſono alte quaſi quanto la loro larghezza. Riflettaſi, che il Palladio nella deſcrizione di queſta Fabbrica dice, che *le Stanze hanno i volti*; e determina anche la loro altezza (*a*): e nella Fabbrica eſeguita, come abbiamo dimoſtrato, ſono

(a) *Le Cantine ſono in terreno, e ſopra hanno da una parte i Granari, e dall' altra le comodità per la Famiglia; e ſopra queſti luoghi vi ſono le Stanze del Padrone, diviſe in quattro appartamenti; le maggiori hanno i volti alti piedi ventiuno, e ſono fatti di canne, ac-*

Tª XXXII

Tom 3

Tª XXXIII

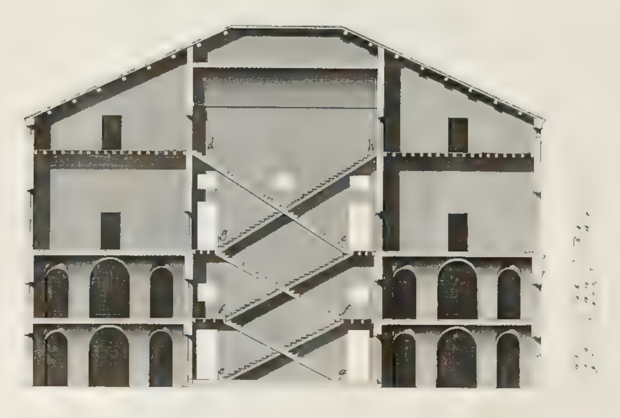


Fostolini in.

Tᵃ XXXV



Tᵃ XXXVI



ſono colle impalcature, ed hanno di ſopra un quarto Piano diſpoſto per de' Stanzini a tetto. Difficile parmi poter determinare, ſe una così ſignificante variazione ſia provenuta dal Palladio, oppure dagli eſecutori di eſſa Fabbrica; imperciocchè tanto nell' uno, quanto nell' altro modo vi ſi trovano le ſue corriſpondenti altezze; dicendo egli nella ſua deſcrizione, che le Stanze maggiori ſono alte piedi 21, le quali avrebbero dovuto eſſere innalzate (ſecondo il ſuo Diſegno) con la media proporzionale Aritmetica; ma eſſendo co' Soffitti piani, ſono ſtate eſeguite tanto alte quanto ſono larghe, com' egli preſcrive nel Libro primo cap. 23. dove tratta dell' altezza delle Stanze.

Due Logge il noſtro Autore ha diſegnate per il Proſpetto, cioè una d' Ordine Jonico, e l' altra Corintio. La prima ha gl' intercolunnj laterali di due diametri, e quello maggiore di tre. La Trabeazione è la quinta parte dell' altezza delle Colonne.

Tavola 34.

La Loggia ſuperiore, ch' è d' Ordine Corintio, ha una Trabeazione che corriſponde ad una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte dell' altezza della Colonna; il che rilevaſi dalla piccola porzione che di eſſa vediamo eſeguita.

Termina la preſente Facciata un pompoſo Frontone che comprende la larghezza della Loggia ſuperiore, il quale vien decorato da Acroterj e Statue.

La proporzione, che tiene la lunghezza del Proſpetto colla ſua altezza, è quaſi dupla; e quella delle ale colla Loggia ſi avvicina a una ſeconda ſuperflua, come ſta il 6 al 7.

Ho creduto di dover indicare le predette proporzioni, non perchè io creda di aver dato nel ſegno, ma a ſolo oggetto che vengano verificate con più maturo eſame da chi in tale facoltà, come in altro luogo ho detto, è in grado di decidere.

Impoſſibile rendeſi certamente ne' Diſegni di queſta grandioſa e nobile invenzione laſciatici dal Palladio, il poter comprendere il comparto interno dei due primi Piani e del quarto ſolajo degli Stanzini, non eſſendo nè queſto nè quelli accennati nella deſcrizione.

Tavola 35.

Tavola 36.

Forſe qualche cambiamento, poſteriore alla pubblicazione de' ſuoi quattro Libri, nella eſecuzione di queſta grandioſa idea può eſſerne la vera cagione. Tutt' i cambiamenti, che in eſſa ſi ravviſano, non le tolgono il pregio; imperciocchè le Stanze, le quali, ſecondo la deſcrizione del Palladio, dovevano eſſere di maggiore altezza ed involtate, eſſendo co' Soffitti piani, ſono di un' altezza proporzionata; e la magnificenza de' Volti viene compenſata dal quarto Piano che contiene gli Stanzini a tetto, i quali, eſſendo dodici, rendono la Caſa comodiſſima, e capace di alloggiare con grandiſſimo decoro qualunque illuſtre Famiglia.

Nella

acciocchè ſiano leggieri: le mediocri hanno i volti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i Camerini, hanno i volti alti piedi dieciſette, e ſono fatti a crociera. Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 54.

Nella porzione di Fabbrica eſeguita riſplende una ſuperba grandioſità accompagnata con ampli e decoroſi comodi. Eppure ad alcuno non ſoddisfa il vedere una Caſa di Campagna diviſa nella ſua altezza in quattro Piani, dicendo che queſta pratica deve uſarſi nelle Città, dove è ſcarſezza di terreno, e dove la grandioſità ed altezza de' Palazzi deve eſſere corriſpondente alla larghezza e magnificenza delle Piazze e delle Strade, nelle quali ſono eretti.

Il giudizioſo e comodo coſtume di formare le invenzioni per le Caſe di Villa di una ſufficiente altezza, ſempre però corriſpondente alla ſua eſtenſione, lo vediamo praticato dal Palladio; imperciocchè eſſe rieſcono in queſto modo comode al ſalire, e per eſſere iſolate, e ſenza appoggi, meno eſpoſte al furor dei Venti, e più reſſiſtenti agli ſpaventevoli tremori della Terra.

Avrà voluto il noſtro Autore fra la moltiplicità delle ſue idee dimoſtrare la fertilità del ſuo ingegno nel creare una invenzione fuori del ſuo coſtume, ma forſe adattata al genio di chi la fece erigere, in cui riſplende però in tutte le ſue parti la magnificenza Palladiana.

TAVOLA XXXII. *Pianta.*

TAVOLA XXXIII. *Pianta del Piano nobile.*

TAVOLA XXXIV. *Proſpetto.*

TAVOLA XXXV. *Spaccato per il lungo.*

TAVOLA XXXVI. *Altro Spaccato.*

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Stanze quadre - - - - -	piedi 16.	piedi 17. 8. per un lato, 16. 4. per l'altro.
Stanze maggiori lunghe - -	26.	26. 11.
Stanzini larghi - - - - -	10.	8. 5.
Altezza delle Colonne Corintie	15. 6.	16. 3.
Trabeazione del medeſimo Ordine - - - - - - - -	3. 3.	3. 8.

FAB-

FABBRICA
IDEATA DAL PALLADIO
PER IL NOB. SIG. CO:
MARCANTONIO SAREGO
POSTA A SANTA SOFIA,
LUOGO LONTANO DA VERONA CINQUE MIGLIA;
PRESENTEMENTE POSSEDUTA
DA QUELLA NOBILISSIMA FAMIGLIA.

TAnto poca è la porzione che abbiamo di eseguito della presente Fabbrica, (la quale resta contrassegnata nella Pianta colle lettere A. A. A. A. A.) tanto difforme ella si trova nella sua esecuzione dai Disegni dell' Inventore, che superfluo rendevasi il portarsi ad esaminarla per rilevarne le misure, se quella parte dell' Alzato, ch' esiste, non ne avesse compensata la fatica.

Ella è posta, come s' è detto, a Santa Sofia, luogo distante da Verona cinque miglia, ed è fabbricata sopra una piccola Collinetta di agevole salita.

Grandiosa, semplice, e particolare rendesi la bella invenzione, nella quale vi sono Cortili, Stanze, Sale, Gabinetti, Portici, Luoghi da servigio, Scuderie, ed in fine tutto ciò che rendesi necessario in una comoda Fabbrica di campagna.

Volendo pubblicare questa particolar idea del nostro Autore, ho dovuto servirmi della Pianta contenuta nel suo Libro; imperciocchè la eseguita è mostruosamente discordante nelle sue parti dal Disegno che ne ha pubblicato il Palladio. Per gli Alzati, mi son riportato alla porzione di Fabbrica ch' esiste, avendola trovata poco discordante dal suo Disegno. In due Piani è divisa l' altezza, tutti due contenuti da un Ordine di Colonne Joniche a Bozze veramente rustiche, e d' ineguale grandezza, che pajono poste in opera come sono uscite dalla cava, e per servirmi delle medesime parole del Palladio, *come pare che ricerchi la Villa, alla quale si convengono le cose piuttosto schiette e semplici, che delicate (a).* Una Trabeazione corrispondente all' altezza di esse Colonne corona tutta la Fabbrica; dietro alle quali vi sono Pilastri che sostengono il secondo Piano, che contiene le Logge superiori, due Sale, e gli Appartamenti a quelle annessi.

Una Ringhiera con colonnelli forma poggio ai Portici superiori, i quali circondano tutti quattro i lati del Cortile quadrilungo. Con la medesima simmetria e col medesimo ordine è innalzato il Prospetto d' ingresso, ne' fianchi del quale vi sono due Portici con Archi, dietro di cui si trovano le Scuderie. Un Cortile

L   di

(a) Palladio Lib. II. cap. 15. pag. *66*.

di figura semicircolare vediamo disegnato nella Pianta del Palladio, ornato anch' esso di Colonne, che giova credere del medesimo Ordine, cioè dell' Ordine Jonico.

Tavola 37.

S' io non mi fossi impegnato col Pubblico di dare nella mia Raccolta tutte le invenzioni di questo celebre Architetto, io certamente volentieri mi farei dispensato dal pubblicare la presente invenzione; imperciocchè tanto poco ne vediamo di fabbricato, e così poco intelligibili troviamo gli Alzati lasciatici dal Palladio, che si può dire un azzardo di chi imprende a disegnarla in tutti i necessarj aspetti, per poterla sufficientemente intendere.

In quattro Tavole dunque mi sono arrischiato di pubblicarla; cioè, la prima contiene la Pianta disegnata nel Libro del Palladio; la seconda il Prospetto che si presenta entrando in Casa; la terza dimostra uno de' lati del Cortile interno con gli Spaccati delle Stanze terrene e delle Sale superiori (*a*); e la quarta uno Spaccato per il lungo, dov' è dimostrato il Cortile di mezzo cerchio; un lato del Cortile quadrilungo; ed in fine que' Portici ad Archi posti dinanzi alle Scuderie.

Tavola 38.

Tavola 39.

Ho dovuto alcun poco alterare le misure della Pianta stampate dal Palladio per conformarla alla porzione degli Alzati che sono eseguiti giusta il suo Disegno, o almeno vi si scorge poca variazione. Le Sale nel secondo Piano, ch' egli accenna e dimostra nella Pianta con linee, non sono fabbricate.

Io però le ho disegnate secondo la descrizione dell' Autore; e perchè, tenendole della medesima altezza delle Stanze, riuscirebbero sproporzionate, ho risoluto perciò di rilevarle sopra la Cornice dell' Ordine, per ridurle ad una possibile proporzione; il che si vedrà nella Tavola XL.

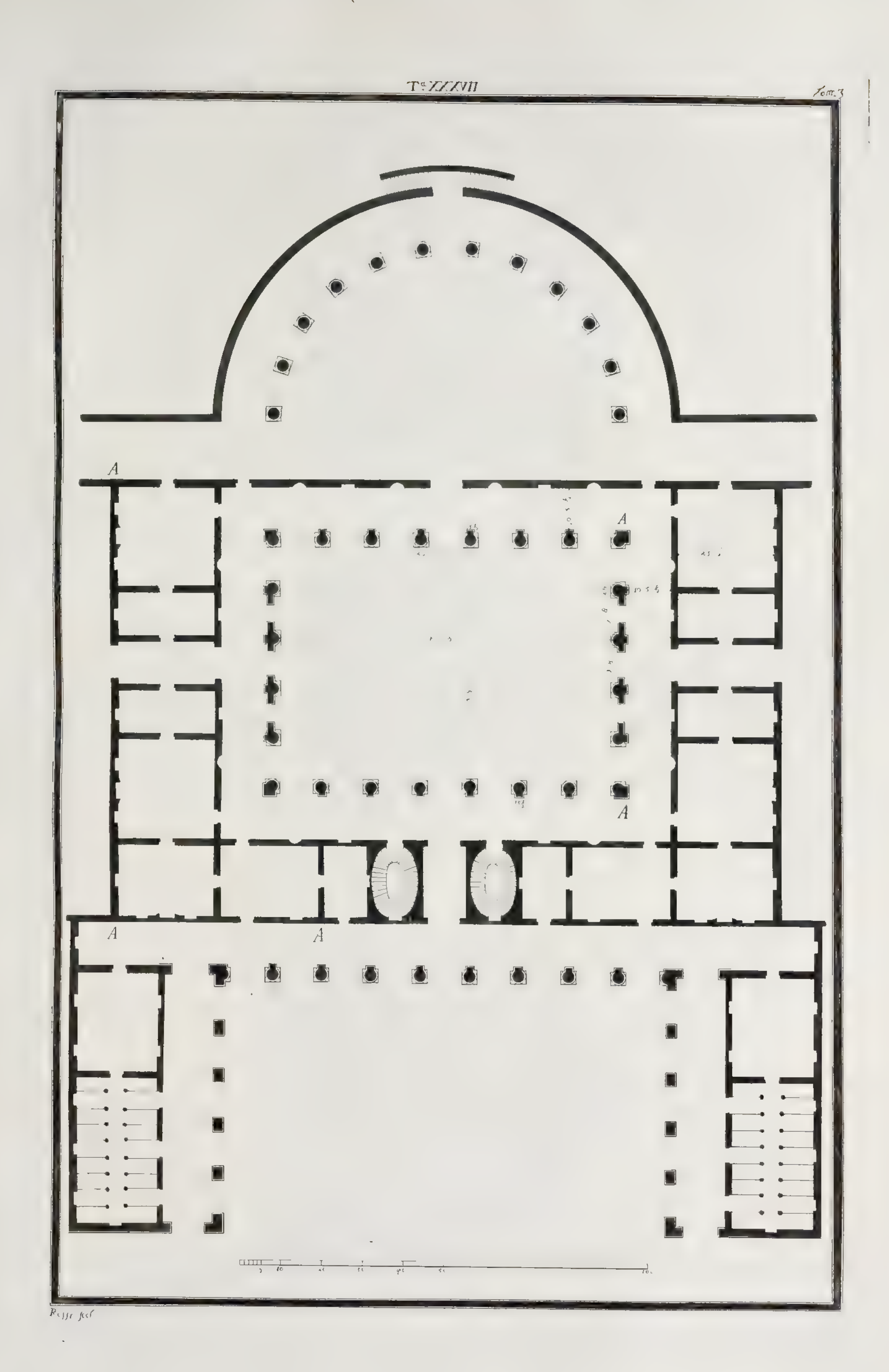
Tavola 40.

Spero che il discreto Leggitore non sospetterà in me una profunzione di particolare intelligenza, onde poter conoscere la vera intenzione delle moltiplici idee del nostro Autore succintamente da lui descritte, e, per dire il vero, di frequente con parsimonia date in Disegno. Il desiderio d' illustrare le Opere di questo insigne Architetto mi fece incorrere nell' impegno presomi col Pubblico, al quale non ho dovuto mancare; e perciò sottopongo ai saggi intelligenti le mie congetture, le quali ho procurato che sieno appoggiate ai precetti dell' Inventore di esse Fabbriche, e alla ragione, guida sicura delle azioni umane.

TAVOLA XXXVII. Pianta.
TAVOLA XXXVIII. Prospetto.
TAVOLA XXXIX. Spaccato.
TAVOLA XL. Altro Spaccato.

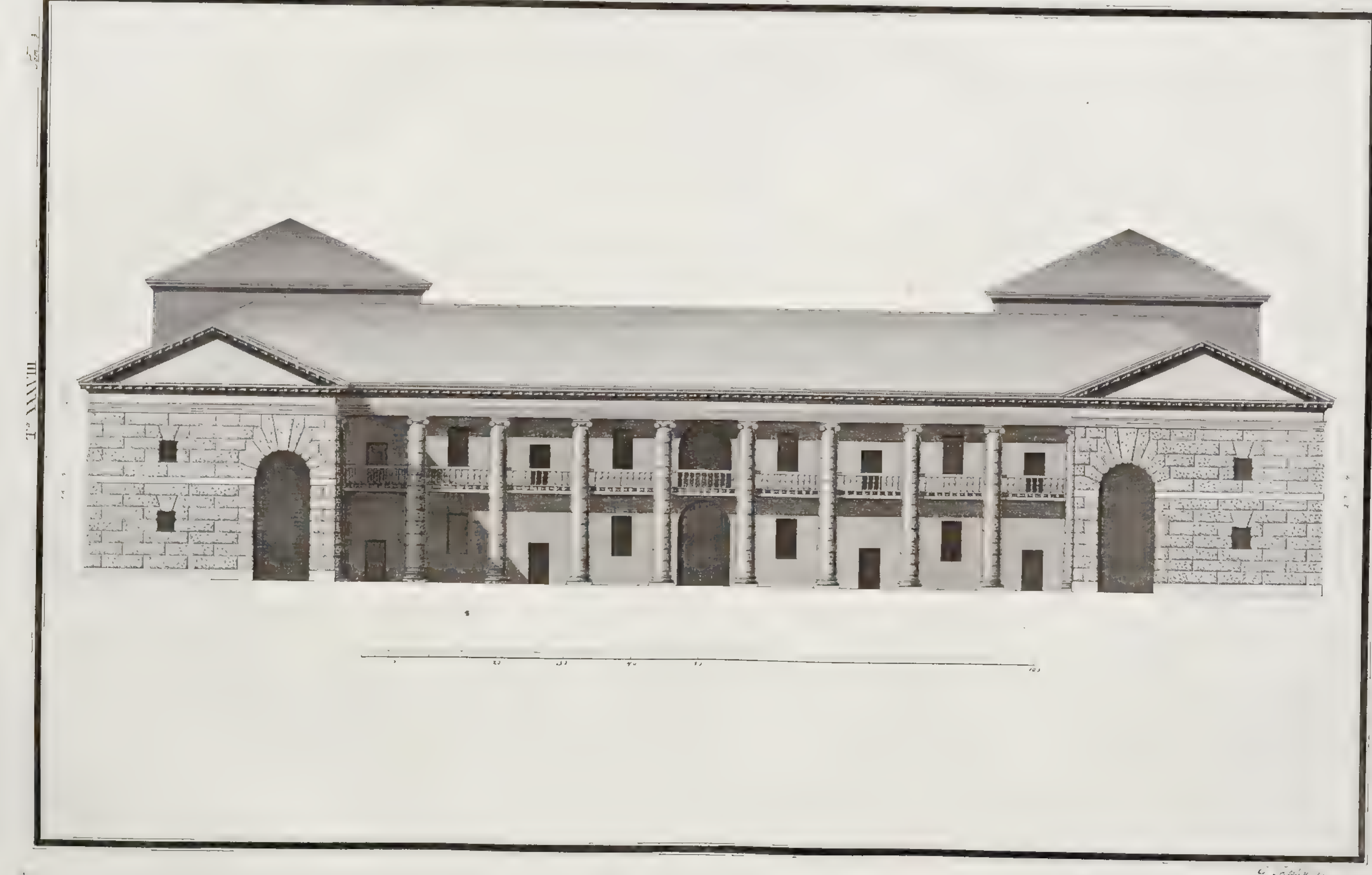
FAB-

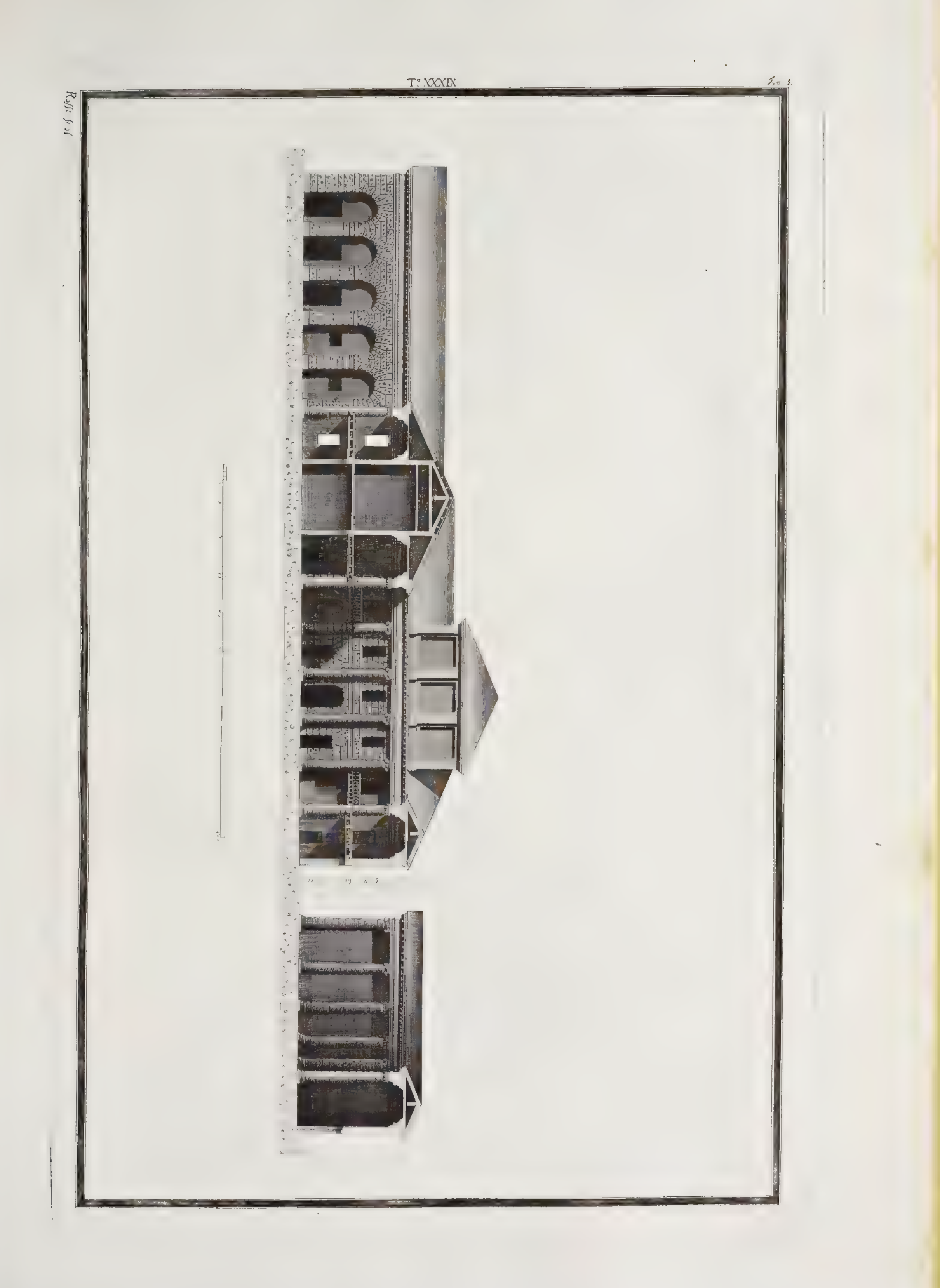
(a) Volendo porre in disegno le due predette Sale descritte dal Palladio, ho creduto necessario di dover piantare i muri che nascano dalla Terra, quantunque non sieno da lui disegnati nella sua Pianta; imperciocchè non doveasi porli sopra i legni sostenuti dai Pilastri che portano la Ringhiera, senza offendere le leggi della reale solidità.



Posse fecit

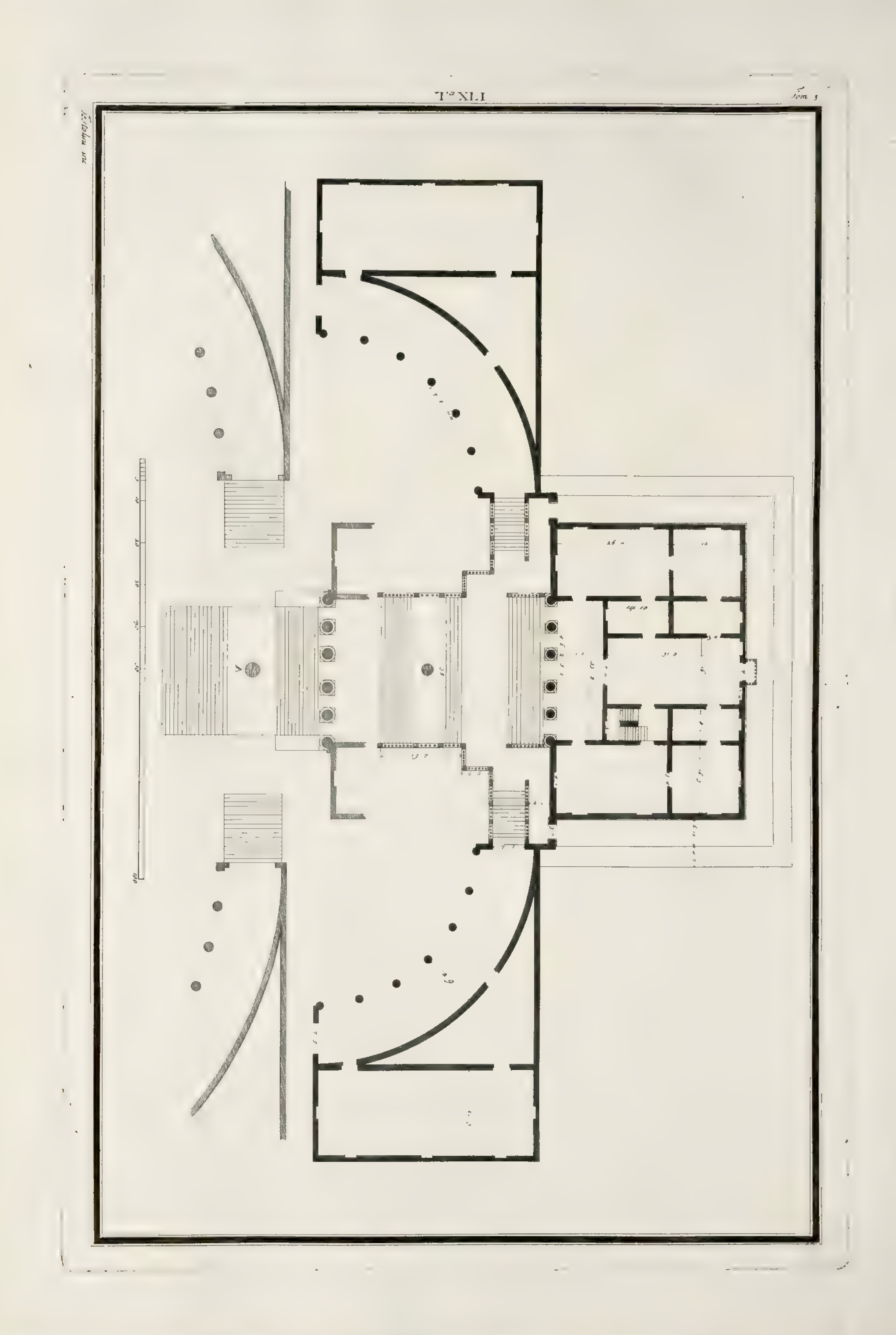
T° XXXVIII Tom. 3





Tᵉ XXXIX


Rossi scul.



B

C

D

10 20 30 40 50 100

G. Fossati inc.

F A B B R I C A

DI S. S. E. E. LI SIGNORI

MARCANTONIO E ALVISE

FRATELLI MOCENIGO.

ALla Frata del Poleſine ſi trova un Palazzo diſegnato dal Palladio per il N. H. Franceſco Badoero, che preſentemente è poſſeduto dalli N.N. H.H. Mocenigo.

Egli è poſto in una ſituazione alquanto rilevata, e bagnata da un ramo dell'Adige chiamato lo *Scortico*, o, come lo denominano quelli del Paeſe, l'*Adigetto*. Queſta Fabbrica, ch'è fornita di tutte le comodità neceſſarie, ha un'aria di magnificenza che ſorprende.

Sala, Appartamenti, Logge, Luoghi da ſervigio involtati, Granaj, ed una magnifica Scala eſterna, per la quale ſi aſcende al Piano nobile, ſono le parti componenti il Tutto di queſto elegante Palazzo. Oltre al quale vi ſono due Portici di una porzione di cerchio che lo fiancheggiano; dietro a *Tavola* 41. cui, ſecondo i Diſegni dell'Autore, vi dovrebbero eſſere le Scuderie, ed altri Luoghi, i quali ad uſi diverſi ſono ſtati ridotti, forſe ſecondo il genio di chi poſteriormente ha poſſeduta la Fabbrica.

Oltre alla giudizioſa diſpoſizione interna, le ſue parti hanno un'ottima proporzione; imperciocchè la lunghezza della Sala è in ragione dupla alla ſua larghezza. Le Stanze maggiori ſtanno come il 3. al 5. cioè una ſeſta maggiore; le minori ſono quadrate, vale a dire, di porzione uniſona (*a*).

Le altezze della Sala e delle Stanze ſono le medeſime, e ſono tanto alte quanto larghe; imperciocchè tutte hanno la medeſima larghezza, e ſarebbero coperte con le impalcature di legno, ſe non vi foſſero ſtate ſoſtituite delle diſgraziate Volte, che non hanno che un ſolo piede di rigoglio.

Sopra di queſto Piano vi ſono comodi Appartamenti di Stanzini, che il Palladio avea deſtinati per Granaj, e che preſentemente ſono impiegati a più conveniente ed utile uſo; ai quali ſi aſcende per la medeſima Scala per cui ſi diſcende ai Luoghi terreni.

Grazioſiſſima è la Loggia Jonica, da cui viene ornato il Proſpetto, le Colon-*Tavola* 42. ne della quale ſono alte 9. diametri e $\frac{3}{4}$; eppure non iſcompariſcono, perchè gl'intercolunnj ſono di bella ed elegante proporzione, cioè di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, e quello di mezzo di 3. meno $\frac{1}{8}$. La Trabeazione è alta

(a) *Fa baſa a tutta la Fabbrica un piediſtilo alto* 5. *piedi: a queſta altezza è il pavimento delle Stanze, le quali tutte ſono in ſolaro.* Palladio Lib. II. cap. 14. pag. *68.*

alta tra il quarto e il quinto dell'altezza delle Colonne, ed è divisa in parti 17: cinque sono impiegate per l'Architrave, altrettante nel Fregio, e sette nella Cornice, a riserva di qualche, quasi direi, insensibile differenza che non merita osservazione.

Un bel Frontispicio, che comprende la Loggia, rende maestoso il corpo di mezzo della Facciata, la quale è divisa nella sua larghezza in quattro parti, cioè, due sono impiegate nella Loggia, e due fra tutte due le ale, le quali hanno, ogni una, quella proporzione con la Loggia, che ha l'1. al 2. L'armonica sua proporzione esterna fra l'altezza e la larghezza di essa Loggia sta come il 2. al 3., cioè una quinta.

La larghezza di tutta la Facciata con la sua altezza, compreso il Basamento, sta come l'1. al 2.

Si osservi che l'altezza della Porta d'ingresso è 2. oncie e mezza minore di due larghezze: e della medesima proporzione sono le Finestre, abbenchè sieno di diversa larghezza; imperciocchè quelle della Loggia sono larghe piedi 3; e quelle delle ale piedi 4, e un'oncia.

Delle differenze si trovano fra i Disegni del Palladio e la sua esecuzione, le quali a suo luogo, secondo il solito, qui appiedi saranno notate.

Non posso però tralasciar di accennare che nella Scala esterna vi trovai tanta varietà, che credetti necessario di presentare la Pianta disegnata dall'Autore; imperciocchè ella mi sembra più regolata e più facile: la ho posta nella Tavola XLI., e la ho contrassegnata con la lettera A.

Due muri di enorme grossezza circondano tutto all'intorno il Palazzo, e formano un passaggio largo piedi 11, i quali non mi pare che a quest'oggetto sieno fabbricati, ma inclino piuttosto a credere che sieno stati costrutti col fine di riparare dalle inondazioni i luoghi terreni. La forma di questi muri, e la loro altezza è dimostrata nello Spaccato, contrassegnata con la lettera E.

Tavola 43.

Il Palladio fa menzione di un certo Giallo Fiorentino, che aveva ornato le Stanze di Grottesche di bellissima invenzione (*a*), di cui non ne rimane presentemente alcun vestigio: forse il tempo le può aver consumate, e forse il genio di alcuno de' Possessori può averle fatte coprire con una intonacatura a bianco, come presentemente si vede.

TAVOLA XLI. Pianta.) A. Pianta delle Scale disegnate nel Lib. del Palladio.

) B. Trabeazione Dorica dei due Portici.
TAVOLA XLII. Prospetto.) C. Capitello Dorico senza Collarino.
) D. Ornamenti della Porta principale.

TAVOLA XLIII. Spaccato.

Mi-

(a) Palladio Lib. II. cap. 14. pag. 48.


Tª XLIII

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Loggia lunga - - - - - -	piedi 34.	piedi 33. 8.
larga - - - - - -	12.	11. 5.
Lunghezza della Sala - - - -	32.	31. 8.
Stanze maggiori lunghe - -	26. $\frac{1}{2}$	26. 11.
larghe - -	16.	16. 3.
Diametro delle Colonne Joniche - - - - - - - - -	2. 1. $\frac{1}{2}$	2.
Altezza delle medesime - -	20.	19. 6.
Trabeazione - - - - - - -	4.	4. 2.
Diametro delle Colonne dei Portici - - - - - - -	2.	1. 10.
Intercolunnj larghi - - - -	8.	7. 8.
Larghezza dei medesimi Portici - - - - - - - - -	14.	12. 9.
Altezza delle Colonne Doriche	14.	13. 9.

FABBRICHETTA

DI SUA ECCELLENZA

MOLIN.

NEL Borgo di Santa Croce di Padova ſi trova eretta in una Corticella la ſeguente Fabbrichetta, la quale vien contemplata di Diſegno del Palladio. Così viene qualificata dal gran conoſcitore delle Opere di quel Maeſtro il Sig. Tommaſo Temanza, Scrittore della di lui Vita; e per tale fu pubblicata dall'Architetto N. N. nel Tomo IX. della ſua Opera.

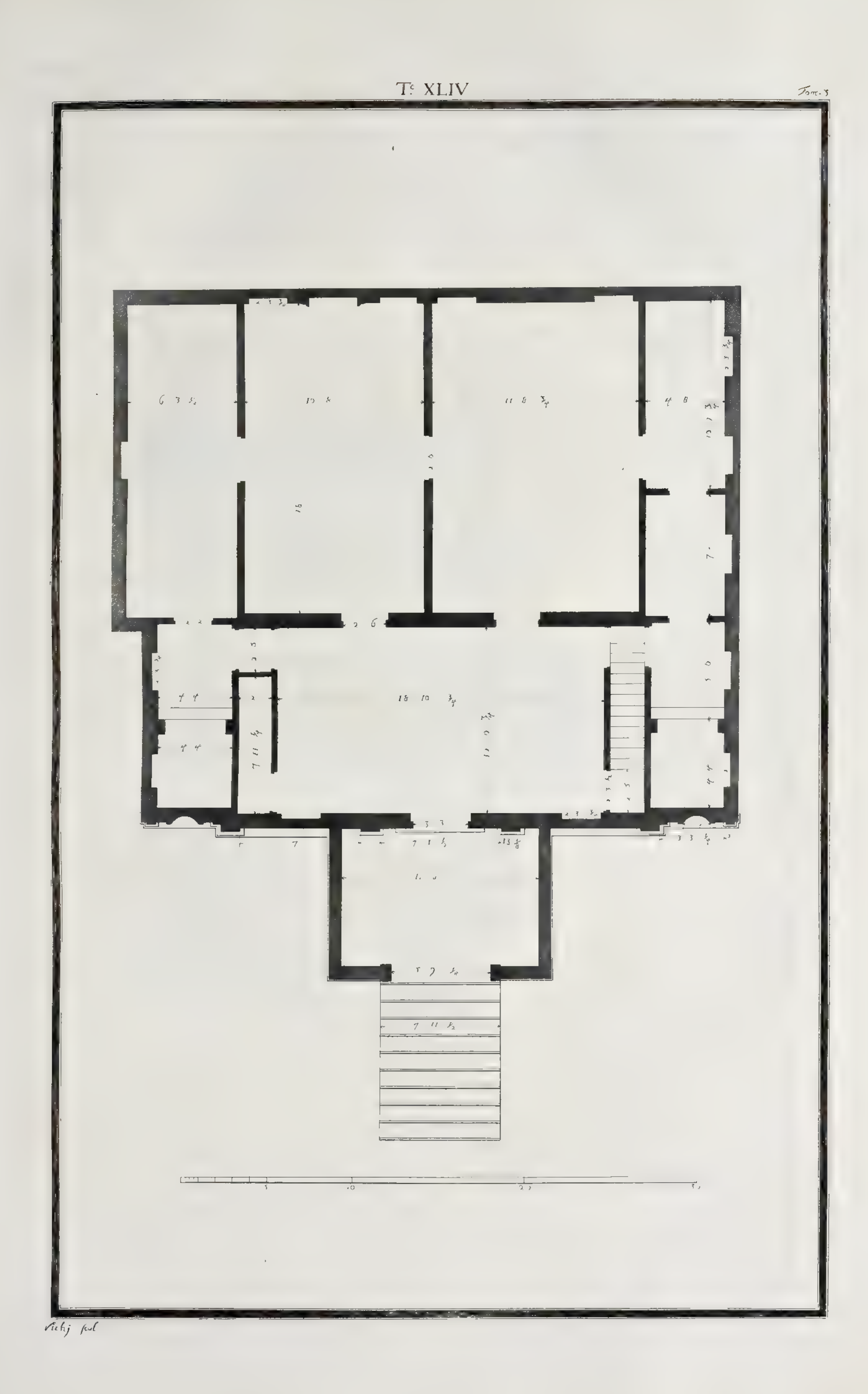
Queſto Palazzino, che porta in fronte un carattere di buon guſto, ha il ſuo interno giudizioſamente compartito nel ſeguente modo: per una ſufficiente Scala eſterna ſi arriva ad una Terrazza ſcoperta, col mezzo della quale per *Tavola* 44. una ornata Porta ſi entra in una Sala di mediocre grandezza, ma però proporzionata al reſto della Fabbrica. Stanze, e Stanzini di diverſa proporzione e grandezza, ed una privata Chieſetta formano il Piano nobile, ſopra di cui vi ſono alcuni Stanzini, e ſotto Luoghi da ſervigio, i quali hanno comunicazione fra loro col mezzo di riſtrettiſſime Scalette. Il ſuo Proſpetto è ornato da un Ordine Jonico a Pilaſtri poſti ſopra de' Piediſtalli, la Ci- *Tavola* 45. maſa de' quali, ricorrendo quanto è lunga la Facciata, forma ornamento ai poggi riſalienti delle Fineſtre, che ſono fregiate con Menſole, e Frontiſpizj, la di cui proporzione è di due larghezze meno $\frac{1}{5}$. La Porta, la quale è alta poco più di due larghezze, ha anch' eſſa le Menſole, e 'l Frontiſpizio. Per le due Porticelle arcuate poſte vicino agli angoli della Facciata ſi entra ne' Luoghi terreni; ſopra di queſte Porte vi ſono due Tabernacoli, contenenti Statue, e ſono ornati di Pilaſtrini Jonici. Le proporzioni dell' Ordine Jonico ſono alcun poco diſcordanti dalle regole uſate dal Palladio, e da lui preſcritte; imperciocchè troviamo i Piediſtalli alti la terza parte de' Pilaſtri, i quali hanno di proporzione 9. diametri, ed un poco creſcenti di $\frac{2}{3}$. La Trabeazione corriſponde alla quinta parte dell' altezza di eſſi Pilaſtri; ma la ſua diviſione, cioè dell' Architrave, Fregio, e Cornice, non è ſecondo il precetto del noſtro Autore per l' Ordine Jonico; imperciocchè l' altezza del Fregio è quaſi maggiore di quella dell' Architrave.

Mirando il bel Proſpetto di queſto Palazzino, a colpo d' occhio, egli piace e diletta; ma eſaminandone le ſue parti ſeparatamente, i rifleſſivi Conoſcitori vi trovano di che non rimaner pienamente contenti.

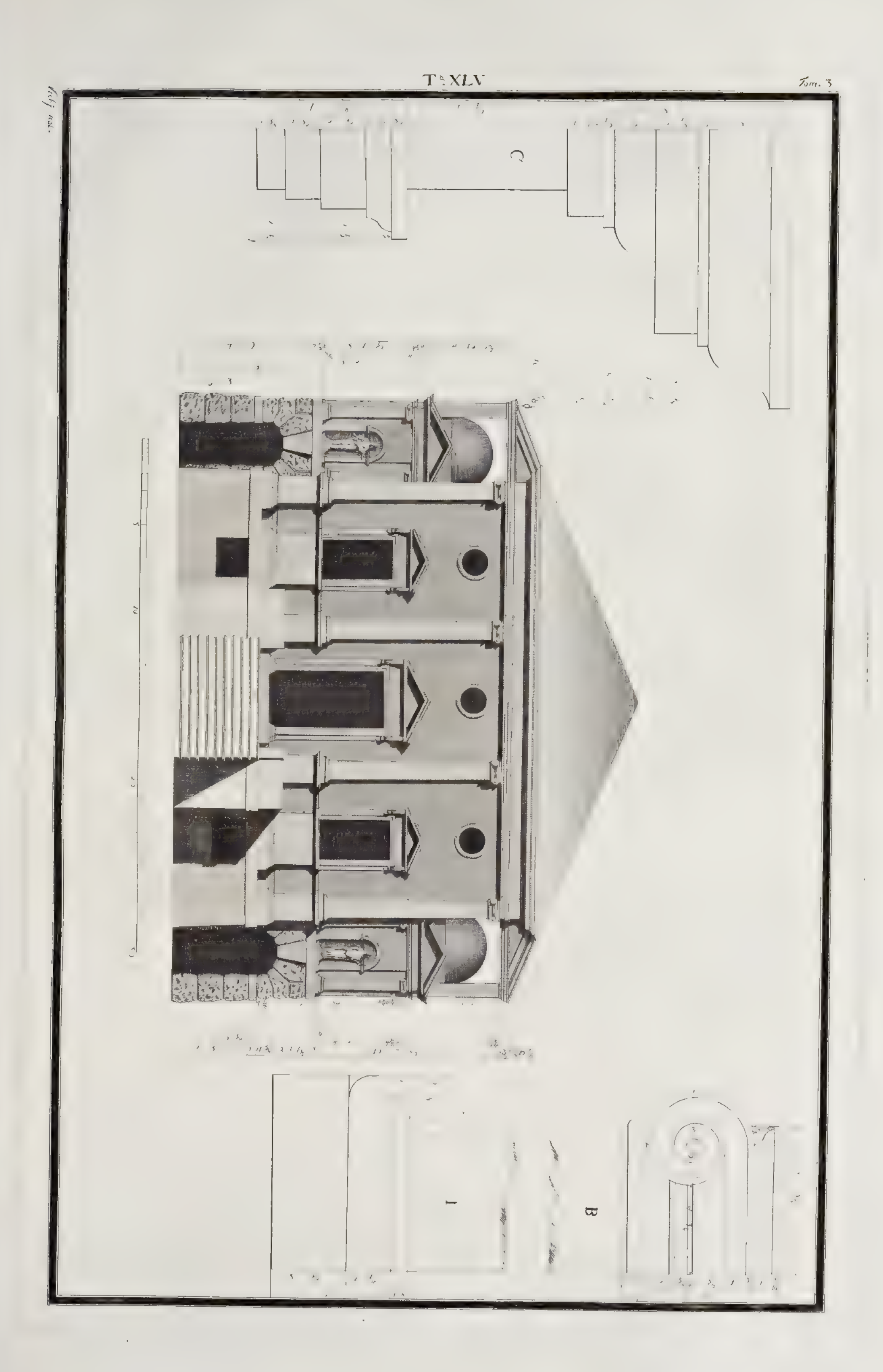
Non approvano, per eſempio, le piccole alette della Fabbrica, che non hanno alcuna conneſſione con eſſa, fuorchè la ſua Cornice, la quale inclinata forma un pezzo di Frontiſpizio, che impropriamente ſi appoggia ſopra l' Architrave dell' Ordine Jonico. I due Tabernacoli li giudicano troppo vicini agli angoli: gli aggetti degli ornamenti Jonici, i quali per mancanza di luogo reſtano inter-

nati

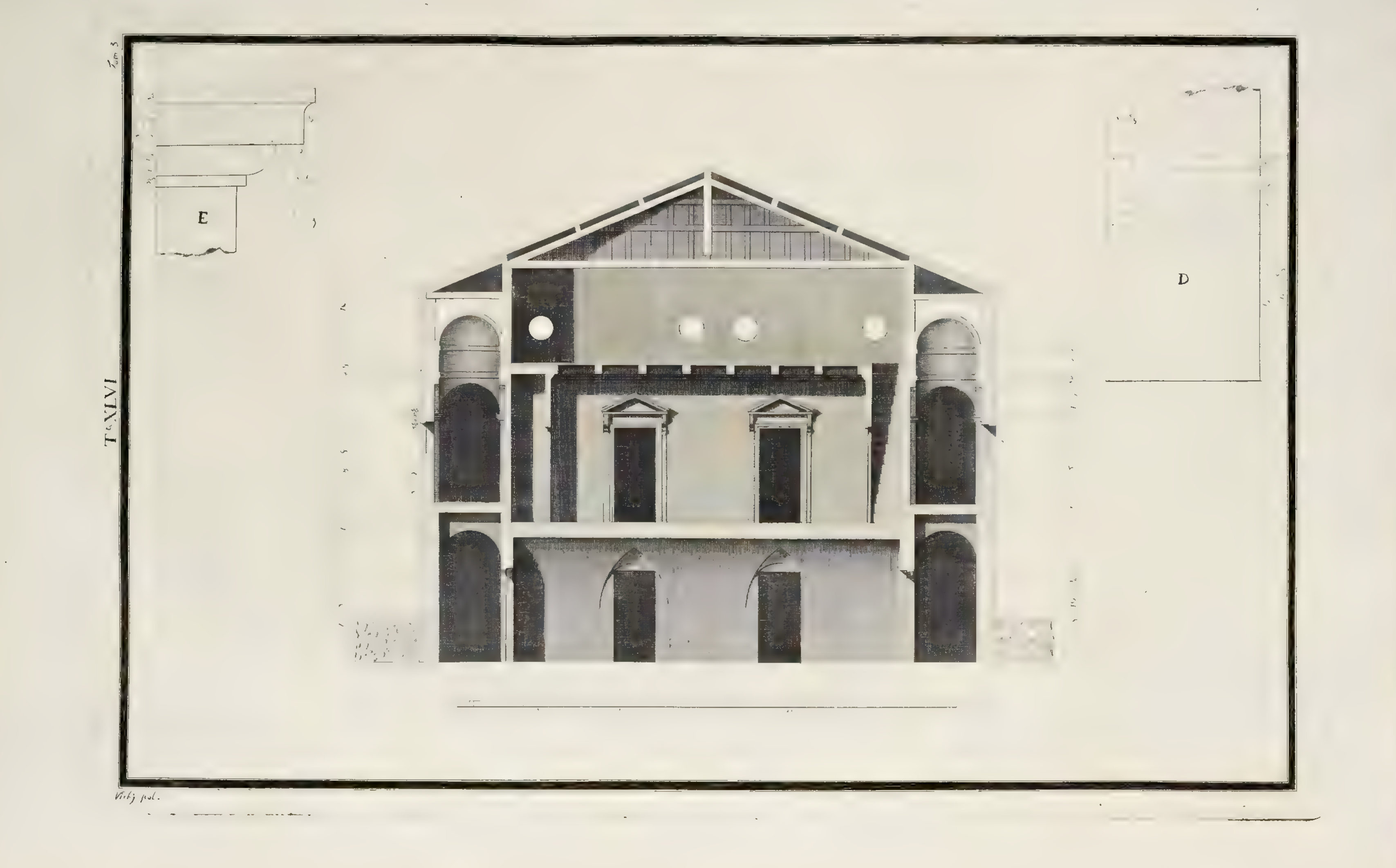
T.e XLIV



Vichj fecit


C
I
B




T.a XLVI
Tom 3
E
D

nati ne' muri della Fabbrica principale, non poſſono ſoddisfare: le Nicchie contenenti le due Statue vengono giudicate troppo baſſe in proporzione degli ornamenti che coſtituiſcono il tutto inſieme de' Tabernacoli. Non vedono volentieri le due Porticelle arcuate, perchè troppo vicine agli angoli, ſe vogliamo ſupporle della Facciata; e ſe vogliamo giudicarle delle alette, dicono ch'eſſe ſono due aggiunte meſchine in proporzione del Corpo principale. Non ſembrano loro del guſto del Palladio le Fineſtre rotonde della Facciata, che i Franceſi chiamano *yeux de Bœuf*.

Tavola 46.

Le predette critiche oſſervazioni non ſono però ſufficienti a togliere il vero merito di queſto nobile Palazzino, il quale invita chiunque lo vede a contemplarne la ſua ſtruttura, e la ſua vaga compoſizione. Non oſerei di eſcluderlo dalle invenzioni del Palladio; ma inclinerei a crederlo della ſua Scuola, oppure una ſua capricciosa idea, forſe adattata al guſto del Padrone di eſſo Palazzino; mentre vi ſi ravviſa, benchè di lontano, il genio del noſtro Autore.

TAVOLA XLIV. Pianta.

TAVOLA XLV. Proſpetto.
) A. Baſe de' Pilaſtri Jonici.
) B. Capitello.
) C. Trabeazione.

TAVOLA XLVI. Spaccato.
) D. Baſe de' Piediſtalli.
) E. Cimacia de' medeſimi Piediſtalli.

FAB-

FABBRICA

POSTA IN

VANCIMUGLIO

VILLA LONTANA DA VICENZA

CINQUE MIGLIA.

IL Nob. Sig. Co: Orazio da Porto che poſſede in Vicenza una delle più nobili invenzioni del noſtro inſigne Architetto, come abbiamo veduto nel primo Tomo di queſt'Opera, oltre ai belliſſimi Palazzi che ha in Tiene, in Brendola, e alla Favorita, poſſede anche nella Villa di Vancimuglio una Fabbrica, che tanto ſi avvicina alla maniera ſemplice del Palladio, che da molti viene conſiderata per ſua invenzione: io però la ho poſta nel numero di quelle che credo della ſua Scuola, parendomi ch'ella non abbia quella ſingolar correzione ed eleganza, onde ſoglionſi diſtinguere le produzioni di quel rinomato Architetto.

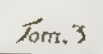
Tavola 47. Una Loggia, un Andito, una Sala, e ſei Stanze di diverſa grandezza occupano tutto il Piano nobile di queſta Fabbrica. La Loggia è lunga due larghezze, e quaſi la nona parte; la Sala è lunga una larghezza e $\frac{1}{7}$, ed è alta quanto la ſua larghezza: le Stanze maggiori ſono lunghe poco meno di una larghezza, e $\frac{2}{3}$, e ſono involtate a conca, la di cui altezza è ricavata colla media proporzionale Aritmetica; le mediocri ſono quadrate, e ſono alte una larghezza e $\frac{1}{5}$, i di cui Volti ſono rotondi; e quelle minori ſono anch'eſſe quadrate, ed hanno l'impalcatura di legno, ſopra le quali vi ſono degli Ammezzati, a cui ſi aſcende per le due Scalette interne che danno comunicazione ai Luoghi terreni, ed agli Stanzini a tetto poſti ſopra gli Appartamenti. Un Baſamento, che contiene tutti i luoghi da ſervigio, rileva da terra il primo Piano, per cui ſi aſcende per una comoda Scala eſterna che termina alla Loggia; le di cui Colonne, che ſono d'Ordine Jonico, hanno

Tavola 48. di diametro piedi 2. oncie 6. $\frac{1}{2}$, ſono alte 9. diametri e $\frac{2}{3}$; gl'intercolunnj minori ſono larghi 2. diametri $\frac{5}{6}$, e quello maggiore 3. e $\frac{1}{5}$. La Trabeazione è alta $\frac{1}{5}$ dell'altezza della Colonna. Dalla diviſione delle parti, che la compongono, pare ch'ella ſia piuttoſto ſecondo le regole dello Scamozzi, che forma la ſua diviſione in 15 parti; mentre il Palladio, ſecondo le ſue regole, la divide in 12. I Capitelli ſono un poco calanti in altezza dai precetti del Palladio: la Baſe è un poco creſcente di mezzo diametro: la Porta maggiore ha una proporzione di 2. larghezze e la quattordiceſima parte; e le Fineſtre ſono alte 2. larghezze.

Queſto si comodo Palazzino, contemplato tutto inſieme, tiene una forma, una diviſione, ed una eleganza che non diſpiace; ma nelle ſue parti vi ſi trova

qualche

T.a XLVII



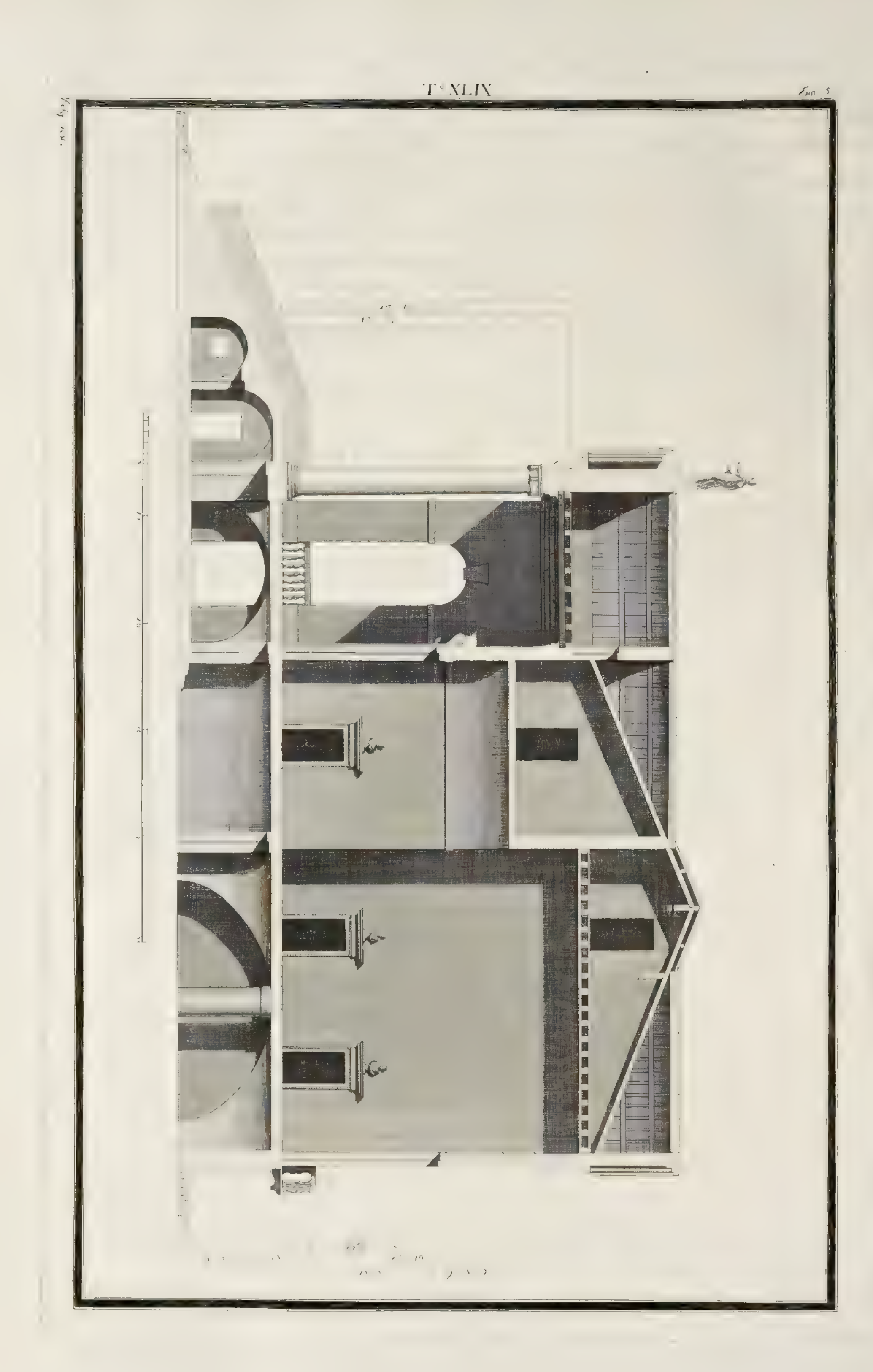
Vichj scul.

T° XLVIII

Tom. 3



Vichy pal



qualche inconvenienza che non è combinabile colla purità che miriamo nelle Opere del Palladio; imperciocchè vediamo le Colonne senz' alcuna significante ragione due terzi più alte di 9. diametri; cioè di quella proporzione assegnata dal Palladio, e dalla maggior parte de' Maestri all' Ordine Jonico. La Scala esterna sembra provisionale, mentre essa non ha alcuna connessione
Tavola 49. col resto della Facciata; anzichè i poggi della medesima si uniscono nella mezzarìa delle Colonne, e nascondono parte della sua Base: i poggi frapposti agl' Intercolunnj sembrano d'esser presi ad imprestito. Le due Finestre aperte nelle due ale della Facciata sono troppo vicine agli angoli; imperciocchè oltre alla non plausibile loro posizione, quelle apriture si oppongono alla solidità, parte essenzialissima in ogni Fabbrica; del che ne miriamo gli effetti funesti nelle due fessure causate dalle due Finestre che hanno indeboliti gli angoli della Facciata, essendovi state aperte troppo vicine.

Queste mie osservazioni ad altro oggetto non sono estese, che per dimostrare ai giovani studenti dell' Architettura quanto sia facil cosa l' incorrere in inconvenienze che contaminano la bellezza di un Edifizio.

Non si può negare però all' Architetto di questa Fabbrica il dovuto merito; imperciocchè chiaramente si distingue ch' egli ha condotta la sua invenzione sulle tracce de' buoni Maestri, e che un po' più di attenzione ch' egli avesse usato nella disposizione delle parti che compongono la Facciata, questa sarebbe stata una invenzion degna de' riflessi degl' Intendenti.

TAVOLA XLVII. Pianta.

TAVOLA XLVIII. Prospetto.

TAVOLA XLIX. Spaccato.

F A B B R I C A

POSTA NELLA STRADA CHE CONDUCE

DA PADOVA A VENEZIA

NELLA VILLA

D I S T R À.

La comune opinione e l' afferzione di un dotto Architetto mi fecero rifolvere a pubblicare la prefente invenzione come opera ideata dal Palladio, quantunque io non vi trovi quel genio, e quella purità che fogliono rifplendere nelle di lui Fabbriche.

Ella è pofta vicino a Strà, fra due Fiumi, Brenta e Codego, ed è poffeduta prefentemente da S. E. il Sig. Giacomo Cavalier Fofcarini.

Tavola 50. Una Sala, tre Anditi, una Loggia, quattro Stanze, e due Stanzini occupano il Piano nobile, fotto del quale vi fono i luoghi da fervigio; oltre a diverfi altri Stanzini a tetto che fono nel terzo Piano.

Le Stanze principali fono lunghe quafi una larghezza e 3 quinti, e la loro altezza fi avvicina a una media proporzionale armonica; gli Stanzini hanno i Soffitti piani, fopra de' quali vi fono degli Ammezzati.

Tavola 51. Per una Scala a due braccia fi fmonta nella Loggia, ch' è d' Ordine Dorico, le di cui Colonne hanno il diametro d' oncie 22. $\frac{1}{4}$ l' altezza di piedi 18. oncie 4, che formano quafi dieci diametri, proporzione non praticata certamente dal Palladio nell' Ordine Dorico. Troviamo la Trabeazione alta la quinta parte dell' altezza delle Colonne. La Cornice, che ha i Modiglioni, ed è convertita nelle due Ale del Profpetto, corona l' Edifizio tutto all' intorno.

Tavola 52. Due Portici di porzione di circolo ornano il Cortile, le di cui Colonne Doriche hanno lo fteffo diametro di quelle della Facciata, e fono alte piedi 13. oncie 10. $\frac{1}{2}$, cioè 7. diametri e $\frac{1}{2}$.

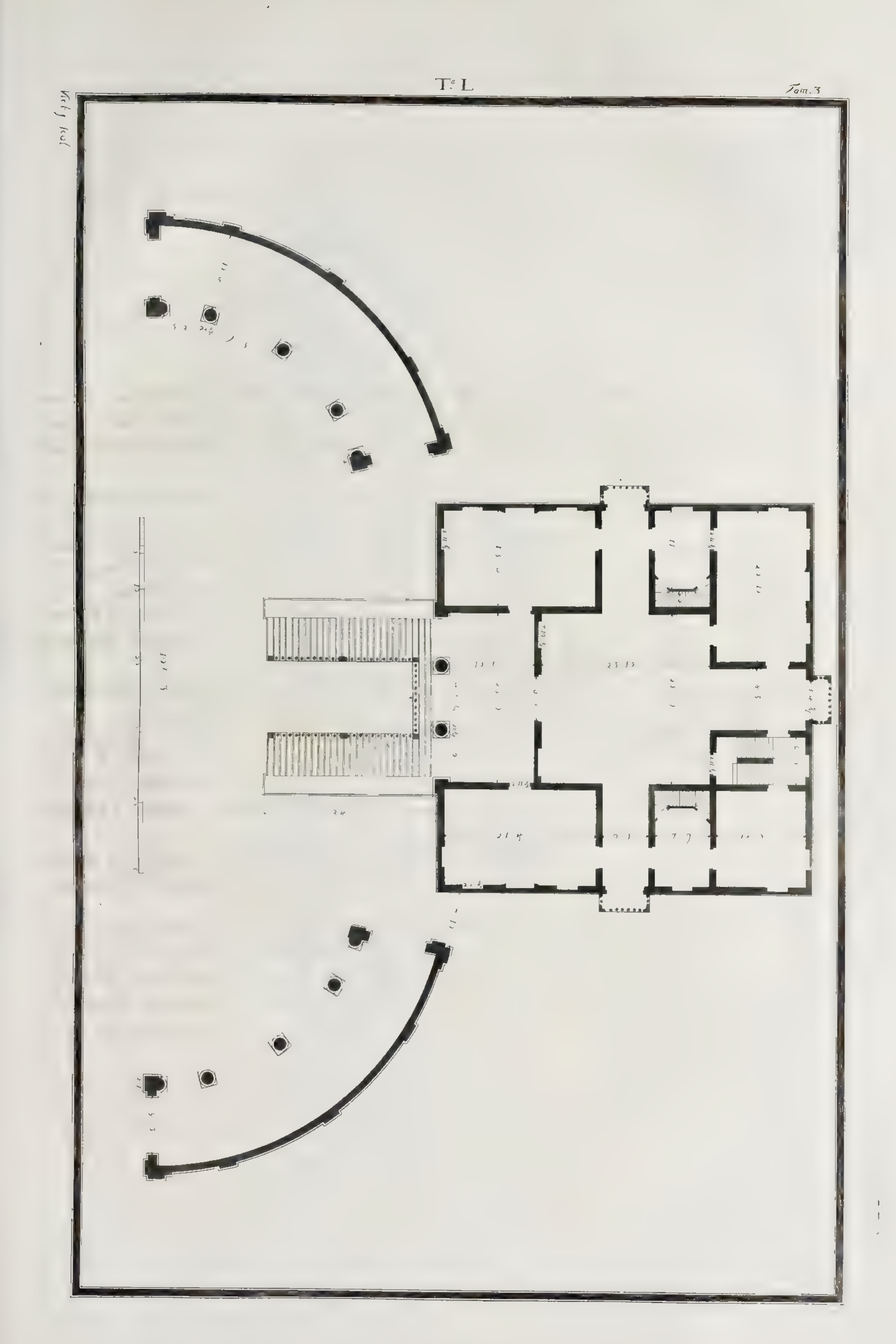
La Trabeazione è alta piedi 3. oncie 7. $\frac{1}{4}$, ed è maggiore della quarta parte delle Colonne: ha effa la medefima altezza di quella dell' Ordine Dorico della Loggia. La divifione delle fue parti principali, cioè dell' Architrave, del Fregio, e della Cornice è capricciofa, e certamente non fi uniforma ad alcuno de' cinque Ordini del noftro Architetto; il che rilevafi dalla Sagoma che ho pofta nella Tavola LI.

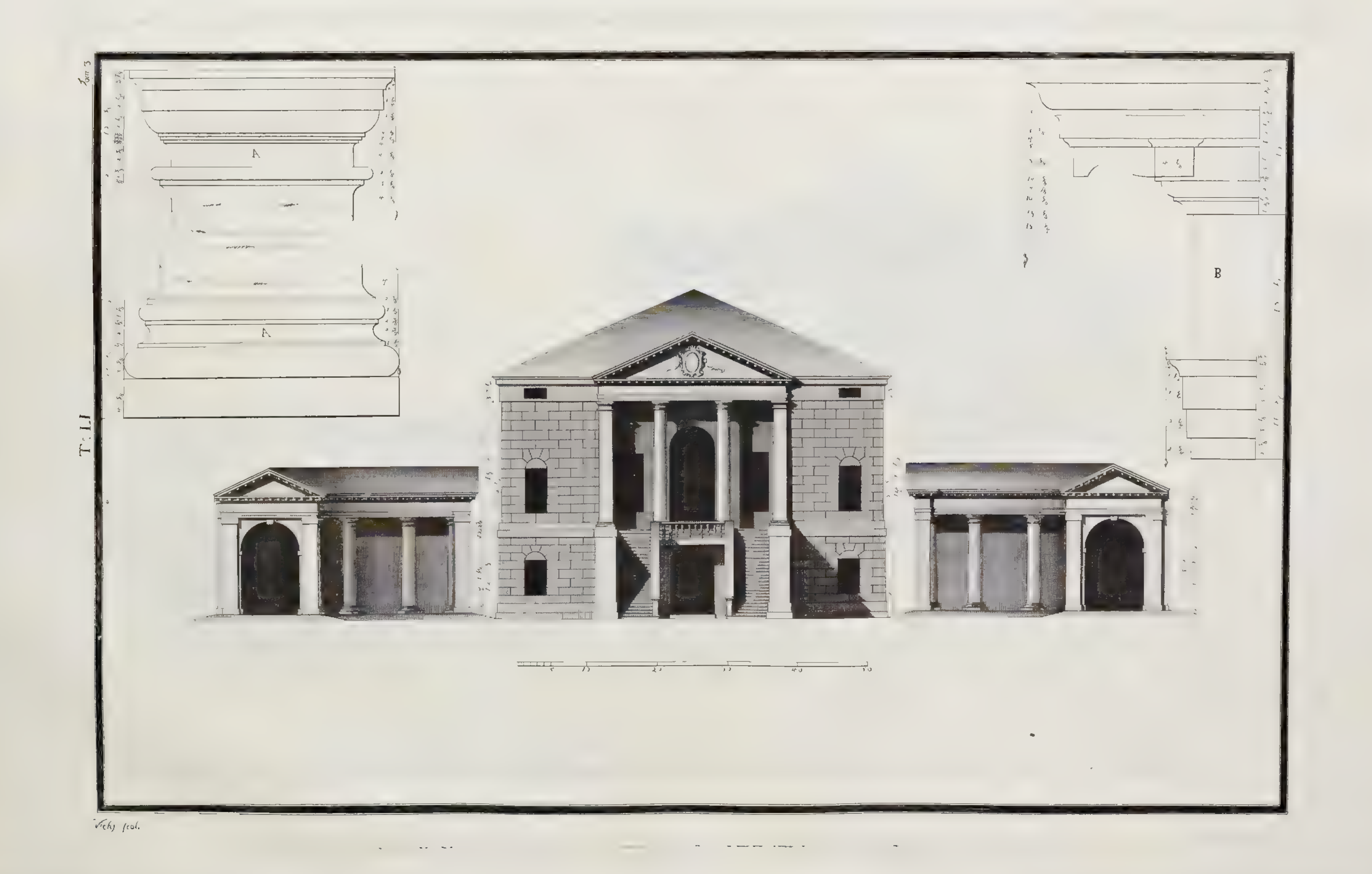
Non devo certamente oppormi al giudizio di chi riconofce in quefta invenzione l' idea, e il gufto del noftro Architetto; ma mi farà lecito di pronunziare ch' egli può averne formati i Difegni, i quali faranno ftati talmente

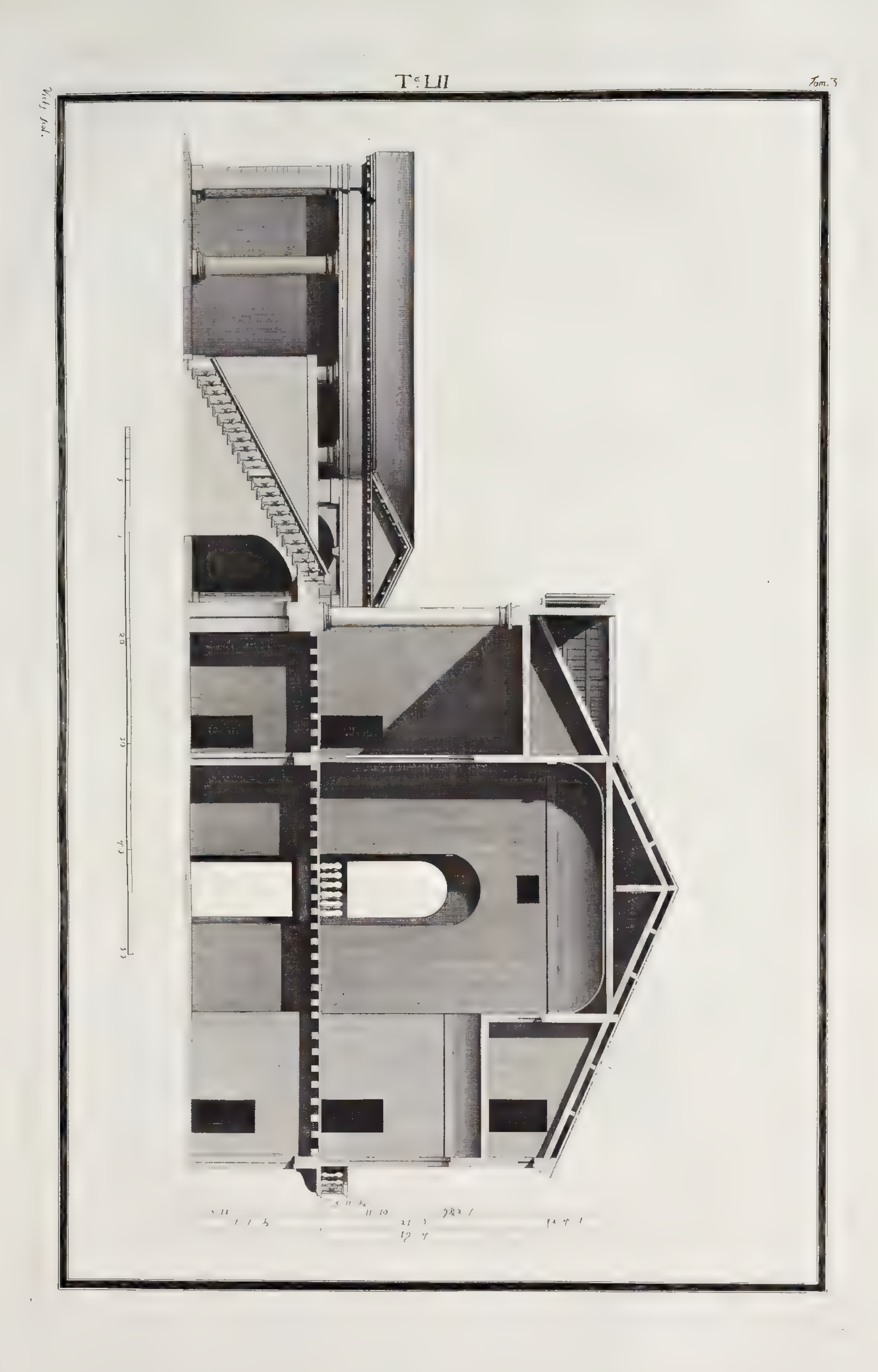
alte-

T.° L

Tom. 3




A
A
B



alterati nella esecuzione, che a riserva della divisione interna; non vi si può riconoscere il Palladio (*a*).

TAVOLA L. Pianta.

TAVOLA LI. Prospetto. A. A. Base, e Capitello:
B. Trabeazione.

TAVOLA LII. Spaccato.

GIUN-

(a) Non era costume del nostro Autore il formare le adiacenze col medesimo Ordine delle Fabbriche principali; e molto meno le Colonne d'un istesso diametro fra loro tanto diverse in altezza, cioè quelle alte quasi 10 diametri, e queste 7: $\frac{1}{2}$; nè certamente avrebbe adoperata una Trabeazione della stessa altezza tanto per le Colonne di 10 diametri, quanto per quelle di 7: $\frac{1}{2}$. Nemmeno egli praticava di formare le Scale, poste dinanzi ai Prospetti, divise in due rami, per evitare l'inconveniente di rendere inutili alquanti gradini che corrispondono nel mezzo dell' Intercolunnio maggiore, nascendo da ciò la necessità di porvi un poggio, il quale nasconde le Basi di due Colonne.

GIUNTA.

APpoggiato alle continue diligenti rifleſſioni da me fatte ſopra le Fabbriche del Palladio, ho detto nella Prefazione del preſente Volume, che pareami d' aver conoſciuto, ch' egli nell' ideare ed eſeguire i Proſpetti de' ſuoi Edificj aveſſe praticate le Proporzioni Muſicali, cioè, la Quinta, la Dupla, la Ottava, la Terza maggiore ec., ed infine tutte quelle che gli additava il ſuo buon guſto, col quale ſimmetrizzava elegantemente le varie produzioni del ſuo fertile ingegno. Oltre a ciò, nella deſcrizione di alcune di eſſe Fabbriche accennai di aver riconoſciute queſte Proporzioni, e ne addusſi gli Eſempj ne' riſpettivi luoghi. Pertanto eſortai ſolamente gl' Intendenti a verificare con attenta conſiderazione le armoniche combinazioni praticate dal noſtro Autore.

Ora eſſendomi ultimamente giunta alle mani un' Opera d' Autor Franceſe, ſtampata in Parigi l' anno 1752. il cui titolo è queſto: *Traité du Beau dans les Arts appliqué particulierement à l' Architecture, & demontré phyſiquement & par l' experience; avec un Traité des Proportions Harmoniques &c.* l' Autore della quale è *Mr. Briſeux:* ho avuto la compiacenza di vedere eſſere ſtato anche da altri oſſervato, che il Palladio ne' Proſpetti delle ſue Fabbriche ſi è ſempre ſervito del metodo da me indicato. Imperciocchè il predetto Autor Franceſe, avendo diſegnate e analizzate alcune Fabbriche del Palladio, vi ha ad evidenza ſcoperte queſte Proporzioni. E finalmente conchiude, Che niuna Fabbrica può riuſcir grata agli occhi ſenza i certi principj delle Proporzioni armoniche. Così la intendono i Maeſtri della ragionata Architettura. Sebben non ſi può negare, che un genio ſublime, per don di natura, un occhio ammaeſtrato dalle oſſervazioni dei più eleganti Edifizj, anche ſenza la teorica cognizione di sì fatte Proporzioni, non poſſa arrivare ne' Proſpetti di alcune Fabbriche ad una conveniente perfezione.

NOI

N O I

RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dot. Natal dalle Laste* nel Libro intitolato: *LE FABBRICHE E I DISEGNI DI ANDREA PALLADIO*, *Tomo Terzo Mss.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni Costumi, concediamo Licenza a *Francesco Modena* Stampator di *Vicenza*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 4. Febbrajo 1780. M.V.

{ *Alvise Vallaresso Riformator.*

{ *Andrea Tron Cav. Proc. Riformator.*

{ *Girolamo Ascanio Giustinian Cav. Riformator.*

Registrato in Libro a Carte 457. al Num. 1932.

Davidde Marchesini Segr.

Adi 4. Febbrajo 1780. M.V.

Registrato nel Libro del Magistr. Eccellentiss. contro la Bestemmia a carte 102.

Andrea Sanfermo Segr.

INDICE DELLE FABBRICHE.

FINE DEL TERZO TOMO.

LES BATIMENS ET LES DESSEINS

D E

ANDRÉ PALLADIO

RECUEILLIS ET ILLUSTRÉS

P A R

OCTAVE BERTOTTI SCAMOZZI

Ouvrage divisé en quatre volumes, avec des Planches, qui répresentent les Plans, les Façades, & les Coupes.

TOME TROISIÈME.



MDCCLXXXI.

A VICENCE.

Chez François Modena;

Avec permission.



PRÉFACE.



E qui, à mon avis, constitue le merite essentiel des desseins tirés des bâtimens, ce qui peut les rendre réellement utiles, c' est une scrupuleuse exactitude & une fidelité à toute épreuve. C'est d' après elles en effet que les bons Critiques jugent les ouvrages de ce genre, dont plusieurs, quelque magnifiques qu' ils soïent & redigés à grands fraix, pourrissent infructueusement dans la poussiere des bibliotheques, faute d' une qualité trop importante pour être négligée. Convaincu de cette verité, je n'ai rien épargné pour rendre les desseins de mon ouvrage aussi exacts qu' il était possible, & voila la raison à la quelle il faut attribuer mallentêur à en publier les volumes.

En disposant les bâtimens de celui-ci, j' ai suivi la même méthode que dans les deux précedens, c' est à dire j' ai separé ceux dont on ne peut pas douter que Palladio soit l' auteur, d' avec ceux qu' on lui a attribués parcequ' ils sont faits d' après ses règles, & que l' on peut dire être de son école.

Plus on aura d' ouvrages de cet excellent Architecte sous les yeux, plus on se convaincra que personne ne connaissait autant que lui ce qui regarde les trois qualités essentielles d' un bâtiment, la solidité, l' élégance & la commodité; il est vrai que rapport à ce dernier article, il faut, en examinant ses ouvrages, avoir égard aux idées qu' on en avait de son tems, lorsque la magnificence des maisons était la preuve de celle des Maîtres, & contribuait à l' embellissement des villes & des terres, à qui souvent elles ont donné de la renommée.

On en a des exemples dans le bâtiment qui appartient à la famille Foscari, près des Gambarare, & dans ceux de la famille Cornaro, à Piombino, de S. E. Mons. Emo, à Fanzolo, de Mons. le Comte Antonini, à Udine, de S. E. Mons. Léonard Mocenigo, dans le village de Marocco, aussibien que dans la superbe maison qu' il a dessinée pour Monseigneur Daniel Barbaro & ses freres, dans leur village de Masèr, à la quelle il a ajouté un Temple rond, bâti dans le goût ancien, & dont la distribution est très-judicieuse. On trouvera le dessein de ce dernier dans le quatrième volume de mon Recueil, lorsque je donnerai ceux des autres Temples dont on lui est redevable.

La belle maison qu' il a dessinée pour S. E. Mons. Angarano, & que l' on a exécuté en partie dans le village de ce nom, celle de Mons. le Marquis Repetta, à Campiglia, celle de Messieurs les freres Trissino, à Meledo, & nombre d' autres bâtimens dont on rendra compte à leur place, égalent le merite de ceux que je viens de nommer, & ne feront pas moins admirés des Connaisseurs.

Il ne reste rien à desirer à ceux-ci, ni à quiconque aime le beau & le régulier,

lier, du côté de l' arrangement des parties qui composent les bâtimens de Palladio. Cet insigne Architecte, après avoir fait son étude de la nature, c' est à dire des premieres idées qu' elle a fourni aux hommes pour se mettre à l' abri de l' intemperie des saisons, a mûrement réfléchi sur ces principes, que le génie excité par l' opulence a ensuite ennoblis & perfectionnés dans des tems de luxe, ce qui a produit les monumens superbes des Egyptiens, des Grecs & des Romains. Notre immortel Auteur joignit ensuite, à l' étude & à l' examen, un merite dont il n' est redevable qu' à son génie, une élégance qui lui est particuliere, & dont tous ses ouvrages portent l' empreinte.

Il serait inutile d' indiquer la varieté des distributions intérieures des bâtimens de ce volume, puisqu' on n' a qu' à examiner les Plans pour les réconnaître. Les Portiques, les Vestibules, les Salles, les Lieux couverts & les Chambres sont toutes, quoique différentes entr' elles, de la plus belle forme; leur proportion est déterminée avec l' une des trois moyennes, c' est à dire avec l' arithmétique, ou la géometrique, ou bien avec l' harmonique, ce qui est demontré par leur hauteur respective. L' Architecte s' est aussi servi quelquefois, lorsqu' il l' a crû necessaire, de la contre-harmonique.

Dans la proportion des colonnes & de leurs entablemens, Palladio ne s' en est pas toujours tenu à une même méthode, mais faisant les additions & les retranchemens qu' exigeaient la situation des bâtimens & les usages aux quels ils étaient destinés, il sût modifier en maître ses propres règles, ayant d' ailleurs toujours soin de proportionner les parties à l' ensemble, car de leur trop de grandeur ou de petitesse dépend la forme ou trop lourde ou trop légère que l' on voit souvent aux bâtimens.

L' on ne peut pas s' empêcher d' admirer, dans les Sacomes de Palladio, l' agréable varieté avec la quelle il a distribué les ornemens, les bases, les chapîteaux, les impostes & les piédroits; ni les additions qu' il a souvent faites aux saillies, ou des retranchemens, que d' ailleurs l' on voit toujours dans ses corniches intérieures. On en a une preuve particulierement dans les Sacomes de la maison de Masèr, où la Sculpture a déployé tout son art dans les ornemens les plus variés & les plus magnifiques. Mais ce qui, selon moi, est surtout admirable dans notre Auteur, c' est une certaine harmonie entre la longueur & la hauteur de ses Façades, qui ne laisse rien à desirer à l' œil le plus scrupuleux. Est-ce à des règles réfléchies qu' il devait ces agréables proportions dont on est frappé sans qu' on puisse les connaître? est-ce à la simple nature, & supposera-t-on qu' elle l' ait doué d' un goût si harmonique, qu' il pût juger par la seule immagination, à la quelle les yeux représentent les objets, les idées qu' il avait conçues, desorte qu' il ne pût rien faire qui n' eût nécessairement le don de plaire? Sur cet article je me permettrai de hazarder ma pensée, que je soumets cependant à la critique des Connaisseurs (1).

J' ob-

(1) C' est ce qu' entendait le divin Michel Ange Buonarotti lorsqu' il dit *qu' il ne faut pas avoir le compas dans les mains, mais dans les yeux, car ce sont eux & non pas les mains qui jugent.*

J'obſerve en premier lieu que les dimenſions de tous les bâtimens de Palladio ſont harmoniques entr'elles; il ſuffit d'examiner les proportions, c'eſt à dire la longueur & la largeur des chambres, pour réconnaître que de ces deux dimenſions, d'ailleurs de la plus grande juſteſſe, il a conſtamment tiré leur hauteur. Voila donc une règle, & qui ne peut manquer de produire l'effet les plus agréable. Il eſt ſuperflu de parler des proportions de ſes cinq Ordres & des diviſions de leurs parties ſi bien ménagées, qu'il a récopiées, comme il le dit lui-même, des bâtimens anciens, & aux quelles il a donné peut-être encore plus d'élégance & de ſimplicité: perſonne n'ignore qu'elles ſont parfaitement proportionnées entr'elles & avec le total.

Après ces obſervations, je crois pouvoir conclurre que Palladio s'était auſſi formé des règles pour donner de la ſymétrie à ſes Façades, & qu'il les ſuivait conſtamment, quoiqu'il n'en ait pas parlé dans ſon ouvrage d'Architecture. Cet illuſtre Auteur avait d'ailleurs profondement étudié Vitruve, qui, dans ſon Traité, prétend que les Architectes doivent connaître les proportions muſicales (1).

Le diligent Leon-Baptiſte Alberti indique ces proportions, & conſeille aux Architectes de les employer, dans la conſtruction d'un bâtiment, pour rendre les dimenſions des lignes correſpondantes & harmoniques. Voici les propres termes de cet Auteur. „ L'accompliſſement eſt dans notre art une certaine correſpon- „ dance de lignes, avec les quelles on a meſuré les quantités, ſavoir la lon- „ gueur, la largeur & la hauteur...... Les mêmes nombres qui, dans l'accord „ des voix, produiſent une impreſſion agréable aux oreilles, frappent les yeux & „ l'ame, & leur cauſent la plus grande ſatisfaction „ (2). Peut être que Palladio, qui a fort étudié cet Auteur (3), s'eſt ſervi des règles qu'il a marquées, ainſi que bien d'autres, pour rendre ſes bâtimens proportionnés dans l'enſemble & dans les parties dont ils ſont compoſés (4).

Scamozzi eſt également un des Auteurs (5) qui croyent les proportions muſicales très-utiles, mais ce n'eſt qu'à l'égard des Ordres de l'Architecture; il marque les rapports & la correſpondance qu'ils doivent avoir neceſſairement;

B pour

(1) Vitruve, Liv. I., dans l'Avant-propos, & Liv. V. chap. 4.

(2) L'Architecture de Leon-Baptiſte Alberti, traduite en langue Florentine, par Coſme Bartoli, &c. Veniſe, chez François Franceſchi, de Sienne, 1565. Liv. IX. chap. 6.

(3) Palladio, dans l'Avant-propos de ſes quatre Livres.

(4) „ Et quant à l'étendue, il s'en faut de beaucoup qu'il y ait dans cette ville une Egliſe qui ſoit auſſi grande; les Egliſes même de S. Jean & Paul & des Frari de Veniſe, quoique fort vaſtes, le ſont de quatre ou cinq bras moins que celle-ci; deſorte que ce bâtiment ne pourra que faire un bon effet & ſatisfaire les yeux de quiconque le conſiderera attentivement; puiſque, comme les proportions des voix produiſent l'harmonie qui frappe les oreilles, celle qui frappe les yeux eſt l'effet des proportions des meſures; elle cauſe le plus grand plaiſir ſans que perſonne en devine la raiſon, ſi ce n'eſt ceux qui ſont leur étude de connaître les cauſes des événemens..... „ Ecrit rapporté dans la vie de Palladio, par Monſ. Thomas Temanza, publiée à Veniſe en 1762, chez Jean-Baptiſte Paſquali.

(5) „ Deſorte que ſept & demi eſt en proportion de dix, comme le troiſième au quatrième, & comme la ſeſquialtère comparée à la proportion double „. Scamozzi, II. Partie, Liv. VI. chap. 10.

pour celle de la longueur avec la hauteur d'une Façade, & des parties avec l'ensemble, il n'en parle pas: cependant je suis intimement persuadé que sans elle on ne peut obtenir de proportion juste (1).

J'ai marqué les endroits où j'ai crû trouver ces proportions, & je les ai indiquées par les noms les plus usités parmi nous, c'est à dire, quinte, double, triple, quadruple, tièrce mineure, &c. laissant aux Mathematiciens & aux Maîtres de musique les denominations qui nous viennent du Grec, de Diapente, Diatescaron, Diapason, & Disdiapason.

Ce n'est qu'en passant que j'expose là-dessus mes idées; pour en réconnaître la justesse ou l'erreur, il faut un examen réfléchi; mais comme il s'agit des faits, on ne parviendra à savoir à quoi s'en tenir sur la matiere en question qu'avec l'observation la plus assidue & la plus exacte sur les ouvrages de Palladio. Pour moi, j'ai tâché de me depouiller de toute prevention, & d'analyser le mieux qu'il m'a été possible les proportions de quelques bâtimens décrits dans ce volume, & j'ai répété mes observations, toujours dans la même vüe, autant de fois que j'en ai eu l'occasion. J'invite les Amateurs de l'Architecture à suivre le chemin que j'ai frayé, & à faire des recherches sur un objet dont il peut résulter, pour la theorie & la pratique de notre art, les plus grands avantages. N'en serait-ce pas un, par exemple, & des plus essentiels, de pouvoir puiser à une source intarissable ces traits frappans dont le beau résulte? Cet aimable caractère, qui brille dans les ouvrages de Palladio, & qui se presente sous tant de formes à nos yeux, dépend de quelques idées qui existent dans la nature, & dont le code paraît être fondé sur des principes beaucoup plus solides que ce qu'on appelle bon goût dans le sens vulgaire. Ne se pourrait-il pas que l'organe visuel fût destiné à porter au sensorium commun & à l'ame l'impression des objets extérieurs sous une forme symétrique, & à réveiller l'idée de l'harmonie? C'est ce que font les ondulations produites dans l'air par la vibration de quelques cordes, ou par l'action de l'organe de la voix moyennant l'ouie: elles réveillent en nous l'idée agréable d'un son ou d'un chant melodieux. Et comme à l'égard des sons & des chants ce qu'on appelle harmonie dépend du bon usage que l'on fait des proportions musicales, constantes dans la nature, quoique variées entr'elles, l'harmonie en fait d'Architecture pourrait très-bien être aussi leur ouvrage (2).

Si l'avantage qu'on peut tirer des ouvrages des grands Architectes dépend de l'examen le plus mûr & le plus exact, il faut l'employer surtout à l'égard de ceux de Palladio; car les bâtimens dont il a donné les desseins dans son

Traité

(1) „ Le beau nombre appellé Eurythmie, c'est à dire figure agréable & forme commode dans la composition des membres, résulte de ce que ces membres sont proportionnés, qu'il y a une mesure juste de la hauteur à la largeur, de celle-ci à la longueur, enfin de ce que tout contribue à l'accomplissement & à la perfection „. Vitruve, traduit par Daniel Barbaro, Liv. I. chap. 2.

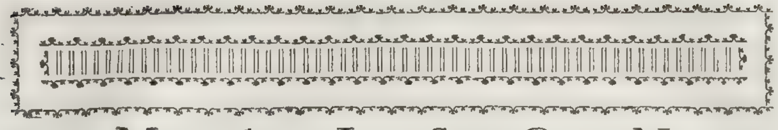
(2) Voyez les Lettres du Comte François Riccati, de Trevise, publiées dans cette ville en 1763, par Jules Trento.

Traité d'Architecture diffèrent essentiellement de l'exécution; d'ailleurs il n'y a point d'échelle des pieds pour les mesurer, & fort peu de nombres qui indiquent les hauteurs & les largeurs, ce qu'on a déja remarqué en autre lieu; enfin on trouve dans ces bâtimens des varietés si frappantes, que sans beaucoup d'étude & de réflexion il est impossible qu'ils deviennent utiles. Cette verité incontestable a été réconnue par plusieurs personnes, & surtout par un Architecte François fort éstimable, du dernier siècle, qui en parle, dans un de ses ouvrages, de la maniere suivante. „ Il faut ici remarquer que Vignole ayant „ fait son livre vers les dernieres années de sa vie, ses premiers bâtimens ne „ respondent pas au bon goût de ses Profils, qu'il avoit acquis par une expe- „ rience consommée; & que cet ouvrage lui est autant avantageux, que le Livre „ de Palladio, mal exécuté comme il est, semble diminuer (lorsqu'on le com- „ pare avec ses ouvrages) la haute éstime qu'on doit avoir pour un Architecte „ de cette reputation " (1).

Ce volume sera suivi le plutôt qu'il sera possible du quatrième, où l'on trouvera les Temples des Palladio & ses autres édifices publics & particuliers, parmi les quels il y a la Façade de S. Petrone de Bologne, les Eglises du Redempteur & de S. Georges, la Façade de S. François dit de la Vigne, & le Vestibule Corinthien, avec la Sacristie du Couvent de la Charité, de Venise.

Je n'ai épargné, à l'égard de cet ouvrage, qui m'a coûté beaucoup plus de peines que je ne me l'étais figuré avant que de l'entreprendre, ni soins, ni attention pour remplir mes promesses & pour ouvrir aux Connaisseurs un vaste champ où il leur fût aisé de récueillir les lumieres & les verités qui manquent dans plusieurs ouvrages de ce genre.

(1) Cours d'Architecture, qui comprend les Ordres de Vignole, avec des Commentaires; &c. Par A. C. Daviler Architecte du Roy: Tome Premier: nouvelle & troisième edition: Préface. A la Haye: chez Pierre Gosse & Jean Neaulme 1730.



MAISON

DE S. E. MONS.

FRANÇOIS FOSCARI,

A LA MALCONTENTA,

SUR LE BORD DU FLEUVE DE BRENTA.



E bâtiment magnifique dont on voit le dessein dans les trois premieres Planches, est de l'illustre famille Foscari, & appartient actuellement au susdit Seigneur. Il est situé à la Malcontenta, près des Gambarare. On découvre tant de beautés, au premier coup d'œil, dans sa Façade, qu'on ne peut s'empêcher d'en examiner les parties intérieures, qui, à la verité, y correspondent parfaitement. C'est un des bâtimens de Palladio qui, dans l'exécution, diffère le moins des mesures qu'il a marquées dans le dessein; car, excepté les éscaliers intérieurs, dont on a changé la position, la forme & la grandeur, on l'a exécuté dans le reste avec la plus grande exactitude. Le rez-de-chaussée, qui est à voûte, contient les Cuisines, les Salles à manger, les Offices & d'autres lieux pour les usages domestiques; sa hauteur est de dix pieds. Deux magnifiques éscaliers extérieurs, aboutissans aux deux côtés d'un Portique, long de deux largeurs & deux tiers, conduisent dans la grande Salle; elle est voûtée à croisettes; la moitié de sa longueur en forme la hauteur, & l'imposte de la voûte est égale à sa largeur. Aux deux côtés de cette Salle élégante il y a deux appartemens qui joignent l'agréable à l'utile; ils sont composés chacun de deux chambres & d'un cabinet, le tout voûté. La hauteur des plus grandes chambres approche de la moyenne proportionnelle contre-harmonique; les moindres, dont les voûtes sont en forme de dôme, en ont un peu plus d'une largeur & demi; les cabinets, au dessus des quels on a fait des mézanines, sont hauts d'une largeur & trois cinquièmes. Au dernier étage il y a autant de cabinets ou greniers que de chambres au dessous, & on y monte par de petits éscaliers intérieurs, qui vont de bas en haut.

Planche 1.

Planche 2.

Le Portique, dont l'Ordre est Ionique, a cinq entre-colonnemens dans la Façade & deux à chacun de ses côtés. Celui du milieu est de 2 diamètres & $\frac{7}{8}$, & les autres de 2 & $\frac{1}{6}$, quoique Palladio ait donné trois diamètres au premier, & deux $\frac{1}{4}$ aux autres. Les colonnes, qui, dans le dessein, ont neuf dia-

mètres & $\frac{3}{4}$, ſont de neuf diamètres, moins un pouce; & l'entablement, deſſinè dans les Livres de l'Auteur, ayant un cinquième de la colonne, a eu deux pouces de plus dans l'exécution; il eſt vrai que dans la diſtribution on a fidellement ſuivi ſes règles. L'Attique, qui règne tout autour du bâtiment, & qui, ainſi qu'on l'a marqué, contient des greniers, eſt deſſiné par l'Architecte avec huit pieds trois quarts de hauteur, & dans l'exécution il eſt plus bas de ſix pouces. Au deſſus de cet Attique il y a une Lucarne bien proportionnée, qui donne du jour à une Salle ſuperieure, par la quelle les cabinets ou greniers placés au deſſus ont communication entr'eux; & comme le plan de cette Salle eſt plus haut que celui des greniers, on y monte par deux dégrés cachés dans la voûte, & placés à l'endroit où correſpondent leurs portes. On voit ces portes en coupe dans la troiſième Planche; elles ſemblent être hors de proportion, mais ce n'eſt que parcequ'une partie en eſt cachée (*a*).

L'entablement Ionique mutilé règne également aux côtés du bâtiment, & il réunit tous ſes membres dans la Façade de derrière, mais ſeulement pour la portion qui rémonte dans le corps du milieu & qu'on voit dans le Plan. Cet entablement eſt interrompu par une grande fenètre en arcade, qui donne du jour à la Salle noble, & qui eſt placée au milieu de la Façade, ainſi qu'on le voit dans la Coupe, qui, dans cette Façade, preſente auſſi le Fronton & la Lucarne pareille à celle de la Façade principale.

Planche 3.

C'eſt à Palladio lui même qu'on peut raiſonnablement attribuer les petites varietés que l'on remarque entre le deſſein & l'exécution de ce bâtiment; car, comme il parle dans ſon ouvrage des peintures dont les pinceaux célèbres de Baptiſte Venitien & Baptiſte Franco ont embelli cette maiſon (*b*), c'eſt une preuve qu'elle était achevée de ſon tems.

PLANCHE I. Plan.

PLANCHE II. Façade. A. Corniche qui couronne le bâtiment.
B. Corniche de la Lucarne.

PLANCHE III. Coupe.

Me-

(a) Il y a des gens qui n'approuvent pas cette Lucarne placée au deſſus de la Corniche de l'Attique, car elle ne leur ſemble pas correſpondre à la magnificence du bâtiment. Pourquoi, demandent-ils d'ailleurs, la terminer par un Fronton, lorſqu'il y en a un autre au deſſus du Portique? Ils ne ſe ſouviennent pas ſans doute qu'il en eſt de même dans le Pantheon de Rome.

(b) Monſ. Thomas Temanza croit que Palladio s'eſt fait connaître à Veniſe par l'invention de ce bâtiment. Voici ce qu'il en dit en propres termes: *Il eſt à croire que le nom d'André commençait à être en reputation encore à Veniſe. En comparant les tems, j'ai lieu de ſuppoſer que la maiſon Foſcari, à la Malcontenta, a été le premier ouvrage qu'il a fait dans ces contrées. Son idée tout à fait nouvelle, l'élégance du deſſein, les belles peintures qui l'embelliſſent, tout a ſervi à la rendre un objet d'admiration, & après deux cents ans, elle fait encore aujourdhuy une très-belle figure.* Vie des plus célèbres Architecte & Sculpteurs, par Thomas Temanza. Veniſe, 1778, dans l'Imprimerie de Paleſe.

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*
Largeur du Portique - - - -	pieds 12.	pieds 11. 9.
Longueur - - - - - - - -	32.	31. 3.
Chambres longues - - - - -	24.	23. 2.
Chambres quarrées - - - -	16.	15. 8.
Longueur des cabinets - - -	16.	15. 8.
Largeur - - - - - - - - -	12.	9. 9.
Longueur de la Salle à croix,		
d' un côté - - - - - - -	46.	45.
de l' autre - - - - - - -	32.	30. 8.
Socle qui contient le rez-de-chaussée	11.	13.
Entre-colonnement du milieu -	6.	5. 8. $\frac{3}{4}$
Entre-colonnemens laterales - -	4. $\frac{1}{2}$	4. 4. $\frac{2}{4}$
Attique - - - - - - - - -	8. $\frac{3}{4}$	8. 3. $\frac{2}{4}$

MAI-

M A I S O N
DE MESSIEURS LES COMTES
T R I S S I N O,
A M E L E D O.

SI le bâtiment dont Palladio a fait le deſſein pour Meſſieurs les Comtes Triſſino eût été exécuté, il n' aurait rien à envier à la Rotonda, maiſon de plaiſance appartenante à Meſſieurs les Marquis Capra, dont nous avons déja parlé & donné le deſſein dans le ſecond volume de cet ouvrage. Celle de Meledo, qui devait être bâtie ſur une petite colline auſſi douce que riante, ſituée dans une vaſte plaine & arroſée par une petite rivière, peut être en effet régardée comme une autre Rotonda, ſur la quelle elle a l' avantage d' avoir beaucoup plus de commodités, d' être flanquée par des lieux couverts d' une portion de & cercle, d'avoir des Portiques dans les quels il eſt des lieux propres à beaucoup d' uſages.

Planche 4. Une Salle ronde, qui a un diamètre de trente ſix pieds, quatre appartemens parfaitement diſtribués, quatre Portiques fort bien ménagés, dont deux ſaillans & deux rentrans, quatre Veſtibules & pluſieurs éſcaliers qui conduiſent aux mézanines & aux greniers, compoſent le premier étage. Au rez-de-chauſſée ſont les Cuiſines, les Salles à manger, & d' autres lieux de ſervice. Au ſecond étage on a ménagé des cabinets ou greniers, qui, ſelon Palladio, ont ſept pieds de haut, & conduiſent à une galerie ſoûtenue par une colonnade engagée de moitié dans le mur, qui environne la Salle. La hauteur de cette Salle eſt un diamètre & quatre cinquièmes. Les colonnes Corinthiennes des Portiques ont deux pieds 2 $\frac{11}{19}$ de diamètre & vingt cinq pieds de hauteur; leur entablement en a la cinquième partie, ce qui forme trente pieds. Il ne ſerait pas poſſible de mettre les fenêtres de l' Attique à l' endroit où l' Auteur les a placées, car tout l' Ordre Corinthien occupant trente pieds, ſi l' on retranche de cette quantité huit pieds pour la hauteur des greniers & pour la charpente du couvert, les fenêtres de ces greniers ne pourront pas être à l' endroit que l' Architecte leur a deſtiné. En effet, ſi l' entablement a cinq pieds & les greniers n' ont que ſept pieds de haut, l' ouverture des fenêtres ſera au niveau du plancher, & elles n' auront point d' appui. Il n' eſt pas à préſumer qu' un homme conſommé dans ſon art ait négligé un defaut ſi conſiderable; il ſuffit d' avoir un peu de connaiſſance de Palladio pour ne l' attribuer qu' au deſſein infidelle des Planches dreſſées pour ſes Livres d' Architecture. Dans la vue *Planche 5.* de corriger cette faute, j' ai deſſiné dans la cinquième Planche, qui preſente la Façade principale, les fenêtres auſſi elévées du plancher des greniers qu' il eſt neceſſaire pour qu' elles aïent un appui convenable, & je

les

les ai marquées dans l'entablement mutilé, ce qui ayant été mis plusieurs fois en usage dans les bâtimens de Palladio, fait ma justification. Les deux Portiques d'Ordre Ionique, qui penchent vers la circonference, formeraient une vue des plus agréables, & les lieux couverts, d'Ordre Toscan, dont un a été bâti sans doute du vivant de Palladio (*a*), feraient un ensemble de la plus grande magnificence.

Il faut remarquer que l'Auteur a employé trois Ordres pour ce bâtiment, savoir le Toscan pour les lieux couverts, derrière les quels il y a les fénils, les caves, les écuries, les habitations des Fermiers, & deux Tours très-bien distribuées en dedans, qu'il appelle Colombiers, & qui, dans le Plan, sont marquées avec l'A. Dans les Portiques d'une portion de cercle il employa l'Ordre Ionique, & dans ceux du bâtiment principal le Corinthien, qui est plus noble & plus léger. Il faut remarquer de même la varieté des Plans, sur les quels seraient ménagées les différentes parties qui composent cette maison, & qui, réunies comm' elles le sont, formeraient un ensemble des plus agréables, & un des plus beaux bâtimens dont on soit redevable au genie fertile de notre Architecte.

Planche 6.

PLANCHE IV. Plan.

PLANCHE V. Façade.

PLANCHE VI. Coupe.) A. Chapiteau Toscan des Colonnes des Portiques.
) B. Base.

D MAI-

(a) „ Le bâtiment qui suit a été commencé par Messieurs les Comtes François & Louis Trissino, à Meledo, village du Territoire Vicentin". Les quatre Livres de l'Architecture de André Palladio. Liv. II. chap. 13. p. 60. Venise, chez Barthelemi Carampedo. 1601.

MAISON
A LA MIEGA,
VILLAGE DU TERRITOIRE
DE COLOGNE,
APPARTENANTE A MESSIEURS LES COMTES
SAREGO.

C'Est pour le Comte Annibal Sarego que Palladio a fait le dessein de cette maison, ainsi qu'il le dit lui même dans ses Livres d'Architecture. Quoiqu'on ait commencé à la bâtir de son vivant, elle est restée imparfaite, & même si négligée, qu'avant d'être achevée elle sera pour ainsi dire détruite; ce dont il ne faut, suivant les apparences, accuser que la situation, car les chemins qui y conduisent sont de toutes parts si impraticables, qu'on n'y peut aller presqu'en aucune saison.

Planche 7. La base de ce bâtiment est un piédestal des plus simples, sur le quel on a bâti le premier étage; il est composé de Chambres de la proportion la meilleure, d'une Salle, de Galeries & d'un Portique, le tout à voûte. Le second étage, qui a les plafonds en boiserie, contient les mêmes pièces, & on a divisé le troisième en petites Chambres, dans la vue d'y loger une partie de la famille. Ce n'est cependant que sur les Chambres du second étage qu'on les a elévées, car la Salle occupe toutes les deux hauteurs. Les caves, les cuisines & les offices ont été ménagés dans la profondeur du piédestal, & sont à moitié soûterrains.

Planche 8. La Façade de cette maison est fort simple; elle est embellie par deux Portiques, l'un Ionique & l'autre Corinthien, & par un *Planche 9.* Fronton de la proportion la plus juste. Quoique Palladio eût donné trois diamètres & un quart aux entre-colonnemens Ioniques des côtés, & quatre diamètres à celui du milieu, qu'il a marqué dans son ouvrage par des nombres, on a fait les premiers de deux diamètres & un dixième, & l'autre de trois, encore y manque-t-il quelque chose. Dans les colonnes au contraire on a augmenté d'un demi pouce le diamètre que leur avait donné l'Architecte, mais on a diminué de cinq doúzièmes leur hauteur, qui devait être de neuf diamètres. Dans l'entablement on a suivi les règles de Palladio, car on lui a donné la cinquième partie de la colonne. Celles du Portique Corinthien ont dix diamètres, un pouce & demi de haut, quoique Palladio ne leur ait donné que neuf diamètres & un peu plus d'un quart; mais on a divisé

d'après

d'après ses preceptes les ornemens, dont il ne faut vraisemblablement attribuer les petites varietés qu'aux exécuteurs; je ne crois pas devoir m'y arrêter. Les fenêtres & les portes sont très-simples, c'est à dire sans aucun ornement. C'est aussi d'après Palladio qu'on a fait les Sacomes de l'entablement Ionique & des bases Attiques des deux Ordres. Il ne m'est pas possible de presenter celles de l'Ordre Corinthien, car dans les ruines de cette maison, qui devait être si magnifique, je n'en ai pas trouvé le moindre vestige; & pour ce qui est de quelques chapiteaux Corinthiens que j'y ai vûs, ils m'ont paru si éloignés du goût de Palladio & si peu assortis avec ce bâtiment, que les croyant destinés pour un autre, ou imaginés par un Architecte fort mediocre, je me suis dispensé d'en donner le dessein. Si, pour remplir mis engagemens, je ne m'étais hâté d'aller examiner les décombres de cette maison, il n'y aurait plus eu moyen d'en faire la comparaison avec les desseins, car elle touche à sa ruine totale. Il est vrai que ces desseins n'auraient pas eu le même sort, mais ils ne nous auraient pas fait connaître les varietés qu'on remarque dans l'exécution, ni les erreurs qui se sont évidemment glissées dans les Planches que Palladio a publiées, & que, suivant la methode que je me suis proposée, l'on trouvera ci-dessous.

Je dois avertir que les varietés dont je parle consistent principalement dans la position des deux escaliers, & dans un escalier en limace qu'on y a ajouté & qui subsiste encore. A l'égard des erreurs qu'on trouve dans les nombres, il faut remarquer que Palladio a donné six pieds & demi, c'est à dire trois diamètres & un quart, aux entre-colonnemens laterales, & quatre diamètres à celui du milieu, quoique la longueur du Portique ne puisse pas naturellement les contenir, car la somme monterait à 52 pieds, & Palladio ne lui en a donné que quarante. On se souviendra sans doute que j'ai parlé en d'autres occasions des erreurs que l'on trouve dans les Livres de notre Architecte, rapport aux nombres, ce qui joint à quelques changemens qu'il a fait lui même à ses ouvrages & à ceux qu'y ont fait les exécuteurs, cause la diversité que l'on remarque entre les bâtimens & leurs desseins.

PLANCHE VII. Plan.

PLANCHE VIII. Façade. (A. Base Attique d'Ordre Ionique.
(B. Chapiteau du même Ordre.

PLANCHE IX. Coupe. (C. Entablement Ionique.
(D. Base d'Ordre Corinthien.

Me-

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*
Chambres longues - - - -	pieds 27.	pieds 24. 6.
Chambres quarrées - - - -	16.	16. - d'un côté 15. 6. de l'autre.
Cabinets longs - - - - -	16.	15. $\frac{1}{2}$
larges - - - - -	12.	19. 9.
Salle large - - - - - -	20.	19. 6.
longue - - - - - -	40.	38. $\frac{2}{1}$
Portique large - - - - -	15.	14. 8.
long - - - - -	40.	39. -
Diamètre des Colonnes Ioniques	2. 1. $\frac{1}{2}$	2. - $\frac{1}{2}$
Hauteur - - - - - -	18.	17. 6. $\frac{1}{2}$
Entablement - - - - - -	3. 9.	3. 4. $\frac{1}{2}$
Hauteur des Colonnes Corinthiennes - - - - - -	15.	16. 4. $\frac{1}{2}$

MAI-

MAISON
BATIE A
CAMPIGLIA,
VILLAGE DU TERRITOIRE VICENTIN.

LES Livres de Palladio m'ayant indiqué cette maiſon, qu'il a deſſinée pour M.r François Repetta, je me ſuis rendu à Campiglia pour l'examiner, & j'ai été fort ſurpris de trouver ce bâtiment, qui appartient actuellement à M.r le Marquis Antoine Repetta, magnifique à la verité, mais d'un goût tout-à-fait oppoſé à celui de notre Architecte. J'appris en même tems que celui qu'il avait deſſiné avait été la proye du feu, qui l'a détruit de fond en comble, à l'exception de quelques colonnes Ioniques, qui ont échappé aux flammes, & qui ſubſiſtent encore. C'eſt aux deſſeins que Palladio nous a laiſſés, dans le ſecond Livre, page 61, de ſes œuvres que j'ai dû m'en rapporter pour rendre compte de cette maiſon dans le mien, les agrandiſſant pour les rendre plus intelligibles, & récopiant pareillement la déſcription abregée qu'il en a fait lui même, & que je vais rapporter mot à mot. *La maiſon ci-deſſous*, dit-il, *eſt à Campiglia, Terre du Vicentin, & appartient à M.r Marius Repetta, qui la fit bâtir pour remplir les volontés de M.r François ſon pere. Les colonnes des Portiques ſont d'Ordre Dorique; les entre-colonnemens ont quatre des diamètres de la colonne. Dans les derniers angles du couvert, où l'on voit les Portiques hors de tout le corps du logis, l'on doit bâtir deux petites tours. Du côté qui eſt vis-à-vis des écuries il y a des chambres peintes, dont quelques unes ſont dediées à la Continence, d'autres à la Juſtice, & pluſieurs autres à différentes Vertus, avec les éloges & les peintures qui les expliquent, une partie des quelles à été exécutée par Baptiſte Maganza, Vicentin, Peintre & Poëte du plus grand merite. Le maître de la maiſon, à qui l'on ne peut faire de plus grand plaiſir que d'aller loger chez lui, a diſtribué ainſi les chambres, à fin de pouvoir donner aux étrangers & à ſes amis celle à la quelle préſide leur Vertu dominante. Dans cette maiſon on a l'avantage de pouvoir aller partout à couvert; & comme le quartier deſtiné pour le maître eſt d'un même Ordre que celui qui ſert au ménage de la campagne, ſi le premier y perd de ſa magnificence parcequ'il n'eſt pas plus élevé que l'autre, le ſecond y gagne, parcequ'il ne le cède pas à celui du maître; ce qui produit un enſemble de la plus grande harmonie.*

Planche 10.

Cette maiſon eſt commode autant que magnifique. Il y a un Ordre Dorique qui entoure de trois côtés une grande cour embellie par des colonnes, dont la hauteur eſt de ſept diamètres & demi; l'entablement y eſt adapté parfaitement; les entre-colonnemens ſont du genre *Areoſtilos*. Il y a des lieux couverts fort étendus, par le moyen des quels le maître de la maiſon peut aller vacquer à ſes affaires ſans craindre ni la pluye ni le ſoleil, & qui forment un lieu de pro-

promenade fort agréable. Ce bâtiment contient, ainſi que Palladio l'a dit, beaucoup de chambres à l'uſage de la famille, d'autres propres à loger les hôtes, & des cabinets ſuperieurs, aux quels on monte par pluſieurs éſcaliers indiqués dans le Plan, & qui étaient deſtinés ſans doute pour les domeſtiques. Les deux Portiques & les deux petits appartemens qui y correſpondent doivent avoir été auſſi beaux que commodes. La diſtribution de ce bâtiment, qui eſt fort ſolide, a été ſi bien ménagée, qu' on y trouve l' agréable & l' utile, ce qui formait une des premieres qualités de notre Architecte, ainſi que nous avons eu tant de fois l' occaſion de l' obſerver.

Planche 11.

PLANCHE X. Plan.

PLANCHE XI. Façade.

MAI-

MAISON

DE Mʳ LE COMTE

ANTONINI,

A UDINE, VILLE DU FRIOUL.

DANS le ſecond Livre de Palladio, au chap. 3, on trouve la déſcription & les deſſeins d'un bâtiment qu'il a fait pour Mʳ Florian Antonini, Gentilhomme de Udine. Cette maiſon, qu'on a commencé à bâtir du vivant de Palladio, ne fut achevée que longtems après ſa mort, & il y a ſi loin du deſſein à l'exécution, qu'à peine on peut la diſtinguer pour un des ouvrages de notre Auteur. Ce qu'il y a encore de plus étonnant, & qu'on a remarqué en quelques autres de ſes bâtimens, c'eſt que le peu même qui fut exécuté de ſon tems diffère beaucoup des deſſeins qu'il en a publiés. Nous en verrons la preuve dans la ſuite. Le rez-de-chauſſée de cette belle maiſon eſt partagé en un Veſtibule quarré, avec quatre colonnes Ioniques qui rendent la hauteur proportionnée à la longueur & à la largeur, & decoré de quatre niches; deux appartemens, compoſés chacun de trois chambres, dont les dimenſions, ſans être uniformes entr'elles, ont cependant beaucoup d'harmonie; deux éſcaliers, qui aboutiſſent à l'étage noble, deux petites chambres, qui ne ſervent que pour paſſer d'un lieu à l'autre, un corridor, & un Portique du côté de derriere. L'étage ſuperieur eſt diviſé de la même maniere, & au deſſus de ſes chambres il y a des cabinets, aux quels on monte par de petits éſcaliers qui ont l'iſſue dans les chambres de l'étage noble ſervant de paſſage; ils ſont indiqués dans le deſſein du Plan par la lettre A. Les deux hauteurs des chambres & des greniers compoſent celle de la Sallè, ainſi qu'on le voit dans la Coupe. Sous les chambres du rez-de-chauſſée il y a des lieux ſoûterrains propres à beaucoup d'uſages.

Planche 12.

Au milieu de la Façade il y a deux Ordres de colonnes engagées de moitié dans le mur; le premier de ces Ordres eſt Ionique, & a les fûts à boſſe ruſtique; ſon entablement eſt formé de la cinquième partie de la colonne. Dans ce premier Ordre, que l'on croit bâti du vivant de Palladio, les fenêtres entremêlées avec les colonnes ſont beaucoup plus larges qu'on ne les voit dans le Livre de l'Auteur; il avait en effet laiſſé un éſpace convenable entre leur ouverture & les colonnes, mais dans l'exécution elles n'en ſont ſeparées que de trois pouces, quoique les entre-colonnemens, tels qu'ils ſont actuellement, diffèrent fort peu de ſes deſſeins. Dans le même Ordre, les fenêtres qu'on a ouvertes aux aîles de la Façade ſont de compoſition ruſtique, & ont une corniche au deſſus. Quoique leurs ornemens ne ſoient pas dans le goût de Palladio, on ne fait pas cependant de difficulté de les lui attribuer,

Planche 13.

car

car peut-être n'a-t-il cherché qu'à les rendre uniformes avec le corps du milieu & avec les angles du bâtiment, que cette ſtructure ruſtique rend plus ſolide, dumoins en apparence.

Les colonnes du ſecond Ordre, qui eſt Corinthien, ont neuf diamètres & quatre cinquièmes de longueur; leur diamètre eſt moindre une ſixième partie de celui des colonnes Ioniques. De l'entablement Corinthien on n'a bâti que l'Architrave, qui a de haut preſque $\frac{19}{26}$ du diamètre des colonne; quant au reſte de l'entablement, j'ai dû le deſſiner d'après les preçeptes de l'Auteur, puiſqu'il ne l'a pas marqué dans le deſſein par les nombres. Dans ce ſecond Ordre il y a deux fenêtres que les Connaiſſeurs ne ſauraient attribuer à l'école de Palladio, mais à celle de Borromini, qui eſt agréable, mais qui diffère beaucoup du goût de notre Architecte. Pour moi, je les ai deſſinées ſelon ſa méthode.

Dans la portion exécutée il n'y a pas de Fronton; elle eſt terminée, au contraire, par un mur fort peſant & par une corniche de la proportion la plus mauvaiſe. J'ai crû devoir imiter, dans mon deſſein, la maniere de Palladio. *Planche* 14.

Je ne donne pas celui du Portique de derrière, car dans l'Ordre auſſibien que dans la diſtribution les colonnes reſſemblent à celles de la Façade, excepté que dans celle-ci elles ſont engagées de moitié dans le mur, tandis que dans le Portique elles ſont iſolées. Tous les appartemens du rez-de-chauſſée & les ſoûterrains ſont à voûte. On a donné aux grandes chambres la hauteur à peu près que Palladio a deſſinée pour celles qui ont plus de longueur que de largeur, c'eſt à dire qu'on s'eſt ſervi de la moyenne proportionnelle arithmetique.

Ce bâtiment, auſſi beau que magnifique, eſt digne d'être mis au nombre des meilleurs de notre Auteur, & il le ferait encor davantage ſi en l'achevant on eut exactement ſuivi ſes deſſeins.

PLANCHE XII. Plan.
PLANCHE XIII. Façade.
PLANCHE XIV. Coupe.

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.	*Meſures exécutées.*
Veſtibule quarré - - - - - -	pieds 32.	pieds 31. 2.
Grandes chambres, longues - -	28.	26. 11.
larges - -	17.	15. 4.
Petits Cabinets, longs - - - -	24.	21. 2.
Cabinets marqués par mepriſe -	17.	10. 10.
Corridor - - - - - - - - -	8.	8. 4. $\frac{1}{4}$
Paſſage - - - - - - - - -	12.	11. 1. $\frac{1}{4}$
Colonnes Ioniques extérieures -	19.	18. 2.
Colonnes Corinthiennes du ſecond Ordre - - - - - -	16.	15. 8.

MAI-

MAISON
DE M.r LE COMTE
ADRIEN THIENE,
DANS SA TERRE
DE CIGOGNE.

DANS le second Livre de Palladio on trouve une maison qu' il a dessinée pour M.r le Comte François de Thiene, & que l'on a commencé, dit-il, aussitôt à bâtir. J' en donne le dessein dans les Planches 15, 16 & 17 de ce Recueil, & pour la faire connaître encor mieux, je vais récopier ce qu' en dit l' Auteur au chap. 15. *La maison qui suit est des Comtes Edouard & Théodore freres de Thiene, dans leur terre de Cigogne. Ce fut le Comte François, leur pere, qui a commencé à la bâtir. La Salle est un milieu de la maison;* *Planche 15.* *elle a tout autour quelques colonnes ïoniques, au dessus des quelles, & à niveau du plancher des chambres supérieures, il y a une Galerie. Cette Salle est si haute, que la voûte en arrive au toît. Les grandes chambres sont voûtées à pans; les quarrées ont la voûte surbaissée, & elles s' elévent de maniere qu' elles forment quatre petites Tours dans les angles du bâtiment. Les cabinets ont les mézanines au dessus, dont les portes correspondent à la moitié des éscaliers. Ces éscaliers n' ont pas de mur au milieu, & comme la Salle, qui reçait la lumière d' en haut, est très-claire, ils le sont aussi beaucoup, d' autant plus qu' étant vuides dans le milieu, ils reçaivent pareillement la lumière d' en haut. Dans l' un des lieux couverts qui sont aux deux côtés de la Cour il y a les caves & les greniers, & dans l' autre les étables & les pièces nécessaires pour le ménage de la campagne. Les deux Portiques, qui sortent du bâtiment comme deux bras, sont destinés à réunir la maison du maître avec la portion qui n' est destinée qu' aux usages de la campagne; auprès de celle-ci il y a deux Cours que l' on avait formé anciennement, & dans les quelles il y a deux lieux couverts, dont l' un est destiné pour battre les grains & l' autre pour loger les domestiques.*

L' on voit clairement, par cette description, que ce fut du vivant de Palladio qu'on a commencé à elèver ce bâtiment, mais on alla si peu en avant, que sans les desseins de l' Architecte, il n' y aurait pas moyen de s' en former une idée; en effet il n' y a de bâti qu' un des Portiques à arcades, c' est à dire celui qui est marqué dans la 15.me Planche par la lettre A; encore cette petite portion diffère-t-elle dans le Plan aussi bien que dans l' Elévation des desseins de Palladio. La largeur de ces Portiques devait être de 16 pieds, & ils en ont 17, trois pouces; ils ne devaient avoir que quatre arcades dans la Façade, & & ils en ont cinq. Palladio avait destiné pour les embellir d' employer l' Ordre Ionique, qui devait être également celui des lieux couverts, destinés à réunir

la maison du maître avec la portion qui sert pour le ménage de la campagne; & dans l'exécution, on y voit des Pilastres Doriques surmontés d'une Corniche architravée, ce dont je n'ai plus vû d'exemples dans les ouvrages de ce judicieux imitateur de l'école ancienne grecque & romaine. L'on trouvera peut-être étrange qu'il y manque la Frise, supposé que cette Corniche soit de sa façon; mais feu le Comte François Algarotti aurait pris la defense de cette licence, si elle était arrivée à sa connaissance (*a*).

Tout ce que je pourrais ajouter à la description de Palladio pour faire connaître cette maison serait inutile; je me bornerai par consequent à me justifier moi même sur le petits changemens que j'ai été obligé de faire dans le Plan, en le récopiant du livre de l'Auteur. Dans ce Plan il a mis les quatre petites Tours que l'on voit aux angles du bâtiment sur la même ligne que les deux Façades, mais dans l'Elévation, les saillies de l'entablement vont à finir dans les Tours, d'où il résulte que celles-ci sortent de la Façade. Pour corriger ce defaut, qu'il était, ce me semble, impossible de négliger, j'ai dû faire les chambres des Tours quarrées, ainsi que Palladio les avait dessinées & décrites, ce qui a donné necessairement aux grandes chambres plus de longueur que l'Architecte ne leur en avait destiné. Je dois avertir aussi que les éscaliers intérieurs s'elévent l'un contre l'autre, c'est à dire que l'un commence à la lettre A & l'autre à la lettre B; & voila comment on acquiert l'idée de ce que l'Auteur nous a appris, savoir que les cabinets ayant au dessus les mézanines, les portes de celles-ci sont à la moitié de l'éscalier; car l'éscalier qui commence à l'A conduit à la mézanine C, & celui qui commence au B conduit à celle qui est au dessus de l'autre cabinet, & qui est marquée par D.

A l'égard des Elévations, j'ai suivi le dessein de l'Auteur, mettant sur le Portique un Ordre Composite, derrière les colonnes du quel j'ai placé de petits pilastres, pour soûtenir une Galerie qui embrasse toute la largeur du Portique, ainsi qu'on le voit dans les livres de Palladio.

Planche 16.

Dans ces mêmes livres on trouve le dessein du Fronton, des Acrotères & des Statues. La Salle quarrée doit être, suivant l'Auteur, décorée d'un Ordre Ionique, sur la corniche du quel règne tout autour une Galerie qui correspond au plancher des chambres du second étage. La hauteur de cette Salle a, avec sa largeur, une proportion presque sesquialtère, c'est à dire qu'elle est d'une largeur & demi. Celle des chambres quarrées est sesquitièrce; sa proportion est la même que celle de 3 à 4.

Planche 17.

Les grandes chambres ont de longueur deux largeurs & un dixième; leur hauteur correspond presqu'à la moyenne proportionnelle harmonique.

Si

(a) „ Et si l'on suppose que les bouts des poûtres qui soûtiennent en dedans le plancher de la chambre prennent un peu sur l'architrave & viennent a s'y enchasser, on verra l'origine des corniches architravées, contre les quelles je ne vois pas par quelle raison quelques uns sont si fort declarés„. Essai sur l'Architecture, à Venise, par Jean-Baptiste Pasquali. 1757.

Si cette belle maiſon était achevée, on aurait une raiſon de plus pour admirer le génie de l'Architecte, car elle réunirait la juſteſſe des diviſions, la beauté & la magnificence.

PLANCHE XV. Plan.

PLANCHE XVI. Façade.

PLANCHE XVII. Coupe.

MAI-

MAISON

DE S. E.

M.r EMO,

DANS LE VILLAGE DE FANZOLO,

PRÈS DE CASTELFRANCO.

C'Eſt au milieu d'une vaſte plaine & d'après les deſſeins de Palladio, ainſi qu'il le dit lui même, qu'on a bâti cette belle maiſon, derrière la quelle il y a un jardin quarré qui occupe 80 arpens, meſure de Treviſe, & ſur le devant une grande Cour baignée par une petite rivière, ce qui en rend la ſituation auſſi commode qu'agréable.

Ce fut ſon Excellence M.r Léonard Emo qui fit elévér ce bâtiment; dans l'exécution on a ſuivi entierement, ou peu s'en faut, les idées de l'Inventeur; les petites variations qui s'y trouvent ſont fort indifférentes; on aura ſoin cependant de les indiquer à leur place.

Le Plan de cette maiſon eſt d'un quarré; elle eſt flanquée de lieux couverts, dont la longueur correſpond à l'étendue du corps de logis, & que Palladio avait deſtinés, comm'il nous le dit dans ſes livres, *pour les caves, les greniers, les étables & d'autres pièces ſervant au ménage de la campagne* (*a*); mais à preſent ils ſervent pour des uſages plus nobles, c'eſt à dire pour loger les maîtres de la maiſon & leurs hôtes, dans les chambres & les cabinets qu'on y a pratiqués.

Le rez-de-chauſſée de ce bâtiment eſt tout voûté, & les pièces dont il eſt compoſé ſervent aux différens uſages de la famille. Dans l'étage noble il y a

Planche 18. une Salle, des Appartemens & un Portique. L'étendue de celui-ci eſt d'une largeur & deux tiers, ce qui approche d'une tièrce majeure, c'eſt à dire de la proportion qui eſt entre 3 & 5. Sa hauteur eſt fixée avec la moyenne proportionnelle arithmétique. Les chambres de devant ſont preſque quarrées; celles de l'autre côté ont de longueur une largeur & deux tiers, ce qui correſpond à la tièrce majeure; elles n'ont pas autant de hauteur que de largeur, car leurs planchers ſont à ſolives.

La Salle, qui eſt quarrée, eſt auſſi plus large qu'elle n'eſt haute; elle avait autrefois le plancher en bois, avec des lacunes; mais actuellement il eſt couvert d'une voûte legère, formée d'une petite portion de cercle.

Planche 19. Au milieu de la Façade il y a le Portique, appuyé ſur une baſe qui règne tout autour du bâtiment, & dont la hauteur eſt preſque

la

(a) Palladio, Liv. II. chap. 14. p. 55.

la moitié de celle du même Portique. Cette proportion, à quelque petite différence près, eſt une octave, c'eſt à dire la proportion qui règne entre 1 & 2.

Les entre-colonnemens laterales du Portique ſont de deux diamètres & deux tiers, celui du milieu, de trois, & les colonnes, de huit diamètres & un ſeptième. La forme des chapiteaux, quoique différente des ſacomes ordinaires de Palladio, eſt Dorique; mais pour l'entablement, ni ſa proportion, ni la diviſion de ſes membres, ni ſa ſacome, rien n'approche des meſures ni de la forme que l'Auteur était accoûtumé de donner aux entablemens de cet Ordre; ſa hauteur eſt une moyenne proportionnelle arithmétique entre la quatrième & la cinquième partie de la colonne, & il eſt diviſé à peu près en douze parties, comme on le diviſe dans les Ordres Ionique & Corinthien.

Entre la hauteur & la largeur du Portique je crois remarquer une proportion de 5 à 6, c'eſt à dire d'une tièrce mineure, & entre chacune des aîles dont il eſt flanqué il me ſemble voir le rapport de 3 à 4, ce qui fait une quarte mineure, à peu de différence près. Pour la longueur & la hauteur de la Façade, je les trouve en proportion de 2 à 3, c'eſt à dire d'une quinte.

Je me ſuis contenté d'indiquer ces meſures ſi juſtes & ſi harmoniques. Les Connaiſſeurs n'ont qu'à les verifier pour les rendre utiles aux Architectes, à qui elles pourront ſervir de modèle pour former des Façades proportionnées & elégantes, telles qu'on les admire dans les ouvrages de Palladio.

La proportion des arcades des deux Portiques eſt de 3 à 5, c'eſt à dire qu'elles ont de hauteur une largeur & deux tiers, ou peu davantage; celle des pilaſtres entre une arcade & l'autre eſt à ces mêmes arcades comme 1 à 3, ſavoir un peu moins de la troiſième partie.

Il y a entre le deſſein de l'Auteur & l'exécution de ce bâtiment quelques alterations que l'on indiquera ci deſſous comme à l'ordinaire; c'eſt pour ne pas ennuyer les Lecteurs par des repétitions qu'on n'en parle point à preſent.

L'Ordre d'Architecture qui orne le Portique eſt remarquable; pour moi, je ne ſaurais pas en indiquer le caractère au juſte, car les colonnes ſont hautes de huit diamètres & un ſeptième, quoiqu'iſolées; les chapiteaux, quoique de proportion Dorique, différent de ceux que l'Auteur faiſait dans cet Ordre, & pour l'entablement, il en eſt tout à fait eloigné dans l'enſemble auſſibien que dans la diviſion de ſes parties principales & des membres dont il eſt compoſé *(a)*.

Il réſulte de là que cet Ordre n'a ni les proportions Doriques, ni les Toſcanes, ni les Ioniques; on pourrait l'appeller Compoſite, ou bien un Dorique dont une main habile a varié à propos les parties. En effet la hauteur de la colonne ſurpaſſe les huit diamètres d'un ſeptième, ainſi qu'on l'a marqué, & l'en-

G

(a) De cet entablement, ſi peu en uſage dans l'Ordre Dorique, je n'ai pû meſurer que les trois parties principales, l'Architrave, la Friſe, & la Corniche; je l'ai cependant deſſiné, & j'en ai formé les ſacomes avec tous leurs membres, & dans ſa hauteur entiere. J'en avertis mes Lecteurs, afin qu'ils puiſſent être au fait de la maniere dont je m'y prens pour qu'en redigeant cet ouvrage on ne puiſſe me rien reprocher raport à l'exactitude.

l'entablement n'arrive point à sa quatrième partie, quoiqu' il surpasse la cinquième. La division de ses membres est tout à fait différente de celle que l'Auteur a choisie pour l'Ordre Dorique.

Quant aux mesures du dessein qu'on a changé dans l'exécution & que je ne puis pas me dispenser d'indiquer, les colonnes, par exemple, à qui Palladio avait donné 20 pieds de hauteur & 2 pieds & demi de diamètre, ont, dans l'exécution, 19 pieds 4 pouces, & 2 pieds 4 pouces & demi. Il avait destiné pour l'entablement la cinquième partie de ces colonnes, & on l'a fait au contraire plus haut que la cinquième partie & plus bas que la quatrième.

Malgré ces alterations dans les mesures que l'Architecte avait ordonnées, cette maison est des plus belles & des plus agréables, & ne peut pas manquer de plaire aux Connaisseurs, vû la justesse de ses proportions & son elégance; ce qui doit enseigner aux Architectes qu'il est très-permis de s'écarter quelquefois des preceptes des Maîtres, pourvû qu'on ne blesse ni la raison, ni le bon sens, & qu'on ne sorte pas de limites qu'ils ont marquées.

PLANCHE XVIII. Plan.

PLANCHE XIX. Façade & Coupe.) A. Chapiteau.) B. Entablement.) C. Coupe.

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*	
Salle quarrée - - - - - -	pieds 27.	pieds 26. 3.	d'un côté
		26. 7.	de l'autre.
Chambres quarrées - - - -	16.	15. 6.	d'un côté
		15. 10.	de l'autre.
Longueur des grandes Chambres	27.	26. 7.	
Largeur des Portiques à arcades	15.	13. -	
Base du bâtiment - - - -	11.	10. 10.	
Diamètre des Colonnes - - -	2. 6.	2. 4. $\frac{1}{2}$	
Leur hauteur - - - - - - -	20.	19. 4.	
Entablement - - - - - - -	4.	4. 4.	

MAI-

MAISON A MASÈR,

PRÈS D'ASOLO, DANS LE TERRITOIRE DE TREVISE,

QUE PALLADIO A DESSINÉE POUR

MG.r DANIEL BARBARO,

PATRIARCHE D'AQUILÉE

ET POUR S. E. M.r

MARCANTOINE SON FRERE,

ET QUI APPARTIENT ACTUELLEMENT

A S. E. MAD. LA COMTESSE

BASADONNA MANIN.

CEtte maiſon eſt ſi celèbre & à tant de titres, qu'il eſt inutile de s'éfforcer d'en faire l'éloge. Il ſuffirait, quand même elle n'aurait pas tant de renommée, d'en nommer l'Architecte & le Perſonnage illuſtre qui le chargea du deſſein. Le premier eſt l'illuſtre Palladio, qui l'a décrite & deſſinée dans le deuxième de ſes livres, au chap. 14, pag. 51; l'autre eſt Mgr. Daniel Barbaro, ce ſavant Patriarche d'Aquilée, dont la traduction des dix livres de Vitruve & ſes Commentaires, où il fait de Palladio de juſtes éloges, ont rendu le nom immortel. Ce Prelat, dont la magnificence égalait les lumières, a choiſi le pinceau du fameux Calliari pour orner l'intérieur d'une maiſon qu'il voulait rendre auſſi agréable & auſſi noble qu'il était poſſible. Sa ſituation ne contribue pas peu à en augmenter le merite: elle eſt elevée au pied d'une petite colline, auſſi fertile que charmante, dont la pente eſt fort douce, & devant la quelle il y a une vaſte plaine remplie d'Allées, de Jardins & de Cours; ſon étendue renferme toute la longueur du bâtiment, ce qui monte à 240 pieds, meſure de Vicence. Derrière la maiſon il y a une autre Cour auſſi longue que celle de devant, dont le plan eſt à niveau du ſecond étage, ainſi qu'on le voit dans la Coupe, à la Planche 22.

A la moitié de la longueur de cette Cour il y a une perſpective en rélief, dont la forme eſt moins qu'un demi cercle, ornée de pilaſtres ïoniques, de ſtatues, de corniches taillées de ſculpture, de feſtons & de jets d'eaux, enfin de tout ce que l'art dirigé par la raiſon peut employer pour embellir une perſpective. Au milieu il y a un baſſin plein d'eaux argentées, recueillies avec art des ſources perennes qui ſortent des rochers, & qui vont enſuite ſe réunir dans un petit lac tout-à-fait charmant. Des tuyaux & d'autres machines tranſportent ces eaux dans tous les lieux du bâtiment où elle ſont néceſſaires pour le ménage.

Voici la diſtribution intérieure de cette maiſon, dont on ne peut s'empêcher d'ad-

d'admirer la justesse. Une salle à croix, quatre chambres, deux cabinets, une petite salle & deux escaliers sont les pièces qui composent le premier étage, dont les commodités sont encore augmentées par les pièces bâties derrière les lieux couverts fort étendus, qui flanquent le bâtiment, ainsi qu'on le voit dans le Plan, à la Planche 20.

Planche 20.

L'étage supérieur est divisé de la même maniere, & reçait les mêmes avantages des chambres bâties au dessus des pièces qu'on a indiquées. La proportion des grandes chambres approche de deux largeurs, c'est à dire de presqu'une double. Il en est de même de celle des cabinets; pour les chambres moyennes, elles ont presqu'une largeur & cinq sixièmes. La hauteur des premieres est prise avec la moyenne proportionnelle harmonique, celle des cabinets est une moyenne proportionnelle arithmétique, quoique leurs planchers soient unis; la hauteur des chambres mediocres est moyenne proportionnelle contre-harmonique. Celle d'une petite salle qui approche du quarré surpasse de presqu'un troisième sa largeur, proportion qui approche d'une quarte.

Tout cet étage est à voûte. Celles des grandes chambres sont formées d'une portion de cercle, dont le rayon est presque un troisième de leur largeur; la hauteur de l'imposte est la onzième partie de celle de la chambre, en mesurant depuis le plancher jusqu'au sommet; les voûtes des chambres moyennes sont d'un demi cercle; la hauteur de leur imposte est une dixième partie, l'imposte comprise. Il est à réflechir que ces différentes impostes n'ont que le peu de saillie qu'il faut pour une Façade ornée en bas rélief. La hauteur de la Salle est une largeur & demi; sa proportion est comme 2 à 3, ce qui vaut autant qu'une quinte. L'imposte est une corniche architravée dont la hauteur est une des onzièmes parties & demi, depuis le plancher jusqu'au sommet, de la même corniche; sa voûte est un demi cercle. Les portes intérieures de l'étage supérieur sont hautes de deux largeurs, moins la cinquième partie, & les piédroits ont un cinquième de l'ouverture de ces portes, qui sont ornées de frontons taillés en sculpture dans le meilleur goût ancien. Leur proportion n'est pas toujours égale.

Planche 21.

La Façade, dont la proportion est de 3 à 2, c'est à dire une quinte, est ornée d'un Ordre Ionique avec quatre Colonnes engagées de moitié dans le mur, dont le diamètre est de deux pieds, sept pouces & demi, & la hauteur de huit diamètres & demi.

Les chapiteaux, qui sont ioniques, ont, sur les angles du bâtiment, les volutes angulaires, semblables à celles du Temple de la Fortune Virile (*a*). Les bases

(a) Palladio, en décrivant le Temple de la Fortune Virile, dit que *les Volutes des chapiteaux sont ovales, & que les chapiteaux, qui sont dans les angles du Portique & du Temple, font face de deux côtés, ce que je ne me souviens d'avoir vû autre part; & comme cette invention m'a paru fort belle & fort ingénieuse, je l'ai adoptée à l'occasion de plusieurs bâtimens.* Liv. IV. chap. 13.

La forme des chapiteaux de ce Temple a plû si fort à notre Auteur, qu'il l'a employée en différens bâtimens, quoiqu'il n'y fût pas obligé par les circonstances. Ce n'était pas seulement dans la Façade de ce Temple qu'on avait placé des colonnes,

bafes font attiques, & s'appuyent fur un focle embelli de quelques ornemens. L'entablement eft précifement la cinquième partie de la colonne, qui a été divifée en douze parties, diftribuées fuivant la méthode de Palladio. On en a employé quatre pour l'Architrave, trois pour la Frife, & cinq pour la Corniche.

Il eft à remarquer que dans cet entablement il n'y ait de taillé en fculpture que les aftragales qui feparent les bandes de l'Architrave; le refte eft tout-à-fait fimple, comme on s'en convaincra par la Sacome, qui eft deffinée dans la Planche 21.

Il faut obferver auffi que l'impofte fimple de la fenêtre cintrée tire fa hauteur des chapiteaux ioniques, c'eft à dire de la portion qu'occupe la Cimaife jufqu'à l'œil des Volutes, & qui règne dans les intervalles ménagés entre une colonne & l'autre. L'ouverture de la porte eft d'une proportion péfante: fa hauteur eft d'une largeur & deux tiers, & fes piédroits ont la fixième partie de l'ouverture. Les fenêtres du premier étage font hautes de deux largeurs & un dixième; celles de l'étage fupérieur ont deux largeurs, & leurs piédroits font la fixième partie de l'ouverture.

Lorfqu'on confidère cette belle maifon dans fon enfemble, on la voit marquée au coin du brillant génie de notre Auteur. Il en a interrompu fouvent les ornemens, quoiqu'il ne fe permît de le faire que rarement.

Palladio a fourni, dans la proportion de la porte principale du bâtiment, qui conduit au premier étage, un exemple tout nouveau aux Architectes: elle eft haute d'une largeur & deux tiers. Les fenêtres, placées l'une au deffus de l'autre, femblent trop voifines, attendu que les ornemens des premieres touchent prefqu'à l'ouverture des fecondes, ce qui me fait fuppofer que Palladio n'ait pas été le feul Architecte de cette maifon, & qu'un autre y ait auffi mis la main. L'harmonie que l'on remarque conftamment dans les diftributions extérieures de fes autres bâtimens autorife peut-être des doutes que j'ai fondés fur les obfervations que, depuis tant d'années, je fais fur les ouvrages de ce celèbre Architecte.

On n'approuve pas géneralement que les éfcaliers ayent leur entrée dans les deux Portiques à arcades, puifqu'ils font, dit-on, un peu trop éloignés de l'entrée principale; mais pour peu que les critiques veuillent y prendre garde, ils s'appercevront que fi l'on voulait y aller en carroffe, ou dans quelque voiture que ce foit, par la route qui correfpond au milieu du bâtiment, fa pente en

nes: il y en avait auffi aux côtés, & l'expédient qu'on a pris était fort à propos pour accompagner la face des chapiteaux des unes auffi bien que des autres. C'eft d'après cette conviction que Palladio a travaillé dans la Bafilique de Vicence, tout autour de la quelle règne l'Ordre Ionique. Il eft évident qu'en mettant une colonne fur l'angle, à moins de cet expédient le chapiteau n'accompagnerait les faces ni des unes ni des autres. Ce qui eft remarquable c'eft que dans ce bâtiment il y a une colonne fur l'angle qui termine l'ornement de la Façade, & que les chapiteaux par confequent ne doivent pas regarder de deux côtés, & cependant Palladio, qui était enthoufiafte des anciens, a fuivi la même méthode, quoiqu'à l'égard de la beauté du bâtiment il pût fort bien s'en paffer.

rendrait le chemin difficile; quand moyennant les éſcaliers, il eſt au contraire beaucoup moins pénible. Dans cette vuë, on a formé deux chemins tortueux, qui conduiſent ſous les lieux couverts, où il y a les écuries & les rémiſes, au bout des quels on trouve les éſcaliers à deux côtés, qui ſe réuniſſent enſuite & aboutiſſent à la Salle à croix. Il était impoſſible de conſerver la communication entre les lieux couverts & les appartemens adjacents, & ne point alterer la régularité de la diſtribution intérieure, en plaçant les éſcaliers dans un autre endroit.

On ne peut trop admirer ce ſuperbe bâtiment; il eſt ſi parfait dans le nombre & la diſtribution de ſes parties, elles ſont ſi heureuſement placées, leur forme eſt ſi elégante, qu'il ne reſte abſolument rien à deſirer (*a*).

Planche 22. Des lieux de ſervice, une Salle bien ſymmétriſée, des chambres de la meilleure proportion, des logemens pour les étrangers, des Portiques, des écuries, des rémiſes compoſent cette maiſon, qui de plus, ainſi que je l'ai dit, eſt ennoblie par des perſpectives, des jardins, des baſſins, des jets d'eaux, des Cours fort vaſtes, enfin par tout ce qui peut la rendre auſſi agréable que magnifique.

PLANCHE XX. *Plan*.
) A. Impoſte ou Corniche architravée de la Salle.
) B. Corniche architravée de la petite Salle.
) C. Ornemens & Profil des Portes intérieurs.

PLANCHE XXI. *Façade*.
) D. Entablement de l'Ordre Ionique.
) E. Ornemens des fenêtres.

PLANCHE XXII. *Coupe*.
) F. Corniche de la Perſpective.
) G. Bande intérieure de la même Perſpective.
) H. H. Baſe, Chapiteau, & Corniche architravée de la même Perſpective.
) I. Cheminée.

Me-

(a) Je crois devoir avertir que toute cette maiſon eſt bâtie en briques, comme le ſont les ornemens, c'eſt à dire les chapiteaux, les ſtatues, les feuillages, les feſtons, & juſqu'aux piédroits des portes & des fenêtres. Peut-être que Palladio a été obligé d'employer la Plaſtique pour ſuppléer au defaut de pierres de taille, qu'on ne trouvait pas de ce tems là.

Meſures dans les deſſeins de Palladio.		*Meſures exécutées.*	
Largeur des grandes chambres -	pieds 12.	pieds 11. 7.	
Longueur - - - - - - - -	20.	21. 9.	
Largeur des cabinets - - - -	6.	6. 5.	
Largeur de la Salle - - - -	12.	11. 7.	d'un côté
	14.	13. 10.	de l'autre.
Largeur de la petite Salle - -	18.	17. 1.	
Largeur des cabinets - - -	9.	10. 3.	
Chambres quarrées pour les étrangers - - - - - - - -	20.	18. -	d'un côté
		17. 8.	de l'autre.
Largeur de la chambre où eſt un petit éſcalier - - - -	10.	11. 4.	
Autres chambres quarrées - -	20.	19. 5.	d'un côté
		17. 8.	de l'autre.
Diamètre des colonnes Ioniques	2. 6.	2. 7. $\frac{1}{2}$	
Hauteur des colonnes Ioniques	22. 6.	22. 2. $\frac{3}{4}$	
Entablement - - - - - - -	4. 6.	4. 3. $\frac{1}{2}$	
Largeur des arcades - - - -	8.	7. 7. $\frac{1}{2}$	

MAI-

MAISON
QUE PALLADIO A DESSINÉE
POUR M.r LE COMTE
JACQUES ANGARAN,
DANS SA TERRE D' ANGARAN,
PRÈS DE BASSAN,
ET QUI APPARTIENT ACTUELLEMENT A S. E. M.r
PIERRE GRADENIGO.

DANS toute cette maiſon que Palladio avait deſſinée il n' y a de lui que quelques lieux couverts ornés de colonnes doriques, que je me garderais bien de lui attribuer, s' il ne diſait lui même qu' on avait commencé à exécuter ce bâtiment de ſon vivant. Pour en donner une idée, je m' en vais récopier la deſcription qu' il en a fait lui même, dans le ſecond Livre, au chapître 15, pag. 63, de ſon ouvrage.

Cette maiſon appartient a M.r Jacques Angaran, qui l' a fait bâtir dans ſa terre d' Angaran, ſituée dans le Territoire de Vicence. Aux deux côtés de la Cour il y a des caves, des greniers, des lieux deſtinés pour y faire les vins, le logement du Fermier, des étables, un colombier, & un peu plus loin, de l' un des côtés une Cour ſervant au ménage de la campagne, & de l' autre un Jardin. La maiſon du maître eſt au milieu; l' étage inférieur en eſt voûté & le ſuperieur eſt à ſolives; les cabinets de tous les deux étages ont des mézanines au-deſſus. La maiſon eſt ſituée ſur les bords de la rivière de Brente, où il y a quantité d' excellent poiſſon. Ce lieu eſt très-connu par les bons vins qu' on y fait, par les fruits délicieux qui y abbondent, & ſurtout pour les manieres obligeantes du maître de la maiſon.

Planche 23.

De la portion qui doit ſervir à ſon uſage il n' y a aſſurement rien de bâti ſuivant les deſſeins de notre Auteur. La maiſon que l' on voit à preſent a été deſſinée par Dominique Maruti, Architecte, qui eſt mort à Veniſe en 1721 (*a*). Il ſuffit d' y jetter un coup d' œil pour ſe convaincre qu' il n' entendait rien ni aux préceptes des anciens Maîtres, ni aux ouvrages de Palladio. Quant à la petite portion que l' on ſuppoſe bâtie du vivant de notre Architecte, elle diffère conſiderablement & de ſes deſſeins & de ſes règles. Je vais indiquer ces alterations.

La hauteur que Palladio avait donnée aux Colonnes était 15 pieds, c' eſt à dire ſept diamètres & demi: dans l' exécution, au contraire, elles ont ſept diamètres

tres

(a) Temanza. Vie de Palladio, pag. 367.

tres & deux ſeptièmes. L' entablement, qui devait avoir le quatrième de la colonne, n'a que le cinquième; il eſt diviſé comme doit l'être un entablement dorique, mais on en a diminué à proportion l'Architrave, la Friſe & la Corniche, ainſi qu'on le peut voir dans la Sacome deſſinée à la Planche 24. La Façade de ce bâtiment réunirait la ſimplicité à la magnificence, ſi on l'avait exécutée ſuivant le deſſein de Palladio; car il l'avait decorée d'un Ordre Compoſite, avec quatre colonnes qui embraſſaient toute la hauteur, c'eſt à dire qui avaient 40 pieds de haut ſur quatre de diamètre, & un entablement tout à-fait convenable. La proportion de cette ſuperbe Façade, dans le deſſein, eſt à peu près comme 3 à 4; elle eſt terminée par un Fronton, avec ſes Acrotères & des Statues. Si l'Architecte Marguti, qui a bâti la maiſon ſubſtituée à celle Palladio, en eût ſû apprécier les beautés, il n'aurait pas oſé en former une ſi éloignée des principes raiſonnés, qui étaient toujours le guide de l'inimitable Auteur dont les ouvrages ſerviront éternellement de modéle à quiconque voudra ſe diſtinguer dans l'art de bâtir.

Planche 24.

PLANCHE XXIII. Plan.

PLANCHE XXIV. Façade.) A. Chapiteau de l'Ordre Dorique.
) B. Entablement Dorique.

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.	*Meſures exécutées.*
Entre-colonnemens Doriques - -	pieds 8.	pieds 6. 11.
Hauteur des Colonnes Doriques -	15.	14. 7.
Largeur des Portiques - - - -	15.	13.
Largeur des Ecuries & des Rémiſes	20.	17.

MAISON

BATIE

A CESALTE,

TERRE PRÈS DE LA MOTTE,

DANS LE TERRITOIRE DE TREVISE.

CE bâtiment, dont je donne le deſſein en quatre Planches, a été fait pour M.r Marc Zen, & appartient actuellement à LL. EE. M.r Marc Zen & ſes Freres. La maiſon eſt entierement bâtie d'après les deſſeins de Palladio, mais les lieux couverts dont la Cour eſt ornée ne s'uniforment pas à la deſcription qu'il en fait au Liv. 2, chap. 14, pag. 49 de ſon ouvrage. Pour moi, je les ai deſſinés tels qu'ils devraient être exécutés.

La figure de l'aire qu'occupe cette ſuperbe maiſon eſt un quarré, d'environ une largeur & deux ſeptièmes, que l'on a diviſé en un Portique, une Salle & pluſieurs Chambres de différente grandeur. Il y en a quelqu'une dont la longueur eſt une largeur & preſqu'un tiers; les autres approchent du quarré parfait.

La longueur de la Salle eſt de deux largeurs, & ſa hauteur eſt déterminée avec la moyenne proportionnelle arithmétique. Les chambres quarrées ſont hautes d'une largeur & un tiers, ce qui fait 19 pieds, quoique Palladio ait dit que leur hauteur s'uniforme à la ſeconde hauteur des voûtes, ce qui eſt la moyenne proportionnelle géometrique, ou 13 pieds, 10 pouces. Les grandes chambres ſont hautes de même; le rayon de leur voûte eſt un tiers de la largeur; les chambres quarrées, qui ont les lunettes ſur les angles, ſont voûtées de la même maniere, & les chambres voiſines du Portique ont la voûte en plein cintre. Au deſſus de cet étage on a fait des cabinets, dans la vue d'y loger toutes les perſonnes de la famille ſans qu'aucune commodité leur manque.

Planche 25.

Cette maiſon a deux Façades, dont la principale regarde ſur la Cour, où eſt l'entrée; devant l'autre il y a un Jardin & un Portique en arcades. La porte de la premiere eſt ornée & les fenêtres cintrées; elle eſt terminée par une corniche qui règne tout autour du bâtiment, & dont la hauteur eſt preſqu'un treizième de la hauteur de la maiſon incluſivement. Au milieu de cette Façade il y a un Fronton qui ne deborde pas de la corniche, ce qui eſt très-rare dans les ouvrages d'Architecture.

Planche 26.

En examinant la porte, on trouve que ſa hauteur eſt moindre, d'un ſeizième, de deux largeurs; la ſacome de ſes ornemens me fait douter beaucoup qu'ils ſoyent de Palladio. La hauteur des fenêtres eſt de deux largeurs & demi; elles ſont cintrées, ainſi que je l'ai dit, quoique Palladio les ait fait quarrées, dans

ſes

ſes deſſeins. Peut-être a-t-il augmenté leur hauteur de la moitié d'une largeur, afin de procurer plus de clarté aux chambres, dont la hauteur ſurpaſſe toutes les proportions qu'il a indiquées dans le premier de ſes livres, au chap. 6; peut-être auſſi quelque autre Architecte y a-t-il fait des changemens dans l'exécution.

Planche 27. Le Portique a arcades du côté oppoſé a un peu de ſaillie; la proportion de ces arcades eſt de deux largeurs & demi; la largeur des pilaſtres placés entre l'une & l'autre eſt deux des cinq parties de l'ouverture de ces mêmes arcades; la hauteur de l'impoſte eſt la treizième partie des pilaſtres incluſivement (*a*).

Il y a quelque alteration dans l'étendue des chambres, mais il y en a beaucoup plus dans leur hauteur, qui diffère conſiderablement de la deſcription qu'en fait l'Auteur lorſqu'il parle de ce bâtiment. Je ſuis par conſequent obligé de conclure que quoiqu'il ait été exécuté d'après les deſſeins de Palladio, quelqu'autre Architecte y a fait des changemens conſiderables par rapport *Planche* 28. à cette hauteur des chambres, aux fenêtres, qui ſont cintrées, à la porte, dont les membres des ornemens ſont trop voiſins de l'ouverture des fenêtres, ce qui paraît même rétrecir l'intervalle qui reſte entre ces fenêtres & la porte.

Les Architectes, aux quels je viens de communiquer mes obſervations, leur donneront le poids qu'elles leur ſembleront meriter.

PLANCHE XXV. Plan.

PLANCHE XXVI. Façade.) A. Corniche qui couronne le bâtiment.
) B. Entablement de la Porte.

PLANCHE XXVII. Façade du côté du Jardin.

PLANCHE XXVIII. Coupe.

Meſures dans les deſſeins de Palladio.		*Meſures exécutées.*
Largeur de la Salle - - -	pieds 14.	pieds 15. 1.
Longueur - - - - - - -	29. 3.	30. 1.
Largeur des grandes chambres	14.	14. 10.
Longueur - - - - - - -	21. 6.	19. 9.
Hauteur du bâtiment - - -	27.	25. 3.

MAI-

(a) La proportion de cette Façade, entre la longueur & la hauteur, eſt de preſqu'1 à 2, c'eſt à dire d'une octave, proportion que l'on trouve auſſi entre la largeur du Portique & chacune des deux Aîles.

MAISON

DE S. E. M.r

LOUIS CORNARO,

A PIOMBINO,

VILLAGE PRÈS DE CASTELFRANCO.

Le bâtiment qu'on a actuellement ſous les yeux eſt un des plus beaux ouvrages de Palladio. Ce fut pour M.r George Cornaro (*a*) qu'il en fit le deſſein; il contient des Portiques, un Veſtibule, une Salle, des Appartemens, des Cabinets, & d'autres lieux propres au ménage, le tout diviſé avec la plus grande juſteſſe.

Planche 29.

Le rez-de-chauſſée, qui eſt partagé en pluſieurs pièces deſtinées à differens uſages, n'eſt voûté qu'en partie, car il n'y a de vuide que la portion qui comprend les Portiques & les appartemens. Tout le reſte eſt plein.

Les deux Portiques du premier étage ſont longs de trois largeurs, moins un huitième. Dans le deſſein on avait donné trois diamètres au grand entre-colonnement, & deux diamètres & un quart aux autres; mais comme dans l'exécution on a un peu alteré la diſtribution des colonnes, il y a auſſi là quelque alteration.

La proportion entre la longueur & la largeur du Veſtibule eſt de cinq à ſix, à quelque petite différence près. Dans ce Veſtibule il y a quatre colonnes ïoniques iſolées, dont les chapiteaux ont la volute angulaire, ſelon la coûtume de notre Architecte, qui ſervent à affermir l'étage ſuperieur, & à rendre le Veſtibule proportionné. Dans celui-ci il y a ſix niches, dont la proportion eſt de deux largeurs & demi. Les grandes chambres ſont longues d'une largeur & deux tiers, ce qui approche d'une ſixte majeure; les moyennes ſont quarrées; la proportion des cabinets eſt de 8 à 15, c'eſt à dire d'une ſeptième majeure. Tout cet étage eſt à ſolives, à l'excéption des Veſtibules qui conduiſent des Portiques à la Salle, & qui ſont voûtés. L'étage ſuperieur eſt diſtribué de la même maniere; les chambres & la Salle ont auſſi les planchers en bois.

Planche 30.

Un grand éſcalier extérieur conduit au premier Portique, dont les colonnes ïoniques ont de hauteur neuf diamètres; leur entablement ſurpaſſe de deux pouces la cinquième partie, & ſa diviſion eſt dans les règles de Palladio.

L'Ordre du Portique ſupérieur eſt Corinthien; le diamètre de ſes colonnes eſt

(a) Palladio, Liv. 2 chap. 3.

eſt moindre que celui des colonnes ioniques d'un cinquième; elles ont dix diamètres & un ſixième de hauteur, & l'entablement eſt formé de leur cinquième partie. Les deux Portiques de derriére ont les mêmes Ordres & la même proportion.

L'ouverture des portes principales eſt de deux largeurs, & elles ſont rétrecies en haut d'une dixhuitième partie. Les fenêtres du premier étage ſont cintrées, quoique dans le deſſein leur forme ſoit un quarré long. Leur hauteur eſt deux largeurs & demi.

Il y a une grande différence entre le deſſein de Palladio & l'exécution de ce bâtiment, mais il y en a une plus grande encore entre la deſcription qu'il en a fait au Liv. 2 chap. 14 de ſon ouvrage, & ce même deſſein.

Voila ce qu'en dit l'Auteur. *Le bâtiment qui ſuit eſt de M.r George Cornaro, à Piombino, terre de Caſtelfranco. Le premier Ordre des Portiques eſt Ionique. L'éſcalier eſt placé dans l'endroit le plus intérieur de la maiſon, afin qu'il ſoit à couvert de la chaleur auſſibien que du froid. Les aîles, où il y a les niches, ont de largeur la troiſième partie de leur longueur; les colonnes correſpondent par ligne droite aux pénultièmes colonnes des Portiques, & ont entr' elles autant de diſtance qu'elles ont de hauteur. La longueur des grandes chambres eſt un quarré & trois quarts: la hauteur de leurs voûtes s'uniforme à la premiere maniere des hauteurs; les chambres moyennes ſont quarrées & ont les voûtes à lunette; au-deſſus des cabinets il y a des mézanines. L'Ordre des Portiques ſupérieurs eſt Corinthien; leurs colonnes ſont plus légères que celles des Portiques de deſſous d'un cinquième. Les chambres ſont plafonnées, & ont au deſſus quelques mézanines. D'un côté ſont la cuiſine & les logemens des femmes, & de l'autre ceux des domeſtiques.*

Palladio dit donc que *les aîles, où il y a les niches, ont de largeur la troiſième partie de leur longueur*. J'entens par aîles la largeur qui reſte entre les colonnes du Veſtibule & ſes murailles.

Dans le deſſein on ne trouve pas cette proportion, que cependant l'on a gardée dans l'exécution; car ces aîles ont de largeur quatre pieds, quatre pouces & demi, & elles ſont longues, c'eſt à dire que les éſpaces d'une colonne à l'autre ſont de douze pieds, dix pouces; en quoi, à la verité, on ne s'eſt pas beaucoup écarté de la deſcription de Palladio, car la différence n'eſt que de quelques pouces. Les colonnes, continue t-il, *ont entr' elles autant de diſtance qu'elles ont de hauteur*. Il faut obſerver que leur diſtance eſt d'un côté dixhuit pieds & demi, & de l'autre douze pieds, dix pouces, & que leur hauteur eſt dixſept pieds, neuf pouces & demi. *La longueur des grandes chambres eſt une largeur & trois quarts;* mais dans le deſſeins elles ont une largeur & deux tiers, & dans l'exécution, ſept pouces de moins. Il dit que les chambres ſont voûtées, il décrit la forme de ces voûtes auſſibien que leur hauteur, & cependant elles n'ont que des plancher unis en bois. Il faut remarquer d'ailleurs que ſi ces chambres avaient la longueur qu'il indique, elles ſeraient de 28 pieds; & comme il veut que la hauteur ſoit uniforme à la premiere maniere de la hauteur des voûtes, c'eſt à dire formée avec la moyenne proportionnelle arithmétique, il en réſulterait 22 pieds. Ajoutons à cette hauteur la

Planche 31.

grosseur des voûtes, celle des solives, & celle du mastic, ou de quelque-autre plancher que ce soit: la hauteur de cet étage sera de 24 pieds & demi, lorsque Palladio lui en a donné 21 & un quart dans son dessein, ainsi qu'il est démontré par la hauteur des colonnes & par l'entablement.

J'ai crû devoir indiquer ces différences, qui m'ont paru très-sensibles, pour faire connaître les erreurs qui se sont glissés dans l'ouvrage de cet insigne Architecte, & que l'on ne peut attribuer qu'à celui qui en a fait le dessein, ou au Graveur. Il est vrai que malgré ces alterations le bâtiment est de la plus grande beauté, & qu'il n'en est pas moins éstimé par les Architectes (*a*).

PLANCHE XXIX. Plan.

PLANCHE XXX. Façade.

PLANCHE XXXI. Coupe.

	Mesures dans les desseins de Palladio.	*Mesures exécutées.*
Largeur des Vestibules - - -	pieds 32.	pieds 31. 2.
Longueur - - - - - - -	27. 3.	25. 6.
Largeur du Passage - - - -	10.	9. 6.
Largeur des grandes chambres -	16. 5.	15. 5.
Longueur des chambres à coucher	24.	25. 6.
Chambres quarrées - - - -	16.	15. 7.
Largeur des cabinets - - - -	10.	8. 8.
Entre-colonnement du milieu -	6.	6. 2. $\frac{1}{4}$
Soubassement - - - - - -	5.	3. 9. $\frac{1}{2}$
Hauteur des colonnes Ioniques du premier Ordre - - - -	18.	17. 8. $\frac{1}{2}$
Hauteur des colonnes Corinthiennes du second Ordre -	15.	16. 3. $\frac{3}{4}$

MAI-

(a) Les deux aîles, c'est à dire les deux petits bâtimens que l'Auteur a tenus plus bas que le corps de logis principal, font, à mon avis, un nouvel effet de son habileté, car en premier lieu le corps de logis en devient plus commode & d'une figure plus élégante, & d'ailleurs le parallèle avec les deux petits bâtimens le fait paraître plus haut & plus majestueux.

MAISON

QUE PALLADIO A DESSINÉE

POUR S. E. M.r

LÉONARD MOCENIGO,

NOBLE VENITIEN.

CEtte maiſon eſt bâtie dans la Terre de Maroc, ſituée entre Veniſe & Treviſe, & appartient actuellement à S. E. M.r le Chevalier Laurent Moroſini.

De ce bâtiment tout-à-fait ſingulier il n' y a d' exécuté qu' une troiſième partie, qui, dans le Plan, eſt marquée par les lettres A A A A. Je l' appelle un bâtiment ſingulier, car la forme & la diviſion de ſes parties intérieures le ſont réellement. J' ai tâché de les deſſiner dans les Planches qui répreſentent le Plan, la Façade & la Coupe de façon que chacun ſoit à portée de s' en convaincre.

Planche 32. L' aire de cette maiſon eſt un quarré long, qui approche d' une largeur & un tiers. Le dedans de l' Elevation eſt diviſé, aux aîles, en quatre étages: le premier, à rez-de-chauſſée, eſt voûté, & contient les caves & d' autres lieux pour les beſoins de la famille; entre cet étage & l' étage noble il y en a un autre, qui eſt auſſi voûté, & que l'on a diviſé en greniers & en d' autres pièces ſervant au ménage.

Au milieu du bâtiment il y a un Portique d' Ordre Ionique, qui embraſſe toute la hauteur des deux étages, & une Salle haute également, avec quatre colonnes iſolées, qui la rendent proportionnée. Cette Salle & ce Portique ſont ſeparés entr' eux par deux éſcaliers qui s' elévent l' un contre l' autre, & qui ſont marqués dans le Plan & dans la Coupe avec des caractères italiques, afin qu' ils ſoyent remarqués plus aiſement.
Planche 33.

Dans l' étage noble il y a quatre Appartemens, un Portique & une Salle. Quelques unes des chambres ſont preſque quarrées, d' autres ont une largeur & deux tiers, & d' autres, deux largeurs; la proportion des premieres révient par conſequent à l' uniſſon, les ſecondes approchent d' une ſixte majeure, & les troiſièmes de la double. Toutes ces chambres ſont à ſolives & ont preſqu' autant de hauteur que de largeur. Ce qui eſt remarquable c' eſt que Palladio, en parlant de ce bâtiment, dit que les chambres ont les voûtes & en marque même la hauteur (*a*), tandis que réellement elles ſont à ſolives, ainſi qu' on vient de le dire, & ont au deſſus un quatrième étage, diviſé en cabinets ou greniers.

Il

(a) *Les caves ſont à rez-de-chauſſée & ont au deſſus les greniers d'un côté, & de l'autre des pièces ſervant aux commodités de la famille. Au deſſus de celles-ci il y a les chambres du Maître, diviſées en quatre appartemens: les plus grandes ont les voûtes hautes de* 21 *pieds,*

Il eſt, à mon avis, difficile de décider ſi c'eſt à Palladio lui même ou aux exécuteurs qu'il faut attribuer de ſi conſiderables alterations, puiſque rien ne manque à la juſteſſe des hauteurs, ſoit qu'on ſuppoſe aux chambres les voûtes, ſoit qu'on les examine par rapport aux planchers unis qu'elles ont réellement. En effet, l'Architecte, dans la deſcription de ce bâtiment, dit que les grandes chambres ſont hautes de 21 pieds: par conſequent il fallait employer la moyenne proportionnelle arithmétique, ſi on voulait ſuivre ſes deſſeins; mais comm'elles ont les planchers unis, on leur a donné autant de hauteur que de largeur, ainſi que Palladio lui même l'a preſcrit dans ce cas, au Livre premier, chap. 23, où il eſt parlé de la hauteur des chambres.

Dans le deſſein de l'Auteur on voit la Façade ennoblie par deux Portiques, l'un Ionique & l'autre Corinthien. Les entre-colonnemens laterales du premier ont deux diamètres, & celui du milieu en a trois. Son entablement eſt la cinquième partie de la hauteur des colonnes.

Planche 34.

L'entablement du Portique ſupérieur, qui, ainſi qu'on l'a dit, eſt Corinthien, correſpond à la moyenne proportionnelle arithmétique entre la quatrième & la cinquième partie de la hauteur de la colonne, ce qu'on réconnait à la petite portion que l'on en a exécuté.

Le bâtiment eſt terminé par un Fronton magnifique, qui embraſſe toute la largeur du Portique Corinthien, & qui eſt orné d'Acrotères & de Statues.

La proportion de la longueur avec la hauteur de la Façade eſt preſqu'en raiſon d'une double; celle des aîles eſt au Portique comme 6 à 7.

J'ai crû devoir indiquer ces proportions; ce n'eſt pas que je préſume d'avoir deviné juſte: je n'ai d'autre but que d'inviter les gens inſtruits, & qui ſont à portée de décider, à les verifier par de ſoigneux examens.

Il eſt tout-à-fait impoſſible de connaître, par les ſeuls deſſeins que Palladio nous a laiſſés, la diviſion intérieure des deux premiers étages de ce bâtiment & celle du dernier, qui comprend les cabinets, dont il ne dit mot dans ſa deſcription. Peut-être a-t-on fait des changemens dans cette maiſon après qu'il avait déja publié ſon ouvrage, & voila la cauſe de ce ſilence. Quoiqu'il en ſoit, & quelque alteration qu'on y ait faite, elle n'en a pas moins de merite, puiſque rien n'y manque ni par rapport aux proportions, ni par rapport aux commodités. En effet, ſi les voûtes, que Palladio avait deſtinées aux chambres, exigeaient qu'elles euſſent plus de hauteur, celle qu'on leur a donné eſt adaptée aux ſolives qu'on a mis à leur place; ſi elles ont perdu de leur magnificence par le defaut des voûtes, on en eſt dedommagé par le quatrième étage, qui, diviſé en douze cabinets, augmente les commodités de la maiſon, & la rend propre à loger la famille la plus nombreuſe & la plus diſtinguée.

Planche 35.

Planche 36.

Malgré

pieds, & qui ſont formées avec des roſeaux, afin qu'elles ſoyent plus légéres; les moyennes ont les voûtes auſſi hautes que les premieres; celles des petites, c'eſt à dire des cabinets, ſont hautes de 17 pieds; leur forme eſt à croiſettes.... Pal. Liv. 2. chap. 14. p. 54.

Malgré ces avantages que présente la portion de ce bâtiment qui eſt exécutée, il n'eſt pas exempt de critique. Il y a des gens, par exemple, qui n'approuvent pas que, dans une maiſon de campagne, on ait elévé quatre étages; car, dit-on, ce n'eſt qu'à la ville, où les aires ſont bornées, & où la grandeur & la hauteur des hôtels doit être proportionnée à la magnificence & à la largeur des places & des rues, qu'ils ſont convenables. En effet, Palladio a toujours proportionné la hauteur de ſes maiſons de campagne à leur étendue, & on ne peut pas lui reprocher de les avoir trop exhauſſées, ce qui ſerait d'autant plus un defaut, qu'on a, dans ce cas, trop de peine à y monter, & qu'étant iſolées & ſans appuis, les vents orageux y portent plus d'atteinte, & elles peuvent oppoſer moins de réſiſtance aux tremblemens de terre.

C'eſt peut-être pour donner une nouvelle preuve de la fertilité de ſon génie que Palladio a fait ce bâtiment ſi différent de tous les autres, qui pourtant le ſont également entr'eux. Il eſt auſſi vraiſemblable qu'il ait voulu s'uniformer à la volonté du Maître, quoiqu'il ait eu ſoin de ne ſe point écarter de la magnificence qui lui était comme naturelle.

PLANCHE XXXII. Plan.

PLANCHE XXXIII. Plan de l'étage noble.

PLANCHE XXXIV. Façade.

PLANCHE XXXV. Coupe ſur ſa longueur.

PLACNHE XXXVI. Autre Coupe.

Meſures dans les deſſeins de Palladio.		*Meſures exécutées.*
Chambres quarrées - - - - -	pieds 16.	pieds 17. 8. d'un côté 16. 4. de l'autre
Longueur des grandes chambres -	26.	26. 11.
Largeur des cabinets - - - -	10.	8. 5.
Hauteur des colonnes Corinthiennes	15. 6.	16. 3.
Entablement du même Ordre - -	3. 3.	3. 8.

MAISON
QUE PALLADIO A DESSINÉE
POUR M.r LE COMTE
MARC ANTOINE SAREGO,
SITUEÉ A SAINTE SOPHIE,
TERRE A CINQ MILLES DE VERONE,
ET QUI APPARTIENT ACTUELLEMENT
A CETTE ILLUSTRE FAMILLE.

LA portion de ce bâtiment que l'on a exécutée, & que j'ai marquée dans le Plan par les lettres A A A A A, eſt ſi bornée & s'uniforme ſi peu aux deſſeins de l'Auteur, qu'il n'aurait pas été néceſſaire d'aller l'examiner ſur le lieu pour en tirer les meſures, ſi la partie de l'Elevation qui exiſte ne m'eût récompenſé de mes peines.

Cette maiſon, ainſi qu'on l'a dit ci-deſſus, eſt ſituée à Ste: Sophie, à cinq milles de Verone, ſur une petite colline. Sa magnificence égalerait ſa ſimplicité, ſi, en la bâtiſſant, on avait ſuivi les idées de l'Auteur, puiſqu'il y aurait des Cours, des Chambres, des Salles, des Cabinets, des lieux couverts, des pièces ſervant au ménage, des écuries, enfin tout ce qui eſt néceſſaire pour une maiſon de campagne dans la quelle on veut ménager & les commodités & la beauté.

Pour mettre mes Lecteurs à portée de connaître ce bâtiment, j'ai été obligé de récourir au Plan inſeré dans l'ouvrage de Palladio, car celui qu'on a exécuté eſt extremement différent du deſſein de l'Auteur. Pour les Elevations, je m'en ſuis rapporté à cette portion du bâtiment qui exiſte, où je n'ai trouvé que peu de changemens.

La hauteur de cette maiſon eſt diviſée en deux étages qu'embraſſe un Ordre de colonnes ïoniques, ſi brutes & d'une grandeur ſi inégale, qu'elles paraiſſent avoir été employées telles qu'on les a tirées de la carrière, &, pour me ſervir des termes de Palladio, telles que la campagne, à la quelle la ſimplicité ſiéd beaucoup mieux que l'elégance recherchée, ſemble les exiger (*a*). Tout autour du bâtiment règne un entablement proportionné à la hauteur des colonnes, der-

rière

(a) Palladio, Liv. 2 chap. 15 pag. *66*.

rière les quelles il y a des pilaſtres qui ſoûtiennent le ſecond étage, où ſont les Portiques ſupérieurs, deux Salles & des Chambres.

Une baluſtrade ſert d'appui à ces Portiques, qui environnent tous les quatre côtés de la Cour rectangle oblongue. Dans la Façade principale on voit la même ſymétrie & le même Ordre; à ſes deux côtés il y a des lieux couverts avec des arcades, & derrière ceux-ci les écuries. Dans le Plan de Palladio, on voit le deſſein d'une Cour en demi cercle, ornée également de colonnes, qui vraiſemblablement ſeront du même Ordre, c'eſt à dire ïoniques.

Planche 37.

Si l'engagement que j'ai pris avec le Public n'était pas de donner dans ce Recueil tous les bâtimens de cet illuſtre Architecte, je me ferais diſpenſé très volontiers d'y inſerer celui dont il s'agit, puiſqu'il y en a une ſi petite portion de bâtie, & les Elevations que Palladio nous en a laiſſées ſont ſi peu intelligibles, que l'on court grand riſque de faire des erreurs en entreprenant d'en donner tout le deſſein pour le faire connaître. Je me ſuis toutefois hazardé à le publier en quatre Planches, dont la premiere répreſente le Plan qui eſt deſſiné dans le Livre de Palladio, la ſeconde, la Façade qui eſt du côté de l'entrée, la troiſième, l'un des côtés de la Cour intérieurement, avec les Coupes des chambres à rez-de-chauſſée & des chambres ſupérieures (*a*), & la quatrième, une Coupe ſur ſa longueur, où eſt indiquée la Cour en demi cercle, un côté de la Cour rectangle oblongue, & les lieux couverts en arçades, qui ſont devant les écuries.

Planche 38.

Planche 39.

J'ai été obligé de faire quelque changement aux meſures du Plan que Palladio a imprimées, afin de l'uniformer à cette portion des Elevations qui eſt exécutée ſuivant ſon deſſein ou peu s'en faut. Les Salles du ſecond étage, qu'il a indiqué, dans le Plan, avec des lignes, ne ſont pas bâties, mais je les ai deſſinées d'après ſa deſcription, & comme, en ne leur donnant que la hauteur des chambres, elles auraient été diſproportionnées, je me ſuis determiné à les elever au deſſus de la Corniche de l'Ordre, afin de les reduire à une proportion convenable, ce que l'on verra dans la Planche 40.me

Planche 40.

Je me flatte que mes Lecteurs ſeront aſſez diſcrets pour ne pas m'accuſer d'audace, & de pretendre trop legérement à connaître les veritables intentions de Palladio touchant ſes différens ouvrages, dont il a donné ſouvent des deſcriptions trop abregées & des deſſeins qui le ſont également. J'ai ſouhaité d'illuſtrer les ouvrages de ce ſublime Auteur, & après m'y être engagé avec le Public, je n'ai pû m'empêcher de tenir ma parole; ce n'eſt pas cependant que je ne m'en rapporte aux Connaiſſeurs ſur des conjectures que j'ai fondé ſur les

(a) Pour former le deſſein de ces deux Salles, dont Palladio nous a laiſſé la deſcription, j'ai crû devoir en faire ſortir les murailles de la terre, quoiqu'il n'en ait pas fait autant dans ſon Plan; car on n'aurait pû les mettre ſur les pieux ſoûtenus par les pilaſtres qui appuyent la baluſtrade, ſans bleſſer les loix de la ſolidité.

les enſeignemens de Palladio, auſſibien que ſur la raiſon, qui eſt le guide le plus ſûr de nos directions.

PLANCHE XXXVII. Plan.

PLANCHE XXXVIII. Façade.

PLANCHE XXXIX. Coupe.

PLANCHE XL. Autre Coupe.

M A I S O N

APPARTENANTE A LL. EE. MESSIEURS

MARC ANTOINE ET LOUIS

M O C E N I G O.

CE bâtiment, dont Palladio a fait le dessein pour S. E. M.r François Badoer, & qui appartient actuellement aux Freres Mocenigo, est à la Fratta de Polesine, situé dans un lieu elévé, & arrosé par une branche du fleuve Adige qu'on appelle Scortic, & que les habitans du pays nomment *Adigetto*. Cette maison, à la quelle rien ne manque par rapport aux commodités, y joint un certain air de magnificence qui frappe.

Planche 41. Une Salle, des Appartemens, des Portiques, des lieux de service, voûtés, des greniers & un grand escalier extérieur, qui aboutit à l'étage noble, sont les pièces dont est composée cette superbe maison. Elle est flanquée par deux lieux couverts d'une portion de cercle, derrière les quels, suivant les desseins de l'Auteur, devraient être les écuries & d'autres pièces, dont on a changé la destination, peut-être pour s'uniformer aux volontés de ceux qui depuis l'ont possedée.

Non seulement sa disposition intérieure est très-judicieuse, mais toutes ses parties sont de la meilleure proportion. La longueur de la Salle est en raison double de sa largeur; les grandes chambres sont comme 3 à 5, ce qui correspond à une sixte majeure, & les moindres sont quarrées, c'est à dire que leur proportion est unissone.

La Salle & les chambres ont une même hauteur, & elle est égale à leur largeur, par consequent elles sont toutes également larges. Elles auraient les planches en bois (*a*), si l'on n'y avait substitué des voûtes légères, qui n'ont qu'un pied d'elévation.

Au dessus de cet étage il y a plusieurs cabinets que Palladio avait destinés pour servir de greniers, & dont à present on fait un usage plus noble & plus utile. On y monte par le même escalier qui part du rez-de-chaussée.

Planche 42. Le Portique Ionique, qui orne la Façade, est de la plus grande beauté. Ses colonnes sont hautes de neuf diamètres & trois quarts, cependant elles n'en font pas plus mauvaise figure, car les entre-colonnemens sont d'une porportion très-juste & très-elégante: les moindres ont deux diamètres & un quart, & celui du milieu a trois diamètres, moins un huitième. La hau-

M teur

(a) *Un piédestal, haut de cinq pieds, sert de base à tout le bâtiment. A cette hauteur est le plancher des chambres, qui sont toutes à solives.* Palladio Liv. 2 chap. 14 pag. 48.

teur de l'entablement eſt entre la quatrième & la cinquième partie de la hauteur des colonnes, & il eſt diviſé en 17 parties, dont cinq ſont pour l'architrave, cinq pour la friſe & ſept pour la corniche. Si, dans cette diſtribution, il manque quelque choſe à une exactitude ſcrupuleuſe, c'eſt ſi peu, qu'on n'y doit pas prendre garde.

Un Fronton magnifique, qui embraſſe toute l'étendue du Portique, ajoute à la nobleſſe de la Façade, dont la largeur eſt diviſée en quatre parties; le Portique en a deux, les deux autres ſont pour les aîles, dont chacune eſt à ce Portique comme 1 à 2. La proportion extérieure, entre la hauteur & la largeur du Portique, eſt comme 2 à 3, c'eſt à dire la proportion de la quinte.

La largeur de toute la Façade eſt à ſa hauteur, la baſe compriſe, comme 1 à 2.

Il faut obſerver que la porte par la quelle on entre dans la maiſon a, de hauteur, deux pouces & demi moins de deux largeurs. Les fenêtres ſont dans la même proportion, quoiqu'elles ne ſoient pas toutes d'une même largeur, puiſque celles du Portique en ont trois pieds, & celles des aîles quatre pieds & un pouce.

On a fait, dans l'exécution, des changemens aux deſſeins de Palladio, qui ſeront indiqués ci-deſſous comme à l'ordinaire. Je ne puis cependant me diſpenſer de faire remarquer plus particulierement ceux de l'éſcalier extérieur, qui ſont ſi conſiderables, que j'ai crû devoir donner le Plan deſſiné par l'Auteur, où, à mon avis, la régularité & la commodité ſont beaucoup plus ménagées. Je l'ai inſeré dans la Planche 41 & marqué par la lettre A.

Deux murs d'une groſſeur enorme environnent la maiſon, & forment un lieu de promenade large de onze pieds; pour moi, je ſuis fort éloigné de croire qu'on les ait elévés pour cet uſage, & je ſuppoſe qu'ils ayent été deſtinés à ſauver des innondations le rez-de-chauſſée. La figure de ces murs auſſibien que leur hauteur eſt marquée, dans la Coupe, par la lettre E.

Planche 43.

Palladio fait mention d'un certain *Giallo Fiorentino*, qui avait orné les chambres avec de tres-beaux groteſques (*a*), dont cependant on ne voit à preſent aucun veſtige. Les murailles n'en ſont que blanchies: peut-être le tems a-t-il détruit les peintures ou quelqu'un des poſſeſſeurs de la maiſon les a-t-il fait enduire.

PLANCHE XLI. Plan.) A. Plan des éſcaliers deſſinés dans le Liv. de Pall.

PLANCHE XLII. Façade.) B. Entablement Dorique des lieux couverts.
) C. Chapiteau Dorique.
) D. Ornemens de la Porte principale.

PLANCHE XLIII. Coupe.

Me-

(a) Palladio Liv. 2 chap. 14 pag. 48.

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*
Longueur du Portique - - - -	pieds 34.	pieds 33. 8.
Largeur - - - - - - - - -	12.	11. 5.
Longueur de la Salle - - - -	32.	31. 8.
Longueur des grandes chambres -	26. 6.	26. 11.
Largeur - - - - - - - - -	16.	16. 3.
Diamètre des colonnes Ioniques -	2. 1. $\frac{1}{2}$	2.
Hauteur - - - - - - - - -	20.	19. 6.
Entablement - - - - - - - -	4.	4. 2.
Diamètre des colonnes des lieux couverts - - - - - - - - -	2.	1. 10.
Largeur des entre-colonnemens -	8.	7. 8.
Largeur des lieux couverts - -	14.	12. 9.
Hauteur des colonnes doriques -	14.	13. 9.

PE-

PETITE MAISON

DE S. E.

MOLIN

SITUÉE DANS UN DES FAUXBOURGS

DE PADOUE,

QUI PORTE LE NOM DE LA S.te CROIX.

CEtte maiſon eſt bâtie dans une petite Cour, & on en attribue le deſſein à Palladio. C'eſt dumoins ce qu'en penſe M.r Thomas Temanza, qui a écrit ſa vie & qui eſt un des Connaiſſeurs les plus éclairés de ſes ouvrages, & ce qu'en a dit auſſi l'Architecte N. N., dans le IX vol. de ſon ouvrage.

Cette petite maiſon, dans la conſtruction de la quelle on remarque beaucoup de goût, eſt diviſée de la maniere ſuivante.

Planche 44. Un éſcalier, d'une largeur convenable, aboutit à une terraſſe découverte, où eſt une porte, qui a des ornemens, & qui conduit à une Salle de mediocre grandeur, mais proportionnée aux autres pièces de la maiſon. Des chambres, des cabinets de différente proportion & grandeur, & une petite chapelle compoſent le premier étage, au deſſus du quel il y a des cabinets & au deſſous des lieux de ſervice, qui communiquent entr'eux par de petits éſcaliers. *Planche* 45. Sa Façade eſt embellie par un Ordre Ionique, avec des pilaſtres appuyés ſur des piédeſtaux, dont la cimaiſe, qui embraſſe toute la longueur de la Façade, orne les appuis ſaillans des fenêtres, qui d'ailleurs ont des conſoles & des frontons, dont la proportion eſt de deux largeurs moins un cinquième. La porte, haute un peu plus de deux largeurs, a auſſi les conſoles & le fronton. Par deux petites portes cintrées, qui ſont près des angles de la Façade, on paſſe dans les pièces à rez-de-chauſſée; ces portes ſont ſurmontées de deux niches en tabernacle, où il y a des Statues, & qui ſont embellies par de petits pilaſtres ïoniques. Les proportions de l'Ordre Ionique diffèrent un peu des régles que Palladio a ſuivi & qu'il a indiqué, car les piédeſtaux ont, de hauteur, un tiers des pilaſtres, dont la proportion eſt de neuf diamètres & un peu plus de deux tiers. L'entablement correſpond à la cinquième partie de la hauteur de ces pilaſtres, mais la diviſion de ſes parties, ſavoir de l'architrave, de la friſe & de la corniche, diffère de la méthode que ſuivait l'Auteur dans l'Ordre Ionique, car la friſe a preſque plus de hauteur que l'architrave. La Façade de cette maiſon plaît infiniment au premier coup d'œil, mais les Connaiſſeurs, qui en ont examiné les différentes parties, n'en ſont pas tout-à-fait ſatisfaits.

Ils

Ils n'approuvent pas, par exemple, les petites aîles, qui n'ont aucun rapport avec le corps de logis, si ce n'est par la corniche, qui étant inclinée, forme une portion du Fronton; ce Fronton d'ailleurs est appuyé sur l'architrave de l'Ordre Ionique, ce qui n'est pas dans les règles. Les deux niches en tabernacle sont censées être trop près des angles; les saillies des ornemens ïoniques, qui, faute d'éspace, sont ensevelis dans les murs du bâtiment principal, ne peuvent pas être approuvés; les niches, qui renferment les deux Statues, sont trop
Planche 46. basses, relativement aux ornemens qui forment l'ensemble de ces niches en tabernacle. On n'approuve pas les deux petites portes cintrées, parceque, si on veut les regarder comme formant partie de la Façade, elles sont trop près des angles, & si on les considère comme appartenant aux petites aîles, elles semblent une addition assez mesquine, par rapport au corps principal du logis. Les fenêtres rondes de la Façade, que les Français appellent yeux de bœuf, ne semblent pas non plus aux Connaisseurs être dans le goût de Palladio.

Ces observations critiques ne suffisent cependant pas pour ôter le merite à cette petite maison, dont l'extérieur agréable invite à en examiner la structure & les parties. Je n'oserais pas l'exclure absolument du nombre des ouvrages de Palladio, mais je suis porté à l'attribuer à ses imitateurs, ou à la regarder comme une invention capricieuse, par la quelle on a voulu se prêter au goût du proprietaire. En effet, quoique le génie de l'Auteur n'y éclate pas tout-à-fait, on ne peut pas s'empêcher d'en réconnaître l'empreinte.

PLANCHE XLIV. Plan.

PLANCHE XLV. Façade.
) A. Base des Pilastres ïoniques.
) B. Chapiteau.
) C. Entablement.

PLANCHE XLVI. Coupe.
) D. Base des piédestaux.
) E. Cimaise.

MAISON
SITUÉE A
VANCIMUGLIO,
VILLAGE A CINQ MILLES
DE VICENCE.

Mr. Le Comte Horace de Porto, qui posséde, à Vicence, un hôtel des plus superbes qu'ait bâti notre Architecte, ainsi qu'on l'a vû dans le premier vol. de cet ouvrage, & de très-belles maisons de plaisance à Thiene, à Brendole & à la Favorite, en a aussi une à Vancimuglio qui ressemble si fort, par sa simplicité, aux ouvrages de Palladio, que plusieurs la lui ont attribuée. Pour moi, je l'ai mise au nombre de celles qui appartiennent à ses imitateurs, car je n'y ai pas trouvé toute la correction & l'elégance qui caracterisent ses ouvrages.

Planche 47. Un Portique, un Vestibule, une Salle & six Chambres de différente grandeur composent le premier étage de ce bâtiment. Le Portique a, de longueur, deux largeurs & presqu' une neuvième partie. Celle de la Salle est une largeur & un septième, & elle a autant de hauteur que de largeur; les grandes chambres ont un peu moins d'une largeur & deux tiers; leurs voûtes sont à coquille; leur hauteur est déterminée avec la moyenne proportionnelle arithmétique; les moyennes sont quarrées & ont, de hauteur, une largeur & un cinquième; leurs voûtes sont rondes; les moindres sont aussi quarrées & ont les planchers en bois; au dessus il y a des mézanines, aux quelles on monte par deux petits éscaliers intérieurs, qui descendent au rez-de-chaussée & qui montent aux cabinets superieurs. Une base, où l'on a ménagé tous les lieux de service, elève le premier étage, au quel on se rend par un éscalier *Planche* 48. extérieur assez commode, qui aboutit dans le Portique. Les colonnes de celui-ci sont d'Ordre Ionique. Elles ont, de diamètre, deux pieds, six pouces & demi; leur hauteur est neuf diamètres & deux tiers; les entre-colonnemens laterales ont, de largeur, deux diamètres & cinq sixièmes; celui du milieu en a trois & un cinquième. L'entablement est haut de la cinquième partie de la colonne. La division de ses parties paraît être dans les régles de Scamozzi, qui en formait toujours quinze parties, au lieu que Palladio le divisait en douze. Les chapiteaux ont un peu moins de hauteur que Palladio n'était dans l'usage de leur en donner; la base surpasse un peu le demi diamètre; la porte a deux largeurs & un quatorzième, & la hauteur des fenêtres est de deux largeurs.

La figure, la division & l'elégance de cette petite maison, où la commodité

eſt très-bien ménagée, ne peuvent pas manquer de plaire; mais en examinant ſes parties, on y trouve des irregularités qui ne s'uniforment pas à la juſteſſe que l'on remarque toujours dans les ouvrages de Palladio; car les colonnes, ſans que l'on en puiſſe voir la raiſon, ont, de hauteur, deux tiers plus que les neuf diamètres que Palladio & le plus grand nombre des Architectes ont deſtiné pour l'Ordre Ionique; l'eſcalier extérieur paraît être, pour ainſi dire, proviſionnel, car loin d'avoir aucun rapport avec le reſte de la Façade, ſes appuis ſe réuniſſent au milieu des colonnes, & cachent une partie de la baſe; d'ailleurs ces appuis, entre-mêlés aux entre-colonnemens, ſemblent, pour ainſi dire, empruntés; les deux fenêtres que l'on a ouvert dans les deux aîles de la Façade ſont trop près des angles, ce qui, entr'autres defauts, s'oppoſe à la ſolidité, qui doit être un des principaux objets des Architectes; en effet ces deux fenêtres ouvertes trop près des angles de la Façade les ont affaiblis ſenſiblement, & ont produit les deux fentes que l'on y voit actuellement.

Planche 49.

Ces obſervations critiques n'ont d'autre but que de faire remarquer à ceux qui étudient l'Architecture combien il eſt facile de tomber dans des defauts qui diminuent la beauté d'un bâtiment.

On ne peut cependant s'empêcher de rendre juſtice à l'Architecte de cette maiſon, car on s'apperçait, en l'examinant, qu'il a puiſé à de bonnes ſources; & pour peu qu'il eut eu ſoin de mieux diſtribuer les parties de la Façade, ſon ouvrage n'aurait pas manqué d'attirer les ſuffrages des Connaiſſeurs.

PLANCHE XLVII. Plan.

PLANCHE XLVIII. Façade.

PLANCHE XLIX. Coupe.

MAI-

M A I S O N

SITUÉE SUR LE GRAND CHEMIN

DE PADOUE A VENISE,

DANS LE VILLAGE

D E   S T R À.

C'Eſt pour m'uniformer à l'opinion univerſelle, & ſur la foi d'un Architecte fort inſtruit, que je me ſuis determiné à mettre cette maiſon au nombre de ouvrages de Palladio, quoique je n'y trouve ni les traits frappans du génie de cet Architecte, ni la justeſſe des proportions qui caracteriſent ſes bâtimens.

Cette maiſon eſt ſituée près de Strà, entre deux rivières, la Brente & le Codego, & appartient actuellement à S. E. M.r le Chevalier Jacques Foſcarini.

Planche 50. Une Salle en croix, un Portique, quatre chambres & deux cabinets forment le premier étage; au deſſous il y a les lieux de ſervice; des cabinets, qui compoſent le troiſième étage, ſont auſſi deſtinés pour cet uſage. Les grandes chambres ont, de longueur, preſqu'une largeur & deux tiers; leur hauteur approche de la moyenne proportionnelle harmonique. Les cabinets ont des planchers à ſolives & des mézanines au deſſus.

Planche 51. Un éſcalier à deux bras conduit ſur le Portique. L'Ordre de celui-ci eſt Dorique; le diamètre de ſes colonnes eſt 22 pouces & un quart, & leur hauteur 18 pieds, 4 pouces, ce qui fait preſque dix diamètres, proportion que Palladio n'était pas accoûtumé de donner à cet Ordre. La hauteur de l'entablement eſt la cinquième partie de celle des colonnes. La Corniche, qui a les modillons & eſt mutilée aux deux aîles de la Façade, couronne le bâtiment tout autour.

Planche 52. La Cour eſt flanquée par deux bâtimens couverts d'une portion de cercle, dont les colonnes doriques ont le même diamètre que celles de la Façade, & ſont hautes de trèize pieds, dix pouces & demi, ce qui fait ſept diamètres & demi. L'entablement a, de hauteur, trois pieds, ſept pouces & $\frac{1}{4}$, & ſurpaſſe la quatrième partie des colonnes. Il eſt auſſi haut que celui de l'Ordre Dorique du Portique. La diviſion de ſes parties principales, c'eſt à dire de l'Architrave, la Friſe & la Corniche, eſt capricieuſe: elle ne s'uniforme à aucun des cinq Ordres de notre Architecte, comme on le verra par la Sacome, qui eſt deſſinée dans la Planche 51.me

Je ne veux pas m'oppoſer directement à l'opinion de ceux qui croyent voir dans ce bâtiment la maniere & le goût de notre Architecte, mais il me ſera ſans doute permis de remarquer que s'il en a formé les deſſeins, les exécuteurs

peu-

peuvent les avoir tellement changés, qu' il eſt impoſſible de réconnaître Palladio dans cette maiſon, ſi ce n'eſt à la diviſion intérieure des pièces dont elle eſt formée (*a*).

PLANCHE L. Plan.

PLANCHE LI. Façade.) A. A. Baſe & Chapiteau.
) B. Entablement.

PLANCHE LII. Coupe.

(a) Palladio n'était pas dans l'uſage d'orner les lieux adiacents avec le même Ordre du bâtiment principal, encore moins de donner une hauteur ſi différente à des colonnes d'un même diamètre, telles que celles-ci; cependant on a fait les colonnes du Portique hautes de dix diamètres, & celles des lieux couverts de ſept diamètres & demi. Il n' était pas non plus accoûtumé d' y mettre un entablement uniforme, lorsqu'elles étaient ſi différentes dans la hauteur, ni de faire les éſcaliers, devant la Façade, à deux bras, puiſqu'en les faiſant de cette ſorte il en réſulte que quelques degrés, qui correſpondent au milieu du grand entre-colonnement, deviennent inutiles, & qu'il faut y mettre un appui, qui cache les baſes de deux colonnes.

ADDITION.

APrès avoir bien réflechi sur les ouvrages de Palladio, j'ai crû pouvoir avancer que dans l'invention & l'exécution de ses Façades, cet inimitable Auteur avait apparemment employé les proportions musicales, c'est à dire la quinte, la double, l'octave, la tierce majeure, enfin toutes celles que le goût exquis qui présidait toujours à ses différens ouvrages suggerait à un génie également juste & fertile. C'est ce que j'ai déclaré dans la Préface de ce volume; & comme en décrivant quelques uns des bâtimens qu'il renferme j'ai eu lieu de m'en convaincre de plus en plus, j'en ai même cité des exemples & excité les Connaisseurs à verifier avec soin mes conjectures, relativement à ces mesures harmoniques qui devaient avoir été la régle de notre Architecte. J'avais fait mes observations, lorsqu'il m'est tombé entre les mains l'ouvrage d'un Auteur Français, imprimé à Paris en 1752, & intitulé: *Traité du beau dans les arts, appliqué particulierement à l'Architecture, & demontré physiquement & par l'experience; avec un Traité des proportions harmoniques, &c.* par M.r Briseux, où j'ai eu la satisfaction de voir que je n'étais pas le seul qui eût attribué à Palladio la méthode que j'ai indiquée. En effet, M.r Briseux ayant dessiné & analysé quelques uns de ses ouvrages, il y a découvert fort clairement les proportions musicales, & en a conclu que sans elles, le bâtiment le plus régulier ne saurait réussir entierement agréable. C'est ainsi qu'en pensent les Maîtres de l'Architecture. Il est vrai qu'un génie naturellement elevé & un œil formé par l'observation des chefs d'œuvre peut aussi, quoique sans cette théorie, atteindre, si non à la perfection, au moins à un degré de beauté qui le rende recomandable.

TABLE DES MATIÈRES.

FIN DU TROISIÈME VOLUME.

